Neta

78.
12.8.
85.12.

VITA DEL B. P. IGNATIO LOIOLA

FONDATORE

DELLA RELIGIONE DELLA COMPAGNIA DI GIESV

Descritta dal R. P. Pietro Ribadeneira prima in lingua Latina, e dopò da lui ridotta nella Castigliana, & amplata in molte cose.

E nuouamente tradotta dalla Spagnuola nell'Italiana da D. Salustio Gratij Sanese.



IN GENOVA,
Appresso Giuseppe Pauon. MDCVIII.
Con licenza de' Superiori.



ALL'ILLVSTRISSIMA SIG. PADRONA COLENDISS. LA SIG. POLISENA Marchesa Spinola.





L Beato Ignatio, di cui è fedelmẽte con breuità, e giuditio scritta la vita in questo Li-

bretto fù (come V. S. Illustrissima sà) Fondatore, e Primo Padre della fruttuosa Religione della Compagnia di GIESV, della quale già molti anni ella si serue, con edificatione vniuersale per aiuto spirituale, e profitto nel diuino seruitio. Da che nasce, che è communemente tenuta da tutti per degna, e principale Figliuola in CHRISTO di tanto Padre; e per Madre, e Protettrice insieme della medesima Santa Compagnia; onde hò pensato, che douendo vscire in luce quest'opera con le mie Stampe, d'illustrarla col nome degnissimo di V. S. Il-

lu-

lustriſs. che come nobiliſsima Madre dell'Eccellentiſsimo, e Glorioſo Signor' Marcheſe Spinola. E come ſpirituale Figlia di così Santo ſeruo di DIO; darà credito grande all'opera; e per ſe ſteſſa riceuerà gusto, e ſodisfattione non piccola; vedendoſi accompagnata con la vita di Quello, del quale è imitatrice, e defenſora in terra. E con queſto picciol ſegno di gratitudine vengo à ſodisfare in qualche parte à gli oblighi, che hò ſeco. E fo particolare piacere alli Padri della detta Compagnia quì, che in tutte le coſe s'honorano, e ſi

pregiano del fauore liberale, e della protettione amoreuole di V. S. Illustrissima, & vnitamente con loro resto pregando al Signor Marchese, à Lei, alla Signora D. Giouanna sua Nuora, e Signori Figli felicissime feste, e nuouo Anno, con accrescimento di gratie, e doni di DIO, e le fò humilmente riuerenza.

Di GENOVA il dì XXIV. di Decembre. MDCVII.

Di V. S. Illustrissima

Humiliss. Ser.re

Giuseppe Pauoni.



AL DEVOTO LETTORE.





ABBIAMO, col *Diuino aiuto, condotto à fine la lunga, diffi-cile, & per la mia stanca vecchiezza pur troppo graue fatica di scriuer le vite, & le feste di tutti i Santi, di*

cui la Santa Chiesa Romana fà nel suo Breuiario per tutto l'anno commemoratione. Benedetto, lodato, & glorificato sia il medesimo Dio, che ci hà guidato in vna si lunga, & pericolosa nauigatione, & condottoci al porto desiderato per li meriti, & per l'orationi della Serenißima Regina del Cielo, Signora nostra, & degli altri Santi, le cui vite habbiamo scritte con desiderio d'imitarle, & che altri le imitino per honor de' medesimi Santi, & gloria del Santo de' Santi, che fece essi Santi, & affinche ancor noi siamo tali, ci propone ogni giorno le vite loro. Molti vorrebbono,

bono, & ci fanno istanza, che seguitiamo questa fatica, & scriuiamo le vite de' Santi stravaganti, che sono molte, & alcune non meno ammirabili di quel che si siano le descritte nel presente volume. Io desidero compiacerli, se il Signore mi concederà vita, & forze da farle: Ma per hora hò bisogno di riposare, & prender nuouo vigore per nuoue fatiche. Non hò già voluto lassare di scriuer per buon principio la vita del nostro Beato Padre Ignatio Padre, & fondatore di questa minima Compagnia di GIESV: sì per esser Padre commune di tutti noi: che militiamo, sotto la

rego-

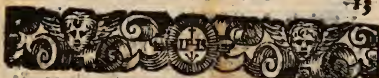
regola, & bandiera sua, come per essere stato mio Padre molto particolare, & per hauermi nel suo seno alleuato infin da fanciullo, & essere io di tutti quelli, che hora viuiamo il più antico, e'l più famigliar testimonio delle sue marauigliose virtù, & della sua santità; se bene è cosa, che non posso dirla senza vergogna, & confusione. Et se bene già hà molti anni, scritto in lingua Latina, & in Castiglia cinque libri della sua vita, & della fondatione, & propagatione, che egli fece della Compagnia, nondimeno, per esser lunghi hò voluto restringerli, & sommariamente

rac-

raccoglier quì quello, che è proprio della ſua vita, laſciando il reſtante, accioche più facilmente ſi poſſa leggere, & intendere, in tempo appunto che ſi tratta della ſua Canonizatione con la Sedia Apoſtolica, & Noſtro Signore co' molti, & gran miracoli, che per interceſſion ſua, opera in queſto medeſimo tempo in varie prouincie, và maggiormente ſcoprendo la ſua ſantità, & moſtrando di volerlo glorificare in terra, come l'hà glorificato nel Cielo. Quelli che vorranno vedere più diſteſamente le coſe, che noi in queſta vita breuemente accenniamo, leggano l'altra più lunga,

che habbiamo ſcritta; & accioche più facilmente lo poſſano fare ſaranno nella margine di queſta ſegnati i luoghi, doue la trattiamo nell'altra.





LA VITA DEL R. P. IGNATIO DI LOIOLA,

FONDATORE DELLA Compagnia di Giesù.



L Beato Padre Ignatio di Loiola, Fondatore, & Padre della Compagnia di Giesù, nacque in quella parte di Spagna, che si chiama la Prouincia di Guipuzcoa, l'anno del Signore 1491. sedendo nella Sedia di S. Pietro Papa Innocentio VIII. imperando Federigo Terzo, & regnando in Spagna i Cattolici Rè Don Ferdinando, & Donna Isabella di gloriosa memoria. Suo Padre fù Beltramo Iagnez, Signor di Ognez, & di Loiola, & capo della sua illustre, & antica famiglia. La madre hebbe nome Donna Maria Saez de Balda, figliuola de' Signori della casa di Balda, Matrona vguale di sangue, & di virtù al marito. Sono queste due case di

31. di Luglio.

Nascimẽto d'Ignatio.

Lib. 1. c. 1.

di Loiola, & di Balda, di parenti chiamati maggiori, & delle più principali nella Prouincia di Guipuzcoa. Infin da fanciullo mostrò Ignatio viuo, suegliato, & grande ingegno: & passati i primi anni della sua fanciullezza, fù mandato alla Corte de' Rè Catolici, acciò che iui si alleuasse frà gli altri suoi pari. Subito che cominciò con l'età à bollirle il sangue, essendo di animo grande, & ardito, si applicò grandemente à tutti gli esercitij di guerra, per acquistarsi nome di valoroso, & gloria, & honor militare. Auuene, che l'anno 1521. i Franzesi assediarono il Castello di Pampalona; e'l nostro Ignatio vi entrò per difenderlo co' Capitani, & co' soldati, che vi erano; & perche l'assedio era molto stretto, & gli assediati non haueuano speranza di esser soccorsi, trattarono di arrendersi, & l'haurebbon fatto, se Ignatio non l'hauesse vietato con esortarli à far resistenza al nemico infino alla morte. Ma vn giorno, che i Franzesi batteuano il Castello, essendo Ignatio alla difesa, fù da vna palla ferito nella gamba dritta in maniera, che gliela ruppe, & gli sminuzzò quasi lo stinco; & vna pietra del muro dalla violenza della palla spiccata lo ferì ancor nella gamba sinistra. Cadde Ignatio; & gli altri sbigottiti, si arrenderono incontinente a' Franzesi; i quali con-

E ferito difendendo il Castello di Pompalona.

condussero Ignatio a' lor padiglioni; & saputo chi egli era, lo fecero diligentemente curare, & lo mandarono à casa sua sopra le spalle d'huomini in vna lettiga. Andò crescendo il male in maniera, che si haueua poca speranza della sua vita: ma il Signore nel maggior pericolo lo soccorse, mandandole la vigilia della sua festa il gloriosissimo Prencipe de gli Apostoli S. Pietro, di cui egli era molto diuoto; il qual gli apparue, come che veniua ad aiutarlo, & le portaua la sanità. Cominciò con questa visita del Santo Apostolo à migliorare, & à guarire il nostro soldato: ma perche era giouane leggiadro, & pulito, & si dilettaua di andar lindamente, in ordine, si fece tagliare vn'osso, che dalla cura gli era restato, e gli vsciua sconciamente sotto il ginocchio, per potere (come io vdì dire à lui stesso) portare gli stiualetti attilatamente; & non volse esser leggato, douendosi far questo sacrificio, per parerli cosa indegna del suo animo generoso: onde, se bene il dolore fù acutissimo, & eccessiuo, douendosi tagliar per la parte sana, stette nondimeno con vn sembiante, & con vna prontezza tale, che faceua stupire, senza mutar colore, ò dare vn sospiro, ò dir parola, che mostrasse fiacchezza, come haueua ancor fatto in tutto il resto della

Gli apparisce San Pietro, & lo sana.

sua

Lib. 1. c. 2. sua cura. Nella conualescenza, perche staua in letto, & si dilettaua di legger libri profani, & di caualleria, ordinò, che gli fosse portato alcuni libri di tal vanità, per passare il tempo, che gli si pareua lungo, & noioso. Glie ne furon portati due, vno della vita di Christo, e l'altro delle vite de' Santi; non essendone in casa de gli altri. Cominciò à leggerli da principio per trattenimento, & doppo per gusto, & per affettione, & piacque al Signor' Dio, operando tanto nel cuor d'Ignatio con tal lettura, che si mutasse cō desiderio d'imitar quello, che iui leggeua. Et se bene vi senti grandissima repugnanza, & hebbe molte contese, & graui battaglie seco medesimo, & l'inuecchiato costume, & gli artificij, & le tentationi di Satanasso erano di molta forza per trattenelo nel secolo, nondimeno la gratia più potente, che la corrotta natura; e'l vigor celeste più che la tirannia della mala vita passata, & l'aiuto di Dio, che l'haueua eletto a gran cose più che tutti gl'inganni, & gli artificij del Diauolo: onde si leuò vna notte di letto, come molte volte soleua, a fare oratione, & inginocchiatosi dinanzi ad vna imagine della Madonna, in humile, & feruente confidanza si offerì per mezo della gloriosa Madre al pio, & amoroso figliuolo per soldato, & seruo

Leggendo le vite de' Santi si conuertì.

Si offerisse per seruo al Signore, e trema la camera.

uo fedele, promettendogli di seguitare il suo reale stendardo, & lassare il mondo. Nel medesimo tempo, che faceua questa oratione, si sentì per tutta la casa vno strepito molto grande, & la camera, doue egli staua, tremò, & si ruppe vna inuetriatta, che vi era. Temeua molto la fiacchezza della sua carne, ma la sacratissima Vergine, & suprema Regina de gli Angeli, a cui egli suiscerata-mente si raccomandaua, mentre che se ne staua vna notte vegliando, gli apparue co'l suo pretiosissimo figliuolo in braccio; & con la sua celeste visita gl'infuse il Signore tanta gratia, & lo mutò di maniera, & scancellò dalla sua anima ogni dishonesto diletto, che da quel punto infino all'vltimo della sua vita, conseruò la purità, & la castità senza macula interissimamēte. Cercaua lo stato, & la maniera di vita, in cui con penitenze più rigorose potesse affligger la carne, & trouar più perfettamente Dio. Per questo determinò partire dalla sua casa, & da' parenti, & amici, & lo fece, senza che Martin Gartia di Loiola suo maggior fratello glielo potesse impedire; & con occasione di visitare il Duca di Nagiora, si partì verso la Madonna del Monserrato, accompagnato da due seruitori, i quali licentiò per viaggio, dando loro parte di quel che seco

Gli apparisce la Madonna co'l suo figliuolo, & dalli la castità. Lib. 1. c. 3

Và al Monserrato, & si disciplina ogni giorno.

portaua. Dal giorno, che vſcì di caſa prese per vſanza il diſciplinarſi ogni notte aſpramente, & questo oſſeruò per tutto il viaggio, & acceſo d'amor diuino, con zelo dell'honor di Dio indirizzaua già tutto quello, che faceua, & penſaua di fare à maggior gloria del medeſimo Dio, che queſto fù ſempre come il berſaglio d'Ignatio, & come l'anima, & la vita di tutte l'opere ſue. *Fà voto di caſtità.* Fece parimente in queſto viaggio voto di caſtità, & offerſe à Christo noſtro Signore, & alla ſua ſantiſſima Madre, la purità del ſuo corpo, & della ſua anima con ſingolar deuotione, & feruente deſiderio di conſeguirla: & l'ottenne coſi intera, & perfetta, come habbiamo detto.

Compra l'habito, che haueua da portare. In vna terra vicina al Monſerrato comprò l'habito, il quale penſaua di portare nel pellegrinaggio di Gieruſalēme, che già diſegnaua di fare. Queſto fù vna tonica infino a' piedi à modo di vn ſacco di canape ruuido, & groſſo, & vna corda per cingerlo, vn par di ſcarpe di ſparto, & vna zucchetta.

Lib.1.c.4. Giunto a quel ſacro luogo della Madonna del Monſerrato, la prima coſa, che fece, fù cercare, come infermo, che deſidera la ſalute, il miglior medico, & confeſſore, che puote trouare per diſcoprirli le piaghe ſue. Trouò vn ſanto religioſo di nation Franceſe, chiamato Fr.

Giouanni Clanones, gran seruo di Dio, & per tale conosciuto, e stimato. A questo Padre fece Ignatio la sua confession generale per spatio di tre giorni cō gran diligēza, amaritudine, & dolore de' peccati commessi; & fù il primo, a cui, come a Padre, & Maestro spirituale, egli palesasse i pensieri, e propositi suoi. Lassò al Monasterio la sua caualcatura, & fece attaccar dinanzi all'altare della Madonna la spada, e'l pugnale, con cui haueua prima seruito al mondo, cercando altre nuoue, & più lucide armi per militare al Signore. Per questo la vigilia di quell'allegro, & glorioso giorno di 25. di Marzo, nel quale l'eterno Verbo si vestì della nostra carne nel ventre della sua purissima Madre, l'anno 1522. quanto più segretamente li fù possibile, se n'andò di notte ad vn poueretto, che iui staua, & spogliatosi delle sue vesti insino alla camicia, gliele diede, & vestissi di quel suo desiderato sacco, che haueua compro, & con molta diuotione, si pose dinanzi all'altare della Vergine, doue stette tutta quella notte parte in piedi, parte inginocchioni, per far la veglia, come nouello caualier di Christo, a quelle nuoue, & in apparenza pouere, & deboli arme, ma in effetto ricchissime, & saldissime, raccomandandosi di cuore alla santissima Vergine, & piangendo i

Fà la confession generale.

Dà le sue vesti à vn pouero.

Fà la veglia alle sue armi.

suoi peccati amarissimamente, & facendo proponimento con l'aiuto suo di emendarsene. Et, per non esser conosciuto, prima che spuntasse il giorno si inuiò verso vna terra chiamata Manresa, che è verso il monte, tre leghe lontana dal Monserrato; & fuor della strada commune, che và alla volta di Barcellona. Se n'andaua Ignatio tutto allegro, & contento, vestito di quel grosso, & vil sacco, cinto con vn pezzo di corda, co'l bordone in mano, con la testa scoperta, & con vn piè scalzo, che l'altro li parue necessario tenerlo calzato, perche era stato debole per la ferita & ogni notte gli s'enfiaua la gamba. Ma gli adacquò Dio, & diminuì sì fatta consolatione, perche vn'huomo gli andò dietro per domandargli, se fosse il vero, ch'egli hauesse dato le sue ricche vesti ad vn pouero, il quale la giustitia teneua prigione, stimando che l'hauesse rubate. Manifestò la verità per liberar l'innocente, & versò molte lagrime, parendoli di essei sì gran peccatore, che non potesse far pur bene al suo prossimo, senza cagionarli danno, & vergogna. Et quantunque fosse domandato, come hauesse nome, chi fosse, & onde venisse, egli nondimeno à nessuna di queste cose volse rispondere, giudicando non esser necessario il farlo, & bramando di essere

sco-

sconosciuto, e sprezzato ne gli occhi del mondo.

In Manresa se n'andò dritto allo Spedale di S. Lucia, per viuer mendicando frà i poueri. Cominciò ad affliggere, & à macerar la sua carne cō vna vita asprissima, & rigorosissima, & a mortificar tutti i gusti, & vani pensieri, che prima haueua hauuto. Et perche nel secolo era stato molto curioso in acconciarsi i capelli, & politamente vestire, andaua di giorno, & di notte sempre con il capo scoperto, scapigliatò, & senza pettinarlo giamai; & co'l medesimo disprezzo di se, si lasso crescere l'vnghie, & la barba. Il suo vestito era quel vile, & ruuido sacco. Il suo letto era la terra: spendeua quasi tutta la notte vegliando, & piangēdo amaramēte i peccati suoi. Si disciplinaua aspramente ogni giorno, tre volte, & sette hore staua inginocchioni facendo oratione cō intensa diuotione, & feruore. Vdiua ogni giorno Messa, & Vespero, & Compieta con gran consolatione, & contento della sua anima; nella quale, perche era tenera, & molle, s'imprimeuano ageuolmente le cose diuine, & le voci, & le lodi del Signore infino all'interior delle sue viscere penetrauano. Mangiaua vna volta il giorno vn poco di pane, & beueua vn poco d'acqua, che per limosina li veniua data, di-

La penitēza che fece in Manresa.

Lib. 1. c. 1.

giunando tutti i giorni in questa maniera, dalle Domeniche in poi, nelle quali si confessaua, & riceueua il santissimo Sacramento dell'altare. Metteua tanto studio nel fogg ogar la sua carne, & ridurla all'vbidienza, & al seruitio dello spirito, che si priuaua di ogni cosa, che potesse in qual si voglia maniera dilettare il suo corpo. Onde se bene era di complession robusta, & gagliarda, rimase in pochi giorni grandemente debilitato, per il rigore di penitenza sì aspra. Ma non hebbe tanta forza la penitenza esteriore, & l'afflittion del suo corpo per indebilirlo, quãto gli scrupoli, & gli affanni interiori, che gli tormentaron lo spirito. Perche se bene egli si era confessato generalmente de' suoi peccati, con ogni diligenza, come habbian detto, nõdimeno il Signore, che per questa via lo voleua lauorare, & purgarnelo, co'l rimorso della conscienza, & co'l verme, che lo rodeua, & le laceraua le viscere, l'afflisse in maniera, che nè nell'oratione, nè ne' digiuni, & nelle vigilie solleuamẽto, nè nelle discipline, ò in altre penitẽze trouaua rimedio; anzi abbattuto dall'impeto dell'afflittioni, & dalla violenza di sì graue dolor, si prostraua in terra, come annegato, & sommerso dall'onde, & dalle tempeste del mare. Passò tanto oltre questo trauaglio, che, co-

Lib. 1. c. 6.
Gli scrupoli, che patì.

me perduto il timone, & abbandonato da ogni consolatione, determinò di non mangiare, & non bere, se già non si vedesse perciò in pericolo della vita, infino à tanto che non trouasse la pace desiderata dalla sua anima. Et con questo proponimento stette sette interi giorni senza gustar cibo veruno, ò lassar per questo le sue sette hore di oratione ingi- nocchioni, ò le sue tre discipline ogni giorno, ò gli altri esercitij, & deuotioni, che costumaua di fare, infino a tanto che conferito co'l suo confessore quello, che fatto haueua, & come pensaua di continuare, egli li comandò da parte di Dio, che mangiasse, & egli vbidì, se bene si trouaua con le solite forze, senza esser punto debilitato. Per questa vbidienza, & per lo suiscerato affetto, & copiose lagrime, con le quali ne lo supplicò piacque al Signore di consolar il suo seruo, & illuminarlo con vna nuoua luce dal cielo, & darli nell'anima vna pace, & vna serenità mirabile, & vna discretione di spiriti tãto stupenda, che per marauiglia nõ ricorreua poscia à lui persona sì scrupulosa, & tormentata da questo male, che per il consiglio di lui non restasse libera. Nè solamente li fece questa segnalatissima gratia; ma consolò ancora il suo spirito con visite supreme, marauigliose, & celesti, come più a basso

Stà sette giorni senza mangiare.

Dio li dà pace, & discretion di spiriti.

Lib. 1.c.7.

so diremo; accioche conforme a' dolori, che per l'adietro haueua patito. come di- Psal. 93. ce il Profeta, rallegrassero, & ricreassero la sua anima le consolationi del Signore.

Fù sì grande la luce, che diede il Signore à questo suo seruo, ancora in quei primi principij, & sì grande lo studio, che egli messe in notar le strade, per le quali Dio lo menaua, & le lettioni, che li daua per profitto, & perfettion sua; che essendo, come era, huomo infino in quel tempo dato allo strepito, & alla vanità dell'arme, e tanto idiota, che non sapeua se non leggere, & scriuere, scrisse in questo medesimo tempo il libro degli esercitij spirituali, che è pieno di documenti, & di delicatezze in materia di spirito sì fattamente, che ben si vede, che l'untione dello Spirito santo l'ammaestrò, & supplì al difetto, che allhora haueua di studio, & di dottrina. Perche non si può facilmente credere il frutto, che da questo libro hà cauato chiunque si è essercitato nelle meditationi, & nelle regole, che si contengono in esso; e l'vtilità, che n'è seguita in tutta la Chiesa Catolica da questi essercitij non meno nelle persone religiose, che nelle secolari. I quali esercitij confermò poi doppo diligente esamina con auttorità Apostolica la Santità di Papa Paulo Terzo di felice memoria, con vn suo Breue, spedito

Scriue il libro de gli esercitij.

Li. 1. c. 16.

dito l'anno 1548. nel quale esorta tutti i fedeli à leggerli, & ad essercitarsi nelle meditationi, & regole, che essi contengono; come più diffusamente può vedersi nel Breue medesimo, che và stampato co'l libro degli stessi essercitij. Ma perche era il nostro Ignatio così seuero verso se stesso, & nõ allentaua punto il rigore della sua penitenza, & asprezza, fiacco dall' eccessiue fatiche del corpo, & dalle continue battaglie dell'anima, cadde in vna grauissima infermità, nella quale la Communità di Manresa lo prouedeua di quanto li bisognaua con grandissima carità, & con la medesima lo seruiuano molte persone honorate, & diuote, perche lo teneuan per Santo, & come tal lo guardauano. Et fù tanta la diuotione, che gli presero, che, essendo già 60. anni, che ciò auuenne, e al presente in Manresa molto fresca la sua memoria, & vi sono molti vestigi della vita, che iui fece; & i paesani frequentauano con molta pietà i luoghi, ne' quali stette, & doue faceua oratione, chiedendo per sua intercessione aiuto al Signore Dio. Et à perpetua memoria dell'hauere egli fatto quì penitenza, il Dottor Gio. Battista Cardona, Vescouo di Vicho, nel cui distretto è Manresa, & eletto d Tortosa, fece mettere vna Piramide di pietra con vna inscrittione, che per *Lib.1.c.9.*

esser

esser cosa particolare, & che dichiara molto l'opinione,& la stima, che in quel paese si fà della santità del nostro Padre, mi è parso di douerla registrar quì tradotta di Latino nella nostra lingua; dice dunque così.

Piramide di Manresa.

In Manresa, alla Chiesa di S. Lucia, che fù prima Spedal di poueri, doue Ignatio, fondator della Compagnia di Giesù, cominciò a far penitenza.

A Ignatio di Loiola, figliuolo di Beltramo della Prouincia di Guipuzcoa, fondatore de' Clerici della Cōpagnia di Giesù,il quale essendo di età di 30. anni nel Castello di Pampalona cōbattè valorosamente contra i Francesi per la difesa della sua patria: & hauendo riceuuto alcune ferite mortali, & essendone poscia guarito per singolar beneficio di Dio, acceso di desiderio di visitare i santi luoghi di Gierusalemme, si messe in viaggio, facendo voto di castità; & deposte l'arme, che come soldato, haueua seco portate,& apposele al tempio della Madonna del Monserrato, vestito di sacco, & di cilicio,& quasi nudo, cominciò à piangere in questo luogo i peccati della sua vita passata; & con digiuni, lagrime, & orationi,come nuouo soldato di Christo, a prender vendetta di se medesimo.

Per memoria d'vna cosa sì grande, & per gloria di Dio,& honore, e splendo-

re

re della sua Compagnia; Gio. Battista Cardona Valentiano, Vescouo di Vich, & eletto di Tortosa, per la gran diuotione, che porta alla Santità del detto Padre, & della sua Religione, fece metter quì questa pietra, come à huomo pijssimo, & à cui tanto deue tutta la Christiana Republica, essendo Pontefice Sisto Quinto, & Re di Spagna il Catolico, & Massimo Rè Filippo Secondo di questo nome.

Recuperata che hebbe alquanto la sanità, ritornò subito alle sue solite penitenze, onde ricadde la seconda, & la terza volta; perche con vn'animo indefesso, & perseuerante prendeua sopra di se maggior peso di quello, che le sue forze potesser portare. Ma alla fine vinto dalla esperienza, & da vn graue dolor di stomaco, che lo trauagliaua, & dalla asprezza del Verno, per consiglio dei suoi deuoti, & amici prese due vesticciuole corte, & di panno berettino, & grosso, per coprirsi il corpo, & del medesimo panno vna meza cappetuccia per coprirsi la testa.

Stette il nostro Ignatio, quasi vn'anno in Manresa, facendo la vita, che detto habbiamo. Ma il Signore, che lo voleua per cose maggiori, lo trasse da quella solitudine, & l'inspirò ad andarsene a visitare i santi luoghi di Gierusalemme.

Và in Gierusalemme. *Li. 1 c. 10.* Per questo si partì da Manresa, & solo senza prendere altra compagnia seco, che quella di Dio, con cui desideraua trattar da solo a solo, & goder della sua interior cõmunicatione senza strepito, ò disturbo di compagni, ancorche molti gli si fossero offerti per quel viaggio, se n'andò verso Barcellona. Et ciò fece ancora, perche volea pender tutto dalla paterna prouidenza di Dio, senza confidare, ò metter la sua speranza in creatura veruna. In Barcellona andò alla Chiesa per vdir predica, & si pose à seder frà i fanciulli ne' gradi dell'altare. Era quiui presente vna gentildonna, chiamata Isabella Rosel; & mirando il pellegrin nostro, li pareua, per quanto ella stessa mi narrò in Roma, che gli splendesse la faccia, & che le sonasse vna come voce nel cuore, che li diceua, chiamalo, chiamalo. Lo chiamò, fornita la predica, & inuitollò a mangiar con suo marito, che era seco; restando tutti stupiti delle sue parole, della sua modestia, & dello spirito, con cui parlaua delle cose diuine, & gli esortaua ad amare intensamente il sommo, & il vero bene. Questa gentildonna lo sconsigliò dall'imbarcarsi in vn bergantino, nel quale si era già accordato di entrare, che fece poi naufragio alla vista di Barcellona; & fece opera, che montasse in vna naue, che in cinque *La faccia d'Ignatio risplende.*

giorni

giorni con buoni, & gagliardi venti giunse da Barcellona à Gaieta; onde partì per Roma con molte incommodità, & fatiche. Perche questo anno, che fù il 1523. fù l'Italia grandemente afflitta dalla pestilenza, per la qual cagione non era lassato entrar nelle terre: & era tanta la fame, & la fiacchezza, che egli patiua, che senza poter muouer passo più innanzi, era astretto à restarsi doue la notte il coglieua. Giunse pur finalmente nel modo che li fù possibile à Roma la Domenica delle Palme, doue con gran diuotione visitò le sacre Stationi, & i Santuarij di quella santa Città, & prese la beneditione da Papa Adriano Sesto, che gouernaua in quel tempo la Chiesa del Signore. Dimorò in Roma quindici giorni; & se ben molti procurauano di rimuouelo dal proposito di andare in Gierusalemme, proponendoli i disagi, e pericoli, & le difficultà, che in vn'anno di tanta carestia, & di tante infermità, haueua quel lungo viaggio; nondimeno tutto fù in vano; dolcemente l'indussero à prender sette, ouero otto ducati, che nel tempo della sua partita li diedero, per pagar il nolo delle imbarcatione; i quali doppo, hauendone rimorso di conscienza, & parendoli, che non conuenissero allo spirito dell'estrema pouertà, che egli desideraua in tutte le co-

se, furono da lui dispẽsati a' poueri; che per viaggio incontrò. Nel quale patì incredibilmente, venendo scacciato dalle terre; dormendo alla campagna, & fuggẽdolo ognuno, come la medesima morte, per vederlo scolorito, & smorto; & abbandonandolo quelli, che faceuan la medesima strada. Ma il Signore, che disse, Non ti abbandonerò, nè ti lassarò; andando da Chioggia a Padoua in vna campagna rasa lo visitò; & gli apparue, & lo consolò con la sua dolce, & sopranaturale presenza, confortandolo à patir cose più aspre per amor suo; & li facilitò l'entrata in Padoua, & poi in Venetia; doue non volse parlare all'Ambasciadore, che in quella Republica teneua l'Imperator Don Carlo Rè di Spagna; perche non cercaua il fauore humano, ma il diuino. In Venetia gli furon proposte nuoue difficultà per ispauentarlo, & rimuouerlo da questo viaggio, essendo l'anno innanzi stata presa da Solimano gran Turco l'Isola di Rodi, & egli essendo stato in Venetia infermo di febre. Ma niuna cosa fù bastante a spauentare il cuore del pellegrino nostro, ò a scemargli punto la sicura, & ferma confidanza, la quale gli staua fissa nel petto, che quando ancora vna sola barca passasse quell'anno in Gierusalemme, il Signore lo doueſſe

Essendo solo, & abbandonato, gli apparue Giesù Christo.

Iosue 1.

uesse

uesse in quella condurre.

Stando in Venetia, andaua, secondo il suo solito, mendicando di porta in porta il suo proprio vitto; & la notte dormiua nella piazza publica di San Marco, che è la principale di quella Città. Ma vna notte stãdosene vn Senatore, & principale gentilhuomo dormendo nel suo letto morbidamente, senti alcune voci, che lo suegliarono, & che li diceuano: Come vai tu riccamente vestito, e stai tãto pōposamente nella tua casa, e'l mio seruo se ne stà nudo sotto i portici della piazza? Tu dormi in vn ricco, & delicatissimo letto; & egli stà disteso in terra al sereno? Si leuò il Senatore a queste voci tutto pieno di paura, esce frettolosamente di casa; se ne và per le strade, & giunto alla piazza di S. Marco, troua il nostro pellegrino, che nella medesima terra giaceua: & intendendo lui esser quello, che Dio li faceua cercare, lo condusse quella notte alle stanze sue, & trattollo con molte carezze, & honore; dal quale egli volendo fuggire, se n'andò a casa di vno Spagnuolo, che cō istanza ne lo pregò. Parlò doppo con Andrea Gritti, che era Doge di Venetia in quel tempo, & pregollo a volerlo fare imbarcare, e'l Doge lo fece, ordinando, che senza alcun premio fosse condotto in Cipri nella naue Capitana, nella quale andaua il

Li. 1. c. 10.

Vn Senatore auuisato da Dio lo cerca, & lo troua giacere in terra.

nuouo

S'imbarca per Gierusalẽme è fauorito da Dio, & liberato da vn grã pericolo.

nuouo Gouernatore. Onde a' 14. di Luglio del medesimo anno 1523. partì di Venetia con vna medicina nel corpo, la quale haueua presa per occasione d'vna gran febre, che nell'istesso tempo li sopraggiunse; ancorche i Medici li dicessero, che se s'imbarcaua quel giorno, correua manifesto pericolo della vita. Ma perche egli era gouernato interiormente da vn'altro Medico superiore, nõ fece conto di ciò, che essi diceuano; anzi in quella nauigatione recuperò perfettamente la sanità. Si commetteuano nella Capitana molti peccati, i quali il nostro pellegrino infiammato da zelo, & amor di Dio con grandissima libertà riprendeua; la qual cosa dispiacendo à i marinari, determinarono di lassarlo in vna Isola dishabitata. Ma nell'accostaruisi, che faceuano, vn subito, & impetuoso vento suiò la naue dall'Isola in modo, che non hebbero commodità di mettere in esecutione il lor maluagio disegno. In questa nauigatione gli apparue molte volte il Signore, & con incredibile consolatione, & gaudij spirituali lo sicurò, & lo sostentò; & finalmente lo condusse a saluamento l'vltimo giorno del mese di Agosto nel porto di Giaffa, & a' quattro di Settembre auanti mezo dì in Gierusalemme.

Non si può con poche parole esplica-

re quanta allegrezza communicasse il Signore al nostro pellegrino, con la sola vista di quella santa Città; & i fauori, che li fece tutto il tempo, che egli vi dimorò, con vna continua consolatione, quando si occupaua in visitare, & in riuerire tutti quei Sãti luoghi, che Christo nostro Signore haueua cõ la sua presenza santificato, ricreandosi con la memoria di così inestimabile beneficio. Haueua determinato di restare in Gierusalemme, & impiegare il resto della sua vita in questa sãta occupatione, & in aiutare ancora, & seruire a' suoi prossimi in tutto quello, che le sue forze potessero; se bene questa seconda parte di aiutare i prossimi non era da lui palesata ad alcuno, perche temeua l'aura popolare, & la stima, nella quale altri l'haurebbo perauentura tenuto. Ma hauendo communicato l'intentione, che haueua di restarsi in Gierusalemme, cõ 'l Padre Ministro Prouinciale di S. Francesco, che iui staua, & hauendo scoperte molte difficultà, e inconuenienti, seguitando il suo consiglio, & la volontà di Dio, che lo chiamaua à cose maggiori, fece risolutione di tornarsene in Spagna, & prender quello stato, & quella forma di vita, che il medesimo Signore li mostrasse. Ma prima che partir di Gierusalemme, li venne vn'ardente desiderio di tornare à visi-

Visita i santi luoghi cõ deuotione straordinaria.

Li. 1. c. 11.

Quello, che gli auuenne nel monte Oliueto.

à visitare il monte Oliueto, doue in vna pietra si veggono hoggi i segni, che, quãdo salì al cielo, vi lasciò impressi de' suoi diuini piedi il Saluator nostro: co'l qual desiderio si partì secretamente da gli altri pellegrini, & solo senza guida, senza compagnia, & senza menar seco Turco di guardia (che è cosa di gran pericolo) salì con gran fretta nel monte Oliueto; & poi vi tornò di nuouo, pieno d'incomparabile allegrezza, per più attentamente guardare da qual parte fosse il segno del dritto piede, & da qual del sinistro. Et perche non haueua altra cosa da dare alle guardie, accioche lo lasciassero entrare, diede loro vn coltello, & vn paio di forbicette, che haueua. Et se bene i Padri di San Francesco, temendo il pericolo, ne lo ripresero, & vn Christiano di quei detti della Cintura, mandato da essi a cercarlo, lo minacciò aspramente, non per questo si turbò punto: perche gli apparue Christo Saluator nostro, il quale li andaua innanzi, & l'accompagnò infino alle porte del Monasterio, co'l quale celeste fauore, passò allegramente il trauaglio suo.

Gli apparisce Christo nostro Signore.

Li. 1. a. 12. Quando il nostro pellegrino ritornò di Gierusalemme in Italia, erano neui, & ghiacci crudeli, per esser nel cuor dell'Inuerno. Le vesti, che egli haueua

ueua per coprirsi, erano vn paio di calzoni di tela grossa, & vn giubboncello di tela nera tutto nelle spalle trinciato, con vna vesticciuola corta, & spelata di panno cattiuo: haueua in piedi le scarpe, & le gambe nude. Trouò in Cipri tre naui apprestate, & in ordine per far vela; vna era di Turchi, l'altra Venetiana molto forte, & benissimo armata; la terza era vn nauiglio piccolo, & vecchio, & quasi mangiato da tarli. In questo s'imbarcò Ignatio, perche il Capitano della naue Venetiana, intendendo ch'era pouero, & nõ haueua con che pagarlo, non ve lo volse riceuere; dicendo che se era sì santo, come alcuni li diceuano, se n'andasse a piè sopra l'acqua, che non si sommergerebbe. Fecer vela tutte tre le naui il medesimo giorno, & alla medesima hora con prospero vento. Ma si leuò su'l tardi vna fiera tempesta; cõ la quale la naue Turchesca si annegò con tutta la gente, che vi era dentro; la Venetiana diede a trauerso presso all'Isola di Cipri, se bene gli huomini si saluarono: & sola la nauicella, nella quale andaua il seruo di Dio, vecchia, & tarlata giunse salua à Venetia alla metà del mese di Gennaio l'anno 1524. Si trattene alcuni pochi giorni in Venetia, & poi si messe in viaggio per Spagna cõ quindici, ò sedici reali solamẽte, che di

Ritorna in Italia, & la nauicella, sopra laquale egli era, giugne à saluamento, facendo l'altre naufragio.

limosina gli erano stati dati; & con vn pezzo di pano per coprirsi lo stomaco, il quale per il rigor del freddo, & per la nudità gli si era molto guasto, & debilitato. Seguitãdo il suo viaggio, & essendo in Ferrara, facẽdo oratione in Chiesa gli si accostarono alcuni poueri à domandarli limosina, & egli diede loro tutta quella moneta, che seco haueua; & vscito di Chiesa se n'andò di porta in porta chiedendo vn pezzo di pane per mangiare, come era suo solito. Indi s'inuiò verso Genoua, & passò per le guarnigioni, & presidij de' soldati Spagnuoli, & Francesi, che in quel tempo faceuano aspra guerra frà se nella Lombardia: & fù preso per spia, e trattato villanamente da' soldati Spagnuoli, tenendolo per pazzo, & caricandolo di pugni, & di calci, cõ somma allegrezza dell'anima sua. Fù da' Francesi più benignamente trattato. Peruenne finalmente, guidandolo il Signore, à Genoua, doue montò in vna naue, & con gran pericolo de' Corsari, & d'altri nemici, prese porto in Barcellona, fornendo la sua nauigatione nel medesimo luogo, nel quale l'haueua cominciata.

Lib. 1. c. 12. *Dà a' poueri tutti i danari, c'haueua, & chiede limosina di porta in porta.*

E preso da i soldati Spagnuoli, & da i Francesi.

Ritornò il B. Padre in Spagna grandemente desideroso di piacer à Dio, & seruirlo in quello, che da lui volesse esser seruito, ma sempre con intentione di

Comincia à studiar le prime lettere. *Lib. 1. c. 13.*

aiutare i suoi prossimi. Per questo doppo lunga consideratione, & doppo hauer ciò raccomandato à Dio caldissimamente, determinò di studiare, & accompagnare con l'vntion dello Spirito, che il Signore li communicaua, lo studio, & l'essercitio delle lettere, & cosi fece, & essendo già di 33. anni, cominciò ad imparare i primi principij della Grammatica da vn Maestro virtuoso, & diuoto, chiamato Girolamo Ardebalo, che in Barcellona insegnaua; dandoli quanto per suo sostegno bisognaua quella gentildonna nominata Isabella Rosel, di cui habbiam fatto di sopra mentione; tanto era lo spirito, e'l feruore, cõ cui desideraua vincersi, & piacere à Dio. Et se bene il demonio prese varie figure, & vsò ingãni diuersi, & nuoui per rimuouerlo dallo studio; nõdimeno hebbe più forza la gratia del Signore, & la perseueranza, che diede à questo suo seruo, per cõtinuar nel suo sãto proponimẽto, che tutti gli artificij dell'inimico per impedirlo.

Si sentì in Barcellona alleggerito alquanto il dolor di stomaco; onde ritornò al rigore delle sue solite penitenze, che per la sua indispositione, & per lo trauaglio di così lungo viaggio, haueua alquãto allentate. Cominciò à bucherare la suola delle scarpe, & à squaciarle à poco à poco in maniera, che all'entrar Li.1.c.13.

dell'inuerno egli andaua già co' piedi nudi per terra, ma coperti però dalla parte di sopra per fuggire l'ostentatione, & l'istesso ancora nell'altre penitenze faceua.

E bastonato p difender l'honor di Dio.

Quì in Barcellona gli auuennero due cose notabili, nelle quali mostrò la patienza, & la carità sua: l'vna fù, che sapendo che alcuni giouani vani inquietauano il monasterio delle monache de gl'Angeli dell'ordine di S. Domenico, che in quel tempo era fuora delle mura della Città; egli si sforzò di persuadere alle Monache, che fuggissero sì fatte prattiche, & occasioni, & si dessero tutte alla ritiratezza, & alla diuotione. Et perche per l'vfficio fatto da lui, non trouauan quei giouani l'entrata, nel monasterio, ne sentiuano gran dispiacere, & minacciarono il B. Padre; & finalmente alcune volte lo bastonarono, & vna sì fattamente, che hebbe bisogno di medicarsi. Ma non lasciò per questo l'impresa sua, godendo sopra modo di patire per amor di Giesù Christo. La seconda cosa fù, che tornando vn giorno dal monasterio de gli Angeli, trouò, che nella strada di Belgioc, vicino al piano di Luell vn'huomo si era appiccato a vn traue della camera della sua casa. Entrò dentro il Padre, tagliò la corda, e tenendo tutti l'huomo per morto, egli

Dà la vita à vn' home, che si era impiccato, accioche si penta de' suoi peccati.

si pose à far oratione, & poscia lo chiamò; & l'huomo recuperò i sentimenti; & dati segni di pentirsi de' suoi peccati, poco appresso spirò; & secondo le circonstanze, che in questo fatto concorsero, fù tenuta per cosa miracolosa in tutta la Città, doue presto si diuulgò. Stette in Barcellona due anni studiando la sua Grammatica, insino à tanto che per consiglio d'alcuni huomini dotti l'anno 1526. se n'andò all'Vniuersità di Alcalà, per passare ad altre scienze maggiori.

In Alcalà si trattene nello Spedale di Luigi di Antezana, che era stato nuouamente fondato; & cominciò à studiar Logica, & Filosofia, & vdiua ancora il Maestro delle Sentenze per consiglio d'alcuni, che per desiderio di farlo presto spedire, non lo sepper guidare. Ma era già tanto acceso dell'amor di Dio, & di vna sete insatiabile di aiutare l'anime, & i corpi de' prossimi, che non contento della fatica ordinaria de gli studij suoi; & di chieder di porta in porta limosina per sostentarsi; insegnaua ancora insieme la Dottrina Christiana à' fanciulli, & alla gente ignorante, & indirizzaua molti alla virtù per mezo dell'oratione, & della meditatione; & ragunaua limosine, con le quali daua da mangiare a' poueri più bisognosi. Cagionò questo gran marauiglia in quella Vniuersità;

Quello, che studiasse, & facesse in Alcalà.
Li. 1. c. 14.

& si accrebbe maggiormente vedendo il nostro B. Padre vestito di vna sola tonica di saia, co' piedi scalzi, & tre altri compagni con lui, vestiti nell'istessa maniera, che mossi dal suo essempio lo seguitauano parimēte, & vn'altro giouane Francese, che primamēte si era accōpagnato con essi; i quali, come per burla, eran chiamati, Quei del Saione. Questa marauiglia dalla nouità cagionata, diede occasione, che frà il popolo si ragionasse diuersamente di lui, & de' suoi cōpagni, interpretando ciascuno quello, che vedeua, ò sentiua dire, secondo l'affetto proprio. Et se bene si fecero molte diligēze, & inquisitioni, & si presero varie, & esquisite informationi, dal Licentiato Giouanni di Figueroa (il quale morì poi Presidente di Castiglia, & in quel tempo era Vicario generale in Alcalà dell'Arciuescouo di Toleto) sopra la vita, & dottrina sua, non si trouò però mai nè in detto, nè in fatto, vitio nella sua vita, ò errore nella dottrina, come l'istesso Vicario testificò. Se bene per maggior proua del B. Padre, & acciochè fosse meglio conosciuta la verità, fù doppo fatto prigione per vn vano, & falso sospetto, & vi fù tenuto 42. giorni cō gran giubilo del suo spirito, per vedersi senza sua colpa patir per Christo, che era quello, che egli tanto desideraua. Onde, ancorche

E preso in Alcalà, & è liberato.
Li. 1. c. 14.

corche alcune persone di molta auttorità, che erano grandemẽte diuote di lui, gli offerissero il suo fauore, & li mandasser dicẽdo, che l'haurebbon fatto cauar di prigione, se egli hauesse voluto; non lo permise egli mai, nè volse prẽder procuratore, nè auuocato, nè huomo, che allegasse le sue ragioni, stimando nõ esser necessaria la difesa, doue non era la colpa; & perche voleua ancora, se in cosa alcuna tenesse, esser raddrizzato dai Superiori Ecclesiastici, a' quali in tutta la vita sua si mostrò vbidiente figliuolo. Passati i 42 giorni, & fatte le proue, & concluso il processo, fù co' suoi compagni liberato, dichiarando per sua sentenze il Vicario, come erano stati trouati affatto innocenti, & senza colpa di quello, di che erano stati imputati.

Muore bruciato vn gentilhuomo, che disse, che Ignatio meritaua di esser bruciato.

Vna cosa auuenne in Alcalà al B. Padre, che fù trouata miracolosa; & fù, che hauendoli, quãdo lo liberò, comandato il Vicario, ch'andasse vestito come studẽte, diede ordine ad vn clerico, chiamato Giouanni di Lucena, & si essercitaua in opere di carità, che cercasse limosina per vestirlo. Andauano vn giorno amendue chiedẽdo questa limosina, & giunsero in vna contrada, doue staua molta gente à veder giuocar alla palla, appresso le case di vn principal gentilhuomo, che non si nomina per giusti rispetti;

ſpetti; il quale intendendo perche cercaſſer limoſina, tutto alterato ſi riuolſe al detto Giouanni di Lucena, & li diſſe, perche vna perſona, come egli era, domādaſſe quella limoſina; & ſoggiunſe: Muora io bruciato, ſe coſtui non merita eſſer bruciato. Le quali parole cagionarono grāde ſcandalo in quei che l'inteſero, & ſapeuano la ſantità del B. Padre. Vēne nuoua il medeſimo giorno della nouità del Rè Don Filippo Secondo; & volendoſi per ciò far allegrezza, ſi fecero in Alcalà, & per tutta Spagna gran feſte, e'l detto gentilhuomo ſalì nella torre della ſua caſa, doue haueua quantità di poluere per fuochi artificiali proueduta; & caſualmente vna ſcintilla l'acceſe, & egli vi reſtò abbruciato, & morto.

Quando ciò fù detto al B. Padre, verſando lagrime di tenerezza, & di compaſſione, diſſe: Egli ſe l'annunciò queſta mattina, paſſando io dinanzi alla caſa ſua, che io per me non voleua. Fù queſto caſo in Alcalà molto publico, & notorio, & tenuto per vero, & miracoloſo, per dichiarare la ſantità del B. Padre.

Andò da Alcalà à parlare à Don Alfonſo di Fonſeca, Arciueſcouo di Toleto, che ſi trouaua in quel tempo in Vagliadolid; il quale lo raccolſe benignamente, & gli offerſe il fauore, & la pro-

tettion sua, se in Salamanca ò di lui, ò de' suoi si volesse seruire, & li diede danari per fare il viaggio. Giunto in Salamanca, doue cominciò ad occuparsi, come soleua, in risuegliare i cuori della gẽte all'amore, & al timor santo di Dio; & fù tanto lo strepito, che in pochi giorni si fece, che alcune persone religiose, & zelanti, mosse dal pericolo de' tempi, & dalla libertà, con la qual parlaua, & dal concorso della gente, che l'ascoltaua; (temendo che sotto il mantello di santità non si ascondesse qualche male, à cui non si potesse poi rimediar facilmente) ne fecero auuisato il Prouisor del Vescouo, & procurauano che fosse preso insieme con vn'altro compagno suo; & messi amendue prigioni, & ligati ad vna lunga catena si strettamente, che l'vno nõ poteua per alcuna cosa separarsi dal l'altro. Ma nè meno in prigione lassaua il B. Padre i suoi vsati essercitij, parlando liberamente, essaltando la virtù, riprendendo i vitij, & suegliando i cuori de gli huomini al disprezzo del mondo. Era grande il concorso della gente, che l'andaua à sentire, e'l frutto, che con le sue parole faceua; & molto maggiore l'allegrezza, che haueua nel cuore, per vederfi incatenato per Christo. Percioche tutto il suo desiderio era morir per quel Signore, che era morto in Croce per lui;

E preso in Salamanca, & perche.
Li.1.c.15.

& così disse egli ad alcune persone, che l'andauano à consolare, & mostrauano di sentir gran dolore del vederlo patire, riprendendole di quella tenerezza, & falsa compassione, & del non conoscere i tesori, che si rinchiuggono nella Croce di Christo. Stettero 22. giorni prigioni, fauoriti molto nell'anime dal Signore, & ben proueduti delle cose necessarie per li corpi dalla carità delle persone diuote, che già lo conosceuano, & gli si erano affettionati. In capo di questi 22. giorni, il Prouisore, il quale haueua nome il Baccellier Frias, con consenso di altri huomini dotti, pronuntiò la sentenza, dandoli per huomini di vita pura, & sincera, senza macchia, ò sospetto veruno. Voleua Dio questo B. Padre per Padre di molti figliuoli; & se bene con venti contrarij, & con onde turbate, lo guidaua al porto, accioche lo seruisse in quello, che voleua l'istesso Signore. Per questo l'accese d'un'ardente desiderio di metter compagni insieme, & d'impiegarsi tutti insieme con loro in aiuto spirituale de' prossimi; & l'inspirò insieme ad andarsene all'Vniuersità di Parigi, che era in quel tempo la madre di tutte l'Vniuersità, & commune Scuola, e Teatro del Mondo: & lo mosse à questo viaggio con tanta vehemenza, che non ne lo poterono sconsigliare, & rimuouere

E liberato, & vien dichiarata la bontà della sua vita, & dottrina.

Li.1.c.16.

muouere

muouere molti huomini principali, & amici suoi, che li proponeuano l'asprezza del tempo, l'Inuerno rigoroso, & la guerra cominciata, con molto sangue tra Spagna, & Francia, & i pericoli, de i quali il viaggio era pieno; adducendoli molti, & freschi essépij di horribili crudeltà vsate da' soldati contra i viandanti. Ma tutte queste cose non furono à ritenerlo bastanti; perche si sentiua menare dal fauoreuol vento dello Spirito santo; e trouaua pace nella guerra, sicurezza ne' pericoli, & nelle fatiche riposo. Onde si mosse à far viaggio per mezo la Francia à piedi, & co'l fauor di chi lo guidaua, giunse sano, & senza pericolo alcuno à Parigi, al principio del mese di Febraio l'anno 1528.

Và à piedi à Parigi in tempo freddo & pericoloso.

In Parigi, prima che volesse applicarsi ad altri studij maggiori, si riformò nel la lingua Latina, vdendo quasi due anni le lettere humane. Cominciò poi il corso dell'Arti, & fornillo con molta lode, & riceuette il grado di Maestro nell'Arti à persuasione del Maestro suo, & per hauere ancora con quel grado, appresso gli huomini, qualche testimonio della sua dottrina, & poterli maggiormẽte aiutare. Fornito il corso della Filosofia, studiò la sacra Teologia, fauorẽdolo notabilmente la misericordia di Dio. Perche oltre alla fatica, che fece nello studiare,

Studij, fatiche, & persecutioni sue in Parigi. Lib. 2. c. 1.

d'are, furon grandi,& straordinarie l'incommodità, che patì. Perche da principio visse nello Spedal di San Giacomo, chiedendo di porta in porta quello, che giornalmente haueua à mangiare; & fù necessitato di andare i primi tre anni in Fiandra,& vna volta in Inghilterra, per raccoglier da' mercatāti Spagnuoli, che trafficauano in quei paesi, qualche limōsina da poter passar poueramente la vita sua. Attendeua ancora ad asprissime penitenze, & ad vna vita sì rigorosa, che essa sola bastaua à toglierli la sanità, come gliela tolse in effetto, e in maniera tale, che fù, per non perder la vita necessitato a' interrōpere il filo de' suoi studij.
Lib. 2. c. 2. Ma che dirò dell'altre occupationi, che haueua in aiutare i prossimi, in infiammarli, & indrizzarli ad ogni virtù? che delle grauissime persecutioni, che per questa causa patì? le quali furon molte, & molto continue. Perche hauendo alcuni studenti giouani, nobili, & di rari ingegni lasciato quanto haueuano per seguitare i consigli di Christo nostro Signore; & mossi dalle parole, & dall'essempio del B. Padre, hauendo fatto nella lor vita gran mutatione, & dato la lor robba a' poueri, & mendicādo di porta in porta andatisene à viuere, come poueri, nello Spedale, fù grande alteratione, & gran moto in tutta l'Vniuersità; & i
parenti,

parenti, & gli amici loro, a' quali simili opere non piaceuano, cóceperono grande odio contra di lui, il quale sapeuano essere l'auttore di quella nuoua vita, che essi teneuano per pazzia. Onde cominciarono à perseguitarlo, & à calunniarlo, producendo molti testimonij falsi, come suol fare il mondo contra i serui di Dio. Nè si fermò il negotio nelle parole, anzi nel Collegio di S. Barbara, doue studiaua in quel tempo l'Arti, lo volsero publicamente frustare, con vn castigo esemplare, & crudele, che soleua darsi à gli scolari inquieti, & di pernicio si costumi; & questo perche essortaua i suoi condiscepoli alla diuota frequenza de' Sacramenti, & à darsi maggiormente all'oratione ne' giorni di festa; & perche per suo consiglio vno studente Spagnuolo, chiamato Amadore, haueua lasciato il Collegio, e'l mondo per seguitar nudo l'ignudo Christo. Et se bene il B. Padre seppe prima quello, che si tramaua; & si ordiua contra di lui; nondimeno, essendosi già serrate le porte del Collegio, sonata la campana, e stando i Maestri armati co' mazzi delle bacchette per batterlo, & essendo tutti gli studenti concorsi à questo spettacolo, stette di maniera in se, che non si turbò, nè si ascose, nè die segno di alcuna paura; anzi acciò che la gloria di Christo

Lib. 1. c. 4.

La fortezza, & l'allegrezza sua nelle ingiurie, & nell'ignominie.

non

non patisse, & la virtù non fosse dishonorata, & tenuta frà i Christiani per ignominia, & quelle tenere piante, che cominciauano à fiorire, non fossero suelte da quella tempesta, parlò cō'l Rettor del Collegio con tanto imperio, & con tanta libertà, (offerendosi da vna parte prontissimo, & allegrissimo à quel sacrificio, & dall'altra mostrandoli il danno, che ne riceuerebbon coloro, che ancora eran piccoli, & teneri nella virtù, se per hauerli essercitati à seguirla egli fosse castigato) che il Rettore iui alla presenza di tutti gli chiese perdono, come à Santo, che non faceua conto dell'honor suo; ma di quello di Dio, & del ben de' suoi prossimi. Con questo cessò il castigo, & la virtù restò honorata; e'l santo Padre conosciuto per quello, che era; e'l Rettore, che era il Dottor Giacomo di Gouea, Portughese di natione, huomo dotto, & pio, tanto affettionato al B. Padre, & per lui a' suoi figliuoli; che fù poi il principale auttore, che persuadesse al Rè di Portugallo Don Giouanni Terzo, à mandar nell'India Orientale i Padri della Compagnia di Giesù; che doppo han fatto così gran frutto in quelle si remote, & vaste prouincie, conuertendo innumerabili anime de' infedeli alla nostra santa Religione; prendendo il Signore vna si piccola,

Il mezo, che Dio prese per aprire la porta dell'Indie Orientali à i figliuoli d'Ignatio.

& sì ignominiosa occasione per cosa sì grande, & di tanta sua gloria.

Da tutto quello, che gli huomini contra il B. Padre faceuano, cauaua Dio vtilità, & frutto per il medesimo Padre, che patiua, & per quelli, che ogni giorno gli si accostauano con desiderio d'imitare gli essempij delle sue virtù, & per maggiore, & più chiaro testimonio della verità. Come auuenne pur quì in Parigi; doue non contenti gli auuersarij delle calunnie, & delle cose falsamente apposte al B. Padre, lo dinuntiarono all'Inquisitore, che era vn dotto, & graue Teologo, chiamato Maestro Ori, Frate dell'ordine di S. Domenico. Il quale restò sì sodisfatto della dottrina, & della vita del Padre, che li domandò il libro de gli essercitij, che haueua composto in Manresa, come habbiam detto, & li piacque tanto che con sua licenza se ne prese copia; & diede vn testimonio in scrittura autentica dell'innocenza, & dell'integrità, che in lui haueua trouato. Et doppo in Roma in vna graue tempesta, che contra il medesimo, & contra i compagni suoi si leuò, l'istesso Inquisitore fù vno de' testimonij dell'innocenza del B. Padre Ignatio, & approbatore della sua dottrina, come si dirà al suo luogo.

L'Inquisitor di Parigi approua la persona d'Ignatio.

Et perche il B. Padre era tutto riuolto a mettere insieme compagni, che l'a-

I compagni, che in Parigi acquistò, e'l voto, che fecero. Lib. 2. c. 4.

iutassero alla salutatione dell'anime, & à questa sì grande impresa il chiamaua il Signore; à niuna cosa haueua più l'occhio, che à guadagnare alcuni giouani habili, & di laudeuoli costumi, i quali hauessero il medesimo intento: onde guadagnò Pietro Fabro Sauoiardo, Frãcesco Xauier Nauarro, Giacomo Lainez natiuo di Almazan, Alfonso Salmerone Toletano, Simon Rodriguez Portughese, & Nicolò di Bobadiglia, che era d'vn luogo vicino à Palenza. Gli si accostarono poscia tre altri, che furono Claudio Iaio Sauoiardo, Giouanni Codurio del Delfinato, & Pascasio Broet della Prouincia di Piccardia, che vennero à essere in tutto dieci; che se bene erano di sì differenti nationi, & Spagnuoli, & Francesi in tempo che regnauano si crude guerre fra queste due Regni; nondimeno eran tutti d'vno stesso cuore, & d'una medesima volontà. Eran tutti Maestri in Arte, & studiauano Teologia; & il giorno dell'Assontione della Madonna, in vna Chiesa, che è vicina à Parigi, & si chiama Mons Martyrum, essendosi confessati, & hauendo riceuuto il Corpo di Christo nostro Signore, fecer voto di lassare in vn certo dì deputato tutto quello, che haueuano, & ad impiegarsi tutti nel seruitio spirituale, de' lor prossimi, & di andare in pellegri

naggio

naggio in Gierusalemme, e giunti à Venetia in termine di vn'anno, se ne hauessero la commodità. Et non potendo dentro dell'anno andare, ò andando, & non potendo fermarsi in Gierusalemme, di offerirsi a' piedi del Sommo Pontefice, & Vicario di Christo nostro Signore, accioche la Santità sua disponesse liberamente di loro in seruitio della Chiesa, & della salute dell'anime.

Stabilito questo co' suoi compagni, ordinò loro il B. Padre, che forniti gli studij loro s'inuiassero verso Venetia, doue egli li aspettarebbe, doppo di hauer dato vna volta in Spagna, & spedito quiui i negotij di alcuni di essi, & altri importanti del seruitio di Dio. Con questa risolutione si partì di Parigi, & peruenne nella sua patria; doue ancor che il suo fratello fosse il capo, e'l Signor della sua famiglia nô volse con tutto ciò andar mai à casa sua, nè pigliar da lui quello, che li bisognaua; ma viuer nello Spedale, domandando di porta in porta limosina. Quiui insegnò la dottrina Christiana, & predicò con tanto concorso di gente, la quale concorreua da diuersi luoghi, che era astretto à predicare alla campagna, perche il popolo non capiua ne' tempij; & molti per meglio poterlo vdire, & vedere, montauan negli arbori; & quantûque il Padre fosse molto debole, & tra

Và in Spagna. *Lib. 2. c. 1.*

Quello, che fece nella sua patria.

uagliato da febre, predicaua nōdimeno tre uolte la settimana, & si sētiuano chiaramente, mentre che predicaua, tutte le parole che egli diceua più di 300. passi lontan dal luogo, doue egli staua, parendo à tutti cosa miracolosa. Diradicò con le sue prediche molti vitij, & stabilì molte cose gioueuoli per mātenimento dei poueri, & per emēdatione di quelli, che erano in peccato mortale; prouedendo in tutto al bene dell'anime, & de' corpi insieme, & lasſādo tutta quella terra stupita, & piena di vn soauissimo odore delle sue virtù, & cose miracolose, che Dio operò per lui. Perche quiui sanò vn'huomo chiamato Vastida, il quale patiua già molti anni di mal caduco; & vna honorata donna, che era lentamente da vna febre tisica consumata; & liberò vn'altra, che per spatio di quattro anni era stata dal Demonio tormentata; & operò il Signore altre cose per lui, le quali furono stimate miracolose; per le quali, & per la sua santa vita tutto il popolo lo rispettaua, & a gara voleua ciascuno toccarli la vesta, mirandolo come Santo, & gran seruo di Dio. Et solo, & senza danari, chiedendo limosina, se n'andò in Pampalona, & indi ad Almazan, Siguenza, & Toleto, per ispedir le cose de i suoi compagni commessegli. S'imbarcò poi appresso Valenza in vna naue alla

Sana vn' infermo di mal caduco, vna donna tisica, & vn' altra indemoniata.

volta d'Italia; & con molti disagi, & pericoli giunse col fauor del Signore à Venetia, per aspettare iui i compagni suoi, secondo che eran restati d'acordo in Parigi. Ma perche il demonio lo teniua già per nemico scoperto, & sapeua la guerra, che haueua da farli, in questo luogo ancora il perseguitò; & per alcuni ministri suoi lo publicò per huomo fuggitiuo, & che, essendoli stata bruciata la statua, si fosse fuggito di Spagna, con altre cose di questa medesima sorte, ma tutte false però; & per tali furono dichiarate da Girolamo Veralo Arciuescouo Rosano, che fù poi Cardinale della Santa Chiesa Romana, & era in quel tempo Nontio Apostolico appresso quella Republica. Mentre che staua aspettando i compagni fece frutto notabile, guadagnando à Dio alcuni dotti, & pij huomini, che si accompagnarono seco, & indirizzando alcuni gentilhuomini di quel Senato ad ogni virtù, & lassando vestigij, & soauissima memoria di se in tutti quelli, che lo conobbero, & lo praticarono.

In Venetia è accusato, & liberato. Lib.2.c.6.

Giunsero à Venetia i compagni di Parigi à gli 8. di Gennaio del 1537. hauendo patito molto per strada, si per la lunghezza del viaggio, & per l'asprezza della stagione, come per essere andati à piedi. Ma vinsero tutte le difficultà con

Giungono i compagni à Venetia, & seruono ne gli Spedali. Lib.1.c.7.

la gratia particolare, che Dio diede loro, & con vn'acceso desiderio di patir per lui molto più. In Venetia trouarono il lor Padre, & Maestro Ignatio, con gli altri nuoui compagni, & con singolare allegrezza si abbracciarono insieme. Si compartirono subito per gli Spedali, per seruire a' poueri. Andaron poscia à Roma cō estremo bisogno di tutte le cose, à piedi, chiedēdo limosina, & digiunando tutti i giorni della Quaresima; & presa la benedittione da Papa Paolo Terzo per andare in Gierusalemme, ritornarono con la medesima pouertà à Venetia, doue era il Padre Ignatio restato. Iui si ordinarono Sacerdoti quelli, che non erano il giorno di S. Gio. Battista del medesimo anno 1537. hauendo prima che si ordinassero, fatto voto di castità, & di pouertà nelle mani del Legato Apostolico. Ma per aspettare l'anno, che in Parigi haueua deputato per andare in Gierusalemme, si compartirono per le Città del Dominio Veneto; e'l B. Padre Ignatio co' Padri Fabro, & Lainez, stette quaranta giorni fuora della Città di Vicenza, in vna casetta, ò romitorio piccolo, abbandonato, & mezo rouinato, senza porte, & senza finestre; doue entrauano il vento, & l'acqua da tutte le parti; nel qual luogo poi i Cappucini hanno fabricato il Conuento loro.

Si ordinano Sacerdoti, & si compartiscono per il Dominio Veneto.

Lib. 2 c. 8.

ro. Dormiuano in terra sopra vn poco di paglia, & mangiauano alcuni pezzi di pane, duri, & muffati, cotti, per poterli mangiare in vn poco d'acqua, i quali trouauano di limosina con molta difficultà. Perduta doppo totalmente la speranza di poter passar in Gierusalemme, determinarono di distribuirsi per l'Vniuersità principali d'Italia; e'l Padre Ignatio co' medesimi dui compagni Fabro, & Lainez, andò à Roma, doue Dio li chiamaua, con molto prosperi venti per dar principio alla nuoua Compagnia, & ordine, che douea tãto per tutto il mondo amplificar la gloria sua. Fù cosa notabile, che molti anni auanti il 1537. & doppo infino al 1570. non lassarono mai di andare le naui de' pellegrini in Gierusalemme, se non quell'anno. Perche il Signore andaua indirizzando i passi del Beato Padre, & de' suoi compagni per cose più alte di quel, che essi intendessero, & pensassero da principio.

Quell'anno solo nõ partirono barche p Gierusalemme. Lib.2.c.8.

Haueua il B. Padre, dapoiche fù ordinato da Sacerdote, preso vn'anno intero di tempo per apparecchiarsi à dir la sua prima Messa; nel quale con tutte le forze della sua anima l'impiegaua in pregare humilmente la gloriosa Vergine, & Madre di Dio, che l'acconciasse cõ suo figliuolo; & che, essendo porta del Cielo, & singolar mezzana frà Dio, &

La diuotione d'Ignatio uerso della sãtissima Vergine Li.2.c

frà gli huomini, li desse l'entrata, acciochè il suo Benedetto Figliuolo, per suo mezo, lo conoscesse; & egli potesse conoscere il figliuolo, & trouarlo, & amarlo, & riuerirlo con affettuosa riuerenza, & diuotione. Aggiugneua di più, che, essendo l'impresa, la quale egli haueua presa per suo seruitio, sì grande, & sì difficile, gli aprisse la strada, & gli spianasse le difficultà, che in cosa tanto importante gli si haueuano da presentare. Con questi desiderij si messe il Beato Padre in viaggio per Roma co' suoi compagni Fabro, & Lainez à piedi, chiedendo limosina, come soleuano; & per mano di essi riceueua ogni giorno il Corpo sacratissimo del Redentor nostro, & per tutto il viaggio era da lui, con soprani splendori, & gusti spirituali illustrato, & inuigorito. Ma vn giorno, auuicinandosi già à Roma, lasciati i suoi compagni di fuora, entrò solo à fare oratione in vna Chiesa deserta. Iui nel maggior feruore della sua oratione si sentì mutato il cuore; & il Padre eterno gli apparue co'l suo benedetto figliuolo, che portaua la Croce in spalla; & con gli occhi dell'anima rischiarati da quella luce splendēte, vide che il Padre eterno si voltaua al suo figliuolo vnigenito, & gli raccomandaua affettionatissimamente Ignatio, & i suoi compagni,

Christo cō la Croce sopra le spalle gli apparisce, & li promette il suo aiuto.

pagni,

pagni, & glieli consegnaua; & hauendoli il benignissimo Giesù sotto la sua protettione riceuuti così, come era, con la Croce si riuolse ad Ignatio, & con vn dolce, & amoroso sembiante li disse: *Ego vobis Romæ propitius ero*. Io vi sarò propitio, & fauoreuole in Roma.

Restò il nostro B. Padre molto consolato per questa diuina riuelatione; & narrolla doppo a' compagni, per inanimirli maggiormente, & apparecchiarli a' trauagli, che doueuan patire: & con essa, & con molte altre eccellenti illustrationi, che hebbe, gli s'impresse tanto nell'anima il sacratissimo nome di Giesù, & vn viuo desiderio di prenderlo per Capitano, & portar la sua Croce dietro di lui; il che fù cagione, che ad istanza sua, & de' suoi compagni, la Sedia Apostolica, quando confermò la nostra Religione, la chiamasse; & le desse nome della Compagnia di Giesù. Come fece la Santità di Papa Paulo Terzo di questo nome, doppo di esser passata vna terribil tempesta, che si leuò in Roma per occasione di vn certo predicatore heretico, a'l quale i nostri si opposero, & contradissero. La quale si quietò, facendo il Signore, che in quella congiuntura, & in quel medesimo tempo si ritornassero à Roma, condottiui da lui, con singolar prouidenza di Spagna, di

Perche chiamano la loro Religione la Cõpagnia di Giesù. Li. 2. & 11.

Fran-

Francia, & di Venetia, quelli, che erano stati giudici del B. Padre, accioche fossero testimonij della Santità, & della innocenza sua. Et conosciuta la verità, il Gouernator di Roma diede la sentenza à fauore del nostro B. Padre, & de' suoi compagni, per ordine di sua Santità. Il quale per procedere più maturamente nel negotio della confermatione della Religione, lo commise à tre Cardinali, che furono da principio molto contrarij, & di diuerso parere, specialmente il Cardinal Bartolomeo Guidiccioni, perche stimaua non douersi instituir nuoue Religioni, ma riformar le vecchie, conforme al decreto d'Innocenzo Terzo, nel Concilio Lateranense, & di Gregorio Decimo, nel Luddonense. Et questa medesima difficultà hebbero nella confermatione delle lor sante Religioni quei due grandi, & religiosi Patriarchi S. Domenico, & S. Francesco, perche l'opere di Dio doueano passare per questa essamina, & per questo cimento. Ma perche il buon Giesù haueua già preso Ignatio sotto le sue ali, & gli haueua promesso di esserli propitio in Roma, mutò talmente il cuore al Cardinal Guidiccione, che diceua queste parole: A me non piacciono nuoue Religioni; ma nõ ardisco di non approuar questa; perche sento nel mio cuore interiormente alcu-

Persecution di Roma, & suo fine, nella quale quelli, che già erano stati giudici di Ignatio, furono testimonij della sua innocẽza. Li. 2. c. 24.

Difficultà nella confermatione della Compagnia. Li. 2. c. 17.

Concil. Lateran. c. 13. quod est in c. fi. de relig. domi. & Lugdun. & habetur c. 1. de relig. domi. in 6.

ni mouimenti tanto ſtraordinarij, che doue la ragion non m'inclina, mi porta la diuina volontà; & abbraccio con l'affetto quello, che dianzi per la forza delle humane ragioni aborriua. Onde il medeſimo Cardinale lodò al Papa l'inſtituto della Compagnia con grande efficacia; & ſua Santità lo leſſe, & con ſpirito di Sommo Pontefice diſſe: *Digitus Dei eſt hic*. Queſto è il dito di Dio; & affermò, che da sì piccoli, e deboli principij non aſpettaua egli piccolo frutto per la Chieſa di Dio; & confermò la Religione della Compagnia l'anno 1540. alli 27. di Settembre, il giorno di San Coſmo, & San Damiano con certa limitatione; & l'anno 1543. la leuò, & confermolla di nuouo. Et l'anno 1550. Papa Giulio Terzo, che era ſucceſſo a Papa Paolo pur Terzo; l'approuo vn'altra volta; & gli altri Pontefici infino al dì d'hoggi l'hanno ſtabilita, & accreſciuta con molte gratie, & priuilegij, che ſi poſſon vedere nelle lor Bolle, & nel lor Sommario.

Papa Paolo Terzo conferma la Compagnia. Li. 2. c. 17

Ma tornando al noſtro Beato Padre Ignatio, confermata che fù dal Vicario di Chriſto noſtro Signore, come habbiā detto, la Compagnia, ſi congregarono in Roma la Quareſima dell'anno 1541. i primi Padri, & compagni ſuoi, ch'eran reſtati in Italia, per elegger Prepoſito Gene

E fatto Prepoſito Generale. Lib. 3. c. 1.

Generale; & gli altri mandarono i loro voti per scritto, & per commun consentimento di tutti, fù dichiarato il B. Padre per Preposito Generale. Ma era sì grande la sua humiltà, che non fù possibile il persuaderlo, che l'accettasse; anzi pregò affettuosamente i compagni, à non darli carico, di cui egli era cotanto indegno, & il quale senza danno della Compagnia essercitar non potrebbe. Et furono finalmente forzati à consolarlo, & à prender quattro altri giorni, per raccomandar quel negotio di nuouo al Signore, & pregarlo à manifestare qual fosse la sua volontà. Ma riuscì la seconda volta il medesimo, che la prima; ancorche ciò non bastasse per vincere l'humiltà del B. Padre, & la cognitione, & il basso cõcetto, che haueua di se; infino à tanto che essendosi ritirato alcuni giorni, & confessato generalmente in S. Pietro Montorio da vn Padre di S. Francesco, chiamato Fr. Teofilo, huomo di gran bontà, & santità, dal quale auanti la confermatione della Compagnia era solito di confessarsi, il Confessor li disse, che resistendo alla sua elettione, resisteua allo Spirito Santo. Si arrendè à questa voce l'humile Ignatio, & chinò il collo al giogo, che il Signore gl'imponeua: & alli 22. di Aprile di quel medesimo anno 1541. andò co' suoi cõ-

pagni,

pagni, & con tre altri fratelli (& io era vno di loro) alle Sette Chiese, & Stationi di Roma; & nella Chiesa di S. Paolo disse Messa, & fece professione, & communicò di sua mano gli altri compagni; i quali fecero medesimamente nelle sue mani la lor professione, versando molte lagrime di pura allegrezza spirituale, & feruente diuotione, & ringratiando il Signore, perche li fosse piaciuto condurre à fine, & dar perfettione à quello, che egli stesso hauea cominciato. Da quel giorno restò la Compagnia per Religione approuata dalla Sedia Apostolica, & con religiosi con solenni voti, & con professione obligati, & con Superiore, & con capo, che per tanta gloria di Dio, & seruitio della sua Chiesa l'haueua da gouernare.

Ignatio, & compagni fanno professione.

Vedutosi Generale, la prima cosa, che fece, fù, la mattina seguente leuarsi molto per tempo, & suegliar tutti gli altri di Casa; parendoli, che suo officio fosse, vegliar sopra tutti con vna vigilanza perpetua, & procurare, che tutti i suoi sudditi stessero vigilanti, & che ciascuno con sollecitudine attendesse al carico suo; & per humiliarsi, & abbassarsi tanto più, quanto più alto era il grado, nel quale Dio l'haueua collocato, se n'entrò in cucina, & fece per molti giorni l'vfficio del cuoco, & gli altri più bassi di-

Quello, che, essendo Generale, cominciò à fare.

Lib. 3. c. 2.

si di Casa tanto di cuore, che pareua vn nouitio, che lo facesse per suo solo profitto, & mortificatione. Cominciò poi à insegnar la Dottrina Christiana nella nostra Chiesa, & lo fece per spatio di 46. giorni continui, ragionando ogni giorno sopra i comandamenti, & gli articoli, & altre materie pertinenti à i principij della nostra santa fede; i quali egli dichiaraua in Italiano con parole improprie, & mal limate, ma dette con tanto spirito, & con tanta efficacia, che compungeua i cuori de gli ascoltatori in maniera, che fornito il ragionamento, restauano tanto trafitti da dolore, che andauan subito à confessarsi; & poteuano à pena parlare per la copia delle lagrime, & de' singulti, con cui piangeuano i peccati loro. Della qual cosa son'io bonissimo testimonio, perche io era in quel tempo assai piccolo, & quello, che ogni giorno ripeteua quanto il Beato Padre haueua insegnato. Attendeua oltre à ciò à piantar la sua nuoua Religione, & à propagarla, e stenderla per lo mondo. La sostentaua con le sue orationi, la reggeua con la sua prudenza, li daua vita co'l suo spirito, la difendeua co'l suo valore, & co'l suo essempio l'edificaua, & l'infiammaua ad ogni virtù; e'l Signore, che l'haueua eletto, & preuenuto con le be-

Lib. 3. c. 2.

neditioni

nedittioni della sua dolcezza, lo fauoriua sì largamente, che qualunque cosa, nella quale il Beato Padre metteua la mano, pareua, che hauesse fin certo, & sicuro. Onde, dapoi che dalla Sedia Apostolica fù cõfermata la Compagnia, (essendo allora si pochi i soggetti di essa) il Signore gli sparse pe'l mondo in tal guisa, che dentro à vn'anno si diffusero per le Prouincie di Francia, d'Italia, d'Alemagna, di Spagna, di Portugallo, d'Hibernia, & dell'India Occidentale, che è cosa, che fa stupire.

La dilatatione della Compagnia in vn'anno, doppo la sua confermatione.

Quindici anni, tre mesi, & noue giorni fù il nostro B. Padre Preposito Generale, dalli 22. di Aprile dell'anno del Signore 1541. infino all'vltimo giorno di Luglio del 1556. nel qual morì. Stette tutto questo tempo in Roma, senza mai vscirne, da due volte in poi; vna nel Regno di Napoli, & l'altra ad Oruieto, per parlare con Papa Paulo Terzo, per dui negotij graui, & di molta importanza, che amendue le volte gli si offerirono. In tutti questi anni le sue occupationi furono, fondare, & gouernare egli stesso la Casa di Roma, che è la madre, & come capo dell'altre, & mandare i suoi figliuoli à predicare in diuerse parti, dando loro l'instruttioni, che doueuano osseruare, per esser degni operari di Giesù Christo. Et perche per lo buono odore,

L'occupationi del B. P. mentre che fù Generale.

che

che co'l fauor dell'isteſſo Signore laſſàuano douunque eſſi andauano, la gente s'affettionaua loro, & creſceua la ſua diuotione, molti domandauan Collegij della Compagnia, per ſentir maggiormente il frutto della dottrina, & inſtitution ſua. A queſto ancora proucdeua il ſanto Padre, repartendo i ſoggetti, doue eran più neceſſarij per fondare i Collegij, & le caſe, che erano domandate; & perche andaſſe ogni giorno fermando più le radici queſta nuoua pianta, che il Signore per ſua bontà, voleua tanto nella ſua Chieſa inalzare. Et perche il Demonio portaua grande odio al B. Padre, & alla ſua Religione, & in ogni parte li moueua contra gran contradittioni, & perſecutioni, il medeſimo Padre, come Capitan valoroſo, vſciua incontro al cõmun nemico, per farli reſiſtenza, & dichiarar la verità, ſenza permettere, che la bugia, la quale per li ſuoi miniſtri ſeminaua il Demonio, preualeſſe contra di lei. Ne ſi contentaua il Padre di queſte tante, & sì grandi occupationi, che qua'unque altro gigante haurebbon potuto ſtancare; anzi con ardentiſſimo deſiderio, & acceſa carità di aiutare i ſuoi proſſimi (come ſe non haueſſe hauuto altra coſa, doue occuparſi) s' mpiegaua nel frutto della gente di fuora, & in procurare, che ſi ſtirpaſſero alcuni vi-

tij della Città di Roma, & vi si instituissero molte opere di grã seruitio di Dio, & spirituali beneficio dell'anime, come furono, che i Medici non curino il corpo dell'infermo, se prima non è curata l'anima co'l santo Sacramẽto della Confessione, conforme alla Decretale d'Innocenzo Terzo, che s'instituisse in Roma la Casa de' Catecumeni, doue si riceuono, & si sustentano i Giudei, & gli Infedeli, che domandano il Santo Battesimo, & vengono al conoscimento della verità. Opera sua parimente è quella di Santa Maria della Gratia, che si cominciò à fondare nel Monasterio di Santa Marta; doue s'instituì vna Confraternità per raccoglier tutte le donne maritate, ò non maritate, che viuono male, infino à tanto che si riconcilijno co' mariti loro, ò si mettano in stato, nel quale viuano senza offesa di Dio. Et era tanta la carità del Beato Padre, che quando queste pouere donne lassauano la lor mala vita, egli stesso in persona molte volte le accõpagnaua per mezo della Città, senza ò che l'età, ò l'auttorità, ò l'vfficio, che haueua di Proposito Generale, ne lo distogliessero. Et dicendoli alcuni, che perdeua il tempo; perche quelle donne per il cattiuo costume facilmente ritornariano a' vitij, il santo con vna marauigliosa quiete rispõde-

Le opere di pietà, che fece in Roma.
Lib.2.c.9. De penit. & remissi c. cum infirmitas.

ua loro; Non hò io altrimente perduto questa fatica; anzi vi dico, che s'io potessi con tutti i trauagli della mia vita fare, che alcuna di queste volesse passare vna sola notte senza peccare, io li terrei per ben spesi, & bene impiegati: perche in quel breue tẽpo non fosse offesa la maestà infinita del mio creatore, & Signore.

Nè minore fù la cura, che egli si prese di prouedere a' bisogni de gli orfani. Onde si fecero le due Case, che sono in Roma, vna per li fanciulli, & l'altra per le fanciulle orfane. Et con maggior sollecitudine ancora si affaticò, perche si fondasse in Roma il Monasterio di Santa Caterina, detta de' Funai, nel quale, come in Sacrario si raccolgono le dõzelle, che ò per trascuraggine, ò per poca bontà delle madri, ò per pouertà stanno in pericoli di perdere la castità. Perche la sua carità era tanta, che sempre trattaua cose, le quali fossero di giouamento à i prossimi, & l'aiutassero per l'acquisto della salute. Et accioche meglio si vedesse questa carità del B. Padre, & la fortezza, & costanza sua nell'opere, che intraprendeua per seruitio di Dio; il medesimo Dio permetteua, che per far si buone opere, & si lodeuoli, gli si leuasser contra terribili persecutioni, e tempeste; le quali alla fine spezzauano le loro furiose, onde nello scoglio della verità;

Li. 3 c. 13.

& le medesime opere restauano per le contradittioni più ferme, & la santità del Padre più approuata, & più conosciuta. Non si può facilmente credere quante cose si caricassero sopra le spalle di questo diuino gigante, & con quanto valore, & spirito egli le portasse, in vn corpo debole, & infermo. Perche oltre alle occupationi già dette, che sarebbono state bastanti à stancar molti huomini, da tutte le parti, & prouincie quasi del mondo, riceueua lettere da molti principi, & da persone di ogni qualità. Alcuni de' quali scriueuano per lor diuotione raccomandãdosi alle sue orationi; alcuni per seruirsi della sua prudenza, chiedendogli consiglio; altri per valersi del suo fauore, & della sua industria ne' loro negotij; altri per ringratiarlo de' beneficij, & delle buone opere, che da' figliuoli suoi riceueuano; & altri per altri rispetti; & eran tanti, che questa sola occupatione haurebbe potuto stancare qual si voglia huomo robusto, se non fosse stato sostentato dalla potente mano del Signore, che li daua forze per ogni cosa. Di modo, che quanto era più debole, più infermo, & più solo, & senza aiuto, che per sì grã carico faceua mestieri, tanto pareua che fosse più forte; & che nella sua fiacchezza si scoprisse, & splendesse più la virtù di Dio.

Sostentaua il benedetto Padre co'l vigor dell'anima la debolezza del corpo, & toleraua patientemente le molestie di questo pellegrinaggio conformandosi in tutto con la volontà del Signore. Haueua con tutto ciò vn desiderio sì ardente di vederlo, & goderlo, che non poteua di pura allegrezza pensar senza lagrime al suo passaggio. Essendo per tanto carico d'anni, stanco dall'infermità, sbattuto, & afflitto dalle turbulenze, & nuoue calamità della Chiesa, & acceso di desiderio di veder Christo, cominciò con molte lagrime à pregarlo, che lo volesse liberare dal presente esilio, & condurlo à quel luogo di riposo; doue con la libertà, che desideraua lo potesse lodare, & godere della sua beata presenza. Esaudillo il Signore, & li diede segni di ciò. Onde in vna lettera, che scrisse à Donna Leonora Mascarena, che era stata Aia del Catolico Rè delle Spagne, Don Filippo Secondo, & molto diuota figliuola sua; si licentiò da essa, dicendole (come ella medesima mi narrò) che quella sarebbe l'vltima lettera, che egli scriuerebbe, & che dal Cielo la racomandarebbe più di cuore à Dio. Intendendo dunque auuicinarsi quel felice giorno per lui, (ancorche non hauesse infirmità, che l'aggrauasse gran fatto, ma solamente fiac-

Li.4.c.16.

Seppe la sua morte, & la scrisse à Dõna Leonora Mascarena.

chezza, & languidezze ordinarie, che per esser tali non cagionauano nouità in quelli di Casa) il Beato Padre si confessò, & communicò, come era solito à fare, quando non poteua dir Messa, & a' 30. del mese di Luglio, verso la sera chiamò il Padre Giouanni di Polanca, Segretario della Compagnia, & non pensando lui à ciò che volesse, li disse con vna quiete grandissima auuicinarsi già l'hora della sua partita da questo mō do; & che perciò andasse subito à baciare il piede alla Santità del Papa in suo nome, & à chiederle la beneditione, & indulgenza plenaria de' suoi peccati, per poter con essa partirsi con maggior confidanza, & più consolato. Il che tutto fece sua Santità volentieri, & con segni grandi di amore, & dolore. Chiamati i Medici, dissero l'infirmità non esser pericolosa; nè disse altro il Padre, perche per la sua humiltà non volse fare ostentatione de' doni del Signore, nè di quello, che egli sapeua; ma lassar fare a' Medici l'vfficio loro, & seguitare in tutto ciò, che essi ordinassero: & con questo la mattina seguēte, che era Lunedì, vn'hora doppo leuato il Sole, alzate le mani, & fissi gli occhi nel cielo, chiamando cō la lingua, & co'l cuore Giesù, con volto sereno, diede la sua anima benedetta à chi con tanta sua gloria l'haue

La sua morte fù l'vltimo di Luglio del 1556. Li.4.c.16.

uà creata, l'vltimo giorno di Luglio, l'anno 1556. Huomo veramente humile, & che infino à quell'hora volse essere tale; & fù; poiche sapendo come seppe l'hora della sua morte, non nominò Vicario Generale, come haurebbe potuto, nè volse chiamare i suoi figliuoli per essortarli, & benedirli, nè fare altra dimostratione di Padre; per dare ad intendere, che egli era stato nulla, & che si teneua per niente nella fondatione della Compagnia. Morì di età di 65. anni, e'l 35. doppo la sua conuersione; i quali egli visse in estrema pouertà, in penitenze, in pellegrinaggi, in studij di lettere, in persecutioni, in carcere, catene, trauagli, & fatiche grandi; il che tutto sostenne con allegra, & stupenda costanza, per amor di Giesù Christo, che li diede vittoria de' demonij, & di tutti gli auuersarij, che procurauano di abbatterlo. Visse 16. anni doppo la confermatione della Compagnia per la Sede Apostolica, ne' quali la vide moltiplicata, & distesa quasi per tutto il giro della terra.

Le Case, & le Prouincie della Compagnia, che lasciò. Li. 4. c. 16.

Lasciò stabilite dodici Prouincie, che sono quelle di Portogallo, di Castiglia, d'Aragona, d'Andaluzia, d'Italia, (che comprende la Lombardia, e la Toscana) di Napoli, di Sicilia, d'Alemagna l'alta, d'Alemagna la bassa. Di Francia, del Brasil, & quella dell'India Orienta-

le, &

le, & in queste Prouincie erano allhora cento Collegij, e Case della Compagnia. Dispiacque grandemente in Roma la morte di sì santo, & notabile huomo; & specialmente à tutti i suoi figliuoli, che quiui erano, & à gli altri della Compagnia; nella quale doppo la sua morte, si senti ben tosto il fauore, che dal suo Padre morto, ò per dir meglio veramente viuo, li veniua; perche seguì in lei tenerezza di soauissimo odore, lagrime di consolatione, desiderio pieno di santa speranza, vigore, & fortezza di spirito, in modo, che pareua che tutti ardessero di nuouo desiderio di trauagliare, & patir per Christo.

Si pose il corpo del B. Padre in vna bassa, & humil sepoltura il primo giorno di Agosto à man dritta dell'Altare Maggiore della nostra piccola Chiesa di S. Maria della Strada di Roma. Doppo, il medesimo giorno della sua morte, l'anno 1569. si trasferì dall'altra parte della medesima Chiesa, per essersi mutato l'Altar Maggiore; & finalmente l'anno 1587. alli 19. di Nouembre, il giorno di S. Pontiano Papa, & Martire, si trasferì solennissimamẽte alla nuoua, & sontuosa Chiesa della Casa Professa, che il Cardinale Alessandro Farnese haueua fabricato. Fù messo dentro vna cassa di piombo in vn'auello à man dritta *La sepoltura, & le traslatione sue, Anno 1569.*

dell'Altar Maggiore con vna pietra piana, che cuopre il sepolcro; & nel muro vn marmo nero splendente, nel quale è intagliata questa inscrittione.

D. O. M.

IGNATIO Societatis Iesu fundatori: obdormiuit in Domino, ætatis suæ anno 65 confirmati à Sede Apostolica ordinis 16. salutis humanæ 1556 Kal. Augusti, eius in Christo filij Parenti optimo poß.

Ciò è. A Ignatio fondator della Compagnia di Giesù, come à suo amantissimo Padre posero questa memoria i suoi figliuoli in Christo il primo giorno di Agosto: dormì nel Signore l'anno 65. della sua età, e'l 16. dapoi che la Sedia Apostolica confermò la sua Religione, & l'anno 1556. della nostra Redentione.

In questo luogo è al presente il corpo di questo Beato Patriarca, riuerito non solamente da tutti i suoi figliuoli; mà del popolo, & dalla Corte di Roma ancora, & da quelli, che vi vanno per loro diuotione, per l'opinion grãde, che hanno della sua vita ammirabile, & della sua eccellente santità; & per li miracoli, che Dio nostro Signore và ogni giorno per sua intercessione operando, per magnificarlo, & farlo glorioso nel mondo; & per il frutto, che veggono esser segui-

to dalle fatiche da' sudori, & da' trauagli de' suoi figliuoli; giudicando non potere essere stata se non perfettissima la radice, che producesse tal pianta, & molto abbondante, & accetta al Signore la fonte, onde sono deriuate tante copiose, & salutifere acque di virtù, & di dottrina, per innaffiar la terra, che era sì secca, & sì piena di spine, & di lappole.

Fù di statura alquanto piccola, di faccia auttoreuole, di fronte larga, & senza rughe; haueua gli occhi incauati, le palpebre raccolte, e increspate per le molte lagrime, che cõtinuamente versaua; l'orecchie mezane, il naso alto, & incuruo, il colore frà bianco, & bronzino; & era venerabilmente caluo; il sembiante del volto allegramente graue, & grauemente allegro: di modo che con la sua serenità rallegraua quelli, che lo mirauano, & con la sua grauità li faceua stare in se stessi raccolti. Zoppicaua alquanto da vna gamba, (la quale per la ferita, & per l'osso, che li fù tratto, li restò più corta dell'altra) ma senza desformità; & per la moderatione, che egli osseruaua nel caminare, appena si conosceua.

Ma chi potrà degnamente raccontar quì l'armonia, & la consonanza delle marauigliose virtù, che hebbe questo B. Padre? chi spiegare i tesori, & i doni *Le virtù del santo Padre.*

del

del cielo, de' quali Dio l'arricchi, & orno? chi esplicare l'asprezza della sua penitenza, la perfettione del suo disprezzo del mondo; l'humiltà sì profonda, la patienza sì inuincibile, la mansuetudine sì amabile; la prudenza spirituale sì rara, il gouerno de' suoi sudditi sì soaue, & sì efficace; la fortezza, & la costanza nell'auuersità, & nelle contradittioni; la confidanza, & l'animo nell'intraprendere imprese ardue; & difficili per amor del Signore; la vigilanza, & la sollecitudine nell'esequirle; l'amore ardentissimo verso Dio, & i prossimi; & quell'oratione sì continua, sì intensa, & quieta, con cui la sua anima godeua gli abbracciaméti del suo dolce sposo, & i miracoli, & l'opere marauigliose, che il medesimo Signore hà fatto, & fa ogni giorno per lui? Perche, lassando da parte il rigore delle sue penitenze, la nudità, la fame, il freddo, le discipline, i cilicij, & ogni sorte di pene, con le quali afflisse il suo corpo, da che cominciò à seruire à Dio, abbracciò affettuosamente la virtù della sua humiltà, come fondamento di tutte l'altre virtù, andando stracciato, & mezo nudo, & viuédo ne gli Spedali, come pouero frà i poueri, disprezzato, & abbattuto, & desideroso di non esser conosciuto, nè stimato, & pieno di allegrezza, quando era dishonorato, & perségui-

Sua humiltà.
Lib. 5. c. 3.

ſeguitato per amor di Gieſù Chriſto Redentor noſtro. Nel qual modo inſegnaua, che chi pretende di ſalire aſſai in alto, deue cominciare dal baſſo, & che à proportione dell'altezza dell'edificio, deuon cauarſi le fondamenta; & che per la conuerſione dell'anime gioua più queſto affetto di vera humiltà, che moſtrare auttorità, la quale habbia ſapore alcuno, ò odor di mondo. Li ſentì dire, che tutti quelli di Caſa li dauano eſſempio di virtù, & materia di confuſione, & che non ſi ſcandalizaua di alcun di loro, ma di ſe ſteſſo. Et in vna lettera, che io vidi, ſcriſſe, di non eſſerſi mai meſſo à trattar di coſe di Dio con alcuno, per gran peccatore, che foſſe, che non li pareſſe di guadagnar molto da ſimil prattica, per iſtimarſi ſenza dubbio maggior peccator. A queſto propoſito ſoleua dire, di credere che nō foſſe huomo nel mondo, il quale da vna parte riceueſſe tante, & sì continue gratie dalla mano di Dio; & dall'altra mancaſſe tanto, & foſſe sì traſcurato nel ſuo ſeruitio. Mi diſſe vn giorno di hauer pregato il Signore, che morto che egli foſſe, faceſſe gettare il ſuo corpo in vn letamaro, acciòche foſſe cibo de gli vccelli, & de' peſci. Perche eſſendo io, diceua egli, come ſò, vn'abomineuole letamaro, & vn pezzo di ſterco, che altra coſa deuo deſiderare

rare

rare per castigo de' miei peccati? desideraua, che tutti si burlasser di lui, & diceua, che, se si fosse lassato guidare dal feruore, & dal desiderio suo, egli se ne sarebbe andato per le strade ignudo, & pieno di fango, per esser tenuto per pazzo. Ma reprimeua questo grandissimo affetto di humiltà con la carità, & co'l desiderio d'aiutare i prossimi. Poche volte, & non senza graue cagione, parlaua delle sue cose; & quãdo altri alla sua presenza ne ragionaua, ò fauellaua di altra cosa, che potesse tornare in sua lode, subito si raccoglieua in se stesso, empiendo di lagrime, & di vergogna il suo volto. Hebbe il B. Padre vn tempo per confessore vn Padre vecchio della Compagnia, Nauarro di natione, chiamato Giacomo di Eguia, huomo sì perfetto, & sì santo che il medesimo Padre nostro mi diceua: Quando saremo in Cielo Don Giacomo starà tanto sopra di noi, che appena lo potremo vedere. Questo Padre parlaua con molta esaggeratione della virtù, & della santità del nostro B. Padre, come huomo, che sapeua la sua conscienza, & la purità, & nettezza della sua anima. Dispiaceua ciò molto al B. Padre, & in virtù di santa vbidienza li commandò, che, mentre egli viuesse, non parlasse parola delle sue cose; & nõ le potendo reprimere, lasciò di confessarsi

farsi da lui. E'l santo Vecchio soleua dire, che egli desideraua di viuere alcuni giorni doppo la morte del nostro B. Padre, per dir quello, che sapeua di lui: ma piacque al Signore, che morisse tre giorni innanzi, &, per quanto si crese, per l'oratione del medesimo Padre. Arriuò per la diuina gratia, à sì grande, & sì perfetto conoscimento di se, che molti anni prima, che egli morisse, non hebbe tentatione alcuna di vana gloria; perche la sua anima era tanto rischiarata da lume celeste, che solea dire di non temere alcun vitio meno, che la vanagloria; che è vn verme, che suol rodere insino i cedri del Libano, & nasce dall'amor cieco, & dalla stima di se medesimo. Tutte le sue cose haueuano odor di humiltà; il vestito pouero, si bē netto; il letto pouero, il mangiar pouero, e sì poco, & sì temperato, che era vna perpetua astinenza, & solamente di vili, & di grossi cibi. Si occupaua volontieri ne gli vffici più bassi di Casa, come in nettare i letti de gl'infermi; & quando non haueua chiarezza euidente delle cose, facilmente si lassaua leuar dal parere altrui; & se bene era Superiore, si faceua in tutto pari a' suoi sudditi. Nè solamente si pareggiaua con loro, mà ancora à meditationi si sommetteua con ammirabil mansuetudine, & humiltà ?

miltà? Nel tempo, che insegnaua la Dottrina Christiana, vn giouane, che era in Casa, li disse simplicemente, che egli parlaua male Italiano, & che procurasse di parlar meglio; & il Padre rispose: Hauete ragione; io vi prego, che notiate i miei falli, & me n'auuisiate. Vna delle cagioni, perche desiderò, che la sua Religione si chiamasse la Compagnia di Giesù, fù per non essere egli nominato, nè mentouato; & accioche s'intendesse, che egli non vi haueua parte veruna; & quando parlaua di essa, diceua sempre: Questa minima Cõpagnia; perche così come era minimo ne' suoi occhi, così voleua, che per tali si tenessero i suoi figliuoli. Ma che dirò di quella humiltà, con la quale sì di cuore, e tante volte ricusò l'vfficio di Preposito Generale, nè lo volse mai accettare infino à tanto, che il suo Confessore glie ne fece scrupolo, & l'astrinse ad accettarlo? Et non contento di questo, l'anno 1550. fece ragunare in Roma i Padri più graui della Compagnia, per lassare il carico, protestando innanzi al Signore, & assicurando in vna lettera, che scrisse loro di hauer molte, & diuerse volte realmente giudicato di non hauer vna minima parte delle conditioni per tal carico necessarie. Che queste sono le sue stesse parole, sapendo tuttino, che l'habbiam conosciuto,

sciuto,

sciuto, che egli hebbe tante, & sì segnalate parti per il gouerno, che tutti i gran gouernatori della Religione, lo possono pigliar per modello. Et se bene nō potè questa volta ottener quello, che desideraua, non per questo lasciò di trattar di nuouo di rinūtiare il carico di Generale, & di ritirarsi; sì per attender maggiormente alla contēplatione, & goder solitariamente del sommo bene; sì ancora, perche, secondo che egli mi disse, li pareua di nō esser buono à nulla, & d'impedire, che altri nō gouernasse la Compagnia, che potesse maggiormente giouarle. Ma nè meno questa volta ottenne l'intento suo; perche li fù detto, che la Compagnia non lo consentirebbe in alcuna maniera, nè permetterebbe, che altri la gouernasse, mentre che egli viuesse.

Da questa sì eccellente humiltà nasceua il disprezzo di se medesimo, & del mondo, & di tutte le cose terrene: perche il vero humile desidera di esser humiliato, & tiene l'humiliatione, come disse S. Bernardo, per mezo di conseguire l'humiltà. Da questa stessa humiltà nasceua parimente la fortezza ne' trauagli, & la patienza nelle auuersità, & nelle tribulationi. Perche il vero humile, come quegli, che stà tutto raccolto in se, & si tiene per gran peccatore, & indegno

Disprezzo del mō do, & fortezza nel le tribulationi.

Lib. 5. c. 3.

gno di consolatione, stima, che ogni cosa lo passi, & l'auanzi: & niun male gli auuiene, che non li paia poco à rispetto di quello, che merita: & si rallegra, che tutte le creature prendan vẽdetta di lui, come essecutrici della giustitia di Dio.

La mortificatione delle sue passione. Lib. 5. c. 5.

Ma che dirò della mortificatione, che hebbe delle sue passioni, & di tutti gli affetti disordinati? per la quale haueua cõseguito vna pace marauigliosa nella sua anima, & vna quiete, & tranquillità così grande, che non pareua, che cosa alcuna potesse turbarla. Era di complessione collerico forte, & nelle parole, & nell'opere sue tanto dolce, & soaue, che più tosto pareua flemmatico, & freddo. Ma hauendo vinto perfettamente quello, che è nella collera di vitioso, si restaua però con l'efficacia, & con la forza, che ella suol dare, & che è necessaria per l'essecutione delle cose, che trattano. Teneua l'istesso tenore in tutte le cose sue; & se bene la dispositione del suo corpo era varia, l'animo nondimeno, & la dispositione interiore era sempre l'istessa; nè ò per diuersità di cose, ò per differenza di tempi era egli diuerso, ò differente da se medesimo. Et questa vguaglianza d'animo, & perpetua costanza ridondaua nella sua maniera nel corpo ancora; il quale si vestiua, come egli voleua nel colore, & nelle dimo

stracioni

strationi esteriori, secōdo che la ragione ordinaua. Essendo vna volta infermo, fù auuisato dal Medico à non dar luogo à' pensieri, che lo potessero trauagliare; cō la quale occasione cominciò à pensare qual cosa dare trauaglio in questo mondo li potesse: & doppo di hauer volti gli occhi della cōsideratione per molte, vna sola glie se n'offerse, se per qualche accidēte la Compagnia nostra si distruggesse; & li parue insieme, che se ciò auuenisse senza sua colpa, in termine di vn quarto d'hora, che si ritirasse à fare oratione, tornarebbe all'vsata sua allegrezza, & quiete: & aggiugneua di più, che haurebbe questa pace, & quiete nell'anima, ancorche la Compagnia si distruggesse, come nell'acqua fà il sale. Quanto staccato era da se, & quanto radicato in Dio, che in cosa sì grande, & sì propria sua, era tanto soggetto, & rasignato nella volontà del Signore? che è segno euidente della perfetta mortificatione, che egli hebbe delle sue passioni. *Lib.5.c.1.*

Per questa mortificatione, & per quel perfetto conoscimento, & annichilatione, che egli hebbe di se, ascese quest'huomo beato ad vn'altissimo, & eccellentissimo grado di carità; che è la somma di tutte le virtù, e'l fine di ogni perfettione. In niuna cosa meglio si vide il suo ardentissimo amor verso Dio, che nel mol- *La sua carità verso Dio. Lib.5.c.1. in fine.*

to che per lui fece, & patì. Perche il vero amore non stà mai otioso, & non si contenta solo di fare assai per l'amato; ma di patire ancora assai, & di dar la vita per lui. Ma quanto fù quello, che questo B. Padre fece, & quanto quello, che patì per honorare il Signore, & accrescer la sua gloria nel mondo? Da quãto insin qui si è detto, si può in qualche modo raccogliere. Ma il medesimo Padre diceua, che tutte le cose del mondo messe insieme in vna bilancia, non erano appresso di se di valor alcuno, se si metteuano dall'altra parte le gratie, che haueua dal Signor riceuuto nelle persecutioni, nelle prigionie, nelle catene, che haueua patito per suo amore: & che non è cosa creata, che possa generar nell'anima sì grande allegrezza, che si agguagliasse à quello, che riceueua d'hauer patito per Christo. Onde interrogato vna volta da vn Padre, qual fosse la più breue, più certa, & più sicura strada per l'acquisto della perfettione, Rispose, il patir molte, & molto grandi auuersità per amor di Christo. Chiedete, disse, al nostro Signor questa gratia, perche à chi egli la fà, concede insieme molte altre cose, che si rinchiuggono in essa. Questo faceua, & questo insegnaua il B. Padre: dal che possiamo cauare la sua grã carità verso Dio. Con tutto ciò molti

ti altri argumenti più chiari habbiamo dell'amore, che egli portò à Dio, & à i prossimi per amor di Dio. Lo scopo, doue erano indirizzate tutte le sue attioni, e tutti i pensieri, & intenti suoi, era la maggior gloria di Dio: perche nõ si contentaua, che in quello, che egli faceua, nõ fosse offesa di Dio; ma voleua ancora che Dio fosse glorificato; & quando si presentauano due cose di seruitio suo, sempre eleggeua quella, da cui stimaua che douesse risultare maggior gloria al Signore. Et questo fù sempre, come habbiam detto, il bersaglio suo, & à questo hebbe sempre riuolta la mira. Parlando spesso con Dio, co'l più intimo del cuor li diceua; Signore, che voglio io, ò che posso voler fuor di voi? Et era tanto ardente il desiderio di vederlo, & di esser sciolto da questa prigion del corpo, che pensando alla sua morte, non poteua tener le lagrime, che di allegrezza gli stillauan da gli occhi. Et ciò non solamente per conseguir per se stesso quel sommo bene, ma molto più per veder la gloria della sacratissima humanità dell'istesso Signore, il quale egli cotanta amaua; come suole vn amico godere, & rallegrarsi di veder la gloria, & l'honor di persona, ch'egli ami di cuore. L'anno 1541. vn giorno del mese di Luglio, essendo io presente, disse, che se Dio Si-

gnor nostro li desse elettione ò di vscir subito di questa vita, & andarsene à goder di Dio, ò di restar nel secolo senza hauer sicurezza di perseuerare nella virtù; egli eleggerebbe questa seconda parte, quando sapesse, restando per qualche tempo in questa vita presente, di poter fare qualche grande, & notabil seruitio à sua diuina Maestà, hauēdo risguardo à Dio, & non à se, senza cōsiderare il suo pericolo, ò la sua sicurezza. Et aggiunse la cagione: Perche qual Rè, disse egli, ò qual Principe si troua nel mondo, il quale, se offerisse qualche gran premio ad vno de' suoi seruitori, & egli nō volesse goderne subito, per fare qualche segnalato seruitio al medesimo Principe, non si riputasse obligato à conseruare, & ad accrescere ancora il premio à quel tal seruitore, poiche se ne priuaua per suo amore, & per poterlo maggiormente seruire? Et se questo fan gli huomini, che dobbiam noi sperar dal Signore: ò come possiam temere, che egli non ci abbandoni, & ci lassi cadere, per hauer differito la nostra beatitudine, & lassato per lui di goder di lui? Altri lo pensi, diceua egli, che io non vò pensarlo di sì buon Dio, & di Rè sì grato, & soprano. Li venne vna volta in pensiero qual sentimento sarebbe il suo, se Dio lo mettesse nell'Inferno, & quello, che sentisse

se è da lui esplicato in vna carta scritta di sua mano cõ queste parole. Mi si rappresentauan due parti; vna, la pena, che lui haurei patito: l'altra come lui si bestemmiaua il suo nome. Intorno alla prima, io non poteua sentire, nè hauer pena: onde mi pareua, & mi si rappresentaua maggior molestia nell'vdir bestemmiare il suo santo nome. Queste sono sue proprie parole. Hor quanto ardente amore portaua al Signore Dio, chi sẽtiua verso di lui tale affetto? Quali fiamme di fuoco celeste ardeuano in quel petto, poiche quelle del fuoco infernale non le poteuano estinguere, nè fare, che sentisse pena nelle sue pene, ma nella ingiuria, & offesa del suo amato?

Da questo si ardente, & feruente amor verso Dio nasceua, come da sua fonte l'infocato amor verso i prossimi: perche miraua essi in Dio, & Dio in essi: onde diceua, che se per la salute dell'anime importasse punto l'andar per le piazze scalzo, & carico di cose infami, & opprobriosse, egli nõ haurebbe alcun dubbio in farlo: & che non era nel mondo habito alcuno tanto vile, & abietto, che egli non lo portasse di buona voglia per aiutare vn'anima alla salute. In Parigi desiderò di trarre di cattiuo stato vn'huomo, che teneua cattiua prattica, & amicitia con vna donna; & nõ essendoli

La carità verso i prossimi.
Lib.5.c.2.

giouati altrimenti, se n'entrò vn giorno in vna laguna d'acqua freddissima, onde colui haueua à passare: & nel passar, che faceua ad alta voce li disse: Và meschino à goder de' tuoi sozzi diletti, non vedi il colpo, che ti vien sopra dell'ira di Dio? Và pure, che io me ne starò tormentando quì, & facendo penitēza per te, infino à tanto che Dio mitighi il giusto castigo già apparecchiato contra di te. Rimase quell'huomo attonito per sì segnalato essempio di carità, si fermò, & ferito dalla mano di Dio tornò à dietro, & lasciò quella prattica dishonesta, di cui era schiauo. Procurò sempre con gran diligenza di non render mai ad alcuno mal per male, anzi far bene à quelli, che lo perseguitauano, sforzandosi di far sì che i beni, i quali faceua loro, fosser maggiori de' mali, che riceueua da essi. Vn suo compagno di studio, & di camera in Parigi, si fuggì con alcuni danari, che erano stati per limosina mandatij al B. Padre, & glie li haueua dati à guardare. Essendo poscia costui in Roano cadde in vna pericolosa infirmità: & perche sapeua quanta fosse la carità del Padre, gli scrisse il trauaglio in cui si trouaua, pregandolo à volerlo soccorrere. Il Padre oltre al far per lui affettuosa oratione, si partì subito verso Roano, che è 28. leghe lontan da Parigi, per trouarlo,

La carità verso quelli, che l'ingiuriauano.

Lib. 5. c. 2.

Lib. 5. c. 2.

lo, & aiutarlo, quanto con le sue forze potesse; & con grande allegrezza di spirito, & vigor d'animo, fece questa strada in tre giorni scalzo, senza prender pure vn boccon di pane, ò gustare vna gocciola d'acqua, offerendo al Signore questa fatica, & questa penitenza per la salute, & vita di chi cosi l'haueua ingânato. Vn'altro ancora, che haueua in Parigi riceuuto molti beneficij dal santo Padre, castigato da Satanasso, & fuora di se si determinò di ammazzarlo, & salendo già la scala per farlo, sentì vna voce spauenteuole, che li disse: Infelice te, che vuoi fare? dalla qual voce atterrito, si gettò a' piedi del Padre piangendo, & contolli il caso, & egli l'accarezzò, & lo consolò. Ma non fù bastante la sua carità, & mansuetudine à fare, che doppo nella tempesta, la quale habbiam detto, che si leuò in Roma, auanti la confermatione della Compagnia, questo medesimo nō fosse quegli, che attizzaua il fuoco cō varie calunnie, & menzogne contro il santo Padre. Et essendone stato da i giudici castigato, quietatasi quella burasca, per render ben per male, il Padre lo riceuè nella Compagnia, perche ne fù pregato da quegli stessi, che gli haueua mossa quella persecutione, quantunque non vi perseuerasse. Se questo fece il Padre con gli stranieri, & con quelli, Li.2.c.14.

che pretesero di farli danno,& offender lo, che marauiglia è, che habbia vsato questa medesima carità con li suoi sudditi, e co' suoi figliuoli? Ritrouandosi vn Padre, de' noue compagni, che cauò di Parigi, trauagliato grauemente, & afflitto da vna fiera, & pericolosa tentatione, & quasi à punto di perdersi; il Padre lo liberò da simil pericolo amaramente piangendo, & pregando Dio cõtinuamente per lui senza mangiare, ò bere tre interi giorni. Vn'altra volta vn'altro Padre si relassò molto, & passando i termini della ragione, cagionò nell'animo del Padre gran pena, per il danno, che il suddito riceueua. La vendetta, che egli ne prese, fù mettersi in oratione; & sparger lagrime per lui, & nel dir Messa dal più intimo del suo cuore gridare, & dar gemiti à Dio, dicendo: Perdonali Signore, perdonali Creator mio, perche non sà ciò che si faccia. Vn'altra volta essendo vn fratello della Compagnia grauemente tentato della sua vocatione, & hauendo determinato di lassare Dio, che è fonte di acque viue, e tornare à bere alle cisterne rotte del secolo, che non hanno acqua di gratia, nè vero riposo; intendendo il Padre, che la cagione di ciò era il trauaglio, che il fratello haueua di confessarsi di certi peccati commessi da lui, l'andò à

trouare, & li dichiarò la sua vita passata, & quanto egli fosse andato cieco nella vanità de' suoi sentimenti, & quanto attaccato al falso amor delle creature, accioche in questa maniera mãco si vergognasse, & imparasse à sentire, & sperar bene della bontà, & misericordia di Dio.

Ma che dirò dell'affabilità, & benignità, che vsaua con tutti, & in particolar co' suoi sudditi? della cura, che si prendeua, perche non si annegassero? della soauità, con la quale condescendeua a' deboli, solleuaua i caduti, consolaua gli afflitti, faceua animo a' pusillanimi, & compatiua a' cagioneuoli della persona, & infermi? Perche certo era cosa, che faceua stupire il vedere quanto sollecito fosse in procurare, che fossero ben trattati gl'infermi: & alcune volte mi disse, che con particolar prouidenza haueua voluto il Signore, che egli fosse di pochissima sanità, acciochè da' suoi trauagli, & dolori, sapesse far giudicio di quelli de gli altri, & n'hauesse compassione. Essendo infermo di febre in Vicēza, intese, che il Padre Simone Rodriguez, vno de' suoi primi compagni, si trouaua in Bassano, vna giornata lontan da Vicenza, grauemente indispoto, & in pericolo della vita; & subito si partì à quella volta il B. Padre in compagnia

La benignità verso i suoi sudditi.

Lib. 5. c. 7.

Lib. 5. c. 8.

Lib. 2. c. 6.

pagnia del Padre Fabro, per visitare, & consolare il Padre Simone, & caminaua con tanta viuezza, & forza di spirito, che il Padre Fabro non lo potea seguitare. Vn'altra volta facendo viaggio, fù il Padre Lainez, che andaua seco, repentinamente da vn grauissimo dolor sopragiunto. Quello, che per aiuto suo fece il Padre, fù trouar li vna caualcatura, per la quale pagarono vn reale, che solo di limosina haueuan raccolto; & postouilo sopra, & riuoltolo nel suo pouer mantello, andaua egli innanzi correndo à piedi con tanta allegrezza, & prestezza, che il Padre Lainez mi diceua, che à pena poteua il cauallo tenirli dietro. Ma in nissuna cosa scopriua più questo amor paterno verso i suoi figliuoli, che nel procurar il buon nome loro, & il lor frutto spirituale; & nel sepelire in obliuion perpetua i difetti, che per debolezza humana, ò per inauuertenza commetteuano, quando essi li riconosceuano, se ne pentiuano, & desiderauano di emendarsene. Et con questo, & con altri modi amorosi, & paterni rubaua i cuori di tutti i figliuoli suoi, & faceua di loro tutto quello, che voleua, hauendoli sempre soggetti, trattabili, & vbidienti alla sua volontà, & conducendoli dietro di se alla professione, & à quel puro, sincero, & diuino amor

Lib.5 c.8.

del

del Signore, in cui essa consiste.

Nè era questo amore verso i suoi figliuoli debole; & fiacco; ma soaue, & forte, & dolce, & seuero. Perche il Padre, si come era dolce verso gli humili, & gli vbidienti; così era terribile verso i ribelli, & contumaci. Et si prendeua gran cura di promuouere i suoi sudditi nella virtù, & di inuigorirli per la professione, trattando ciascuno ò dolcemente, ò seueramente secondo la capacità sua, ma tutti però con amore. Et era sì destro in accompagnar la soauità con la seuerità, che se bene grandemente desideraua, che tutti i suoi figliuoli fossero indifferenti nelle cose spettanti all'vbidienza, senza inclinar più à vna parte, che all'altra; tuttauia consideraua diligentissimamente l'inclinationi naturali, & si accomodaua à esse in tutto quello, doue le vedeua bene incaminate. Perche conosceua quanto difficil sia quella cosa, che si fa con natural repugnanza, & che niuna violenta è durabile; & mostraua la religiosa securità nel volere l'indifferenza, & la dolcezza, & benignità di Padre in condescendere all'inclinatione di ciascuno.

L'amore del Padre era soaue, & forte. Lib. 5. c. 7

Non finiremmo mai, se volessimo minutamente trattare della virtù ammirabile di questo glorioso Padre, & di tutte l'altre virtù, che egli hebbe, le quali furono

Le altre virtù. Lib. 5.

furono ſenza numero. Della prudenza più diuina, che humana, communicatali dal Signore, per fare il modello della Compagnia. Della fortezza, & della magnanimità ſingolare nel metterſi ad impreſe grandi, & nel reſiſtere alle contradittioni, & difficultà. Dell'affabilità, & manſuetudine, con cui guadagnaua i cuori delle perſone, che pratticauano, & trattauano ſeco, & piegaua, & mutaua la volontà de' ſuoi auuerſarij medeſimi. Ma che dirò di quella ſtupenda vigilanza; & ſollecitudine, la quale hebbe in condurre à fine l'opere, che cominciaua? Perche non ſolamente cercaua con prudenza i mezi, che alla eſecutione aiutarlo poteuano: ma trouatili, gli adoperaua con grande efficacia, ſenza tramettere quello, che haueua cominciato vna volta, ſe prima non lo vedeua fornito? Che di quella confidanza ammirabile, che ſempre hebbe in Dio? Nelle prigioni, che egli lo doueſſe difendere; ne i trauagli, che lo doueſſe aiutare; nell'impreſe difficili, che con la ſua potente deſtra doueſſe fornirle. Et nella pouertà, che doueſſe ſoccorrerlo, e ſoſtentare i ſuoi figliuoli, come molte volte miracoloſamẽte li ſoſtentò, moſtrando non eſſere ſtata vana la ſperanza di queſto ſanto Padre. Ma che dirò della modeſtia, & dell'efficacia delle ſue parole?

se? Che del riseruo in giudicare, ò condannare le vite de gli altri? Che della circonspettione nel parlare, ò sentir parlare de' difetti de' prossimi, ancorche fossero publico,& si diuolgassero per le piazze? Che della dolcezza,& prudenza, con la quale tagliaua tutti i ragionamenti, che poteuano essere occasione, quantunque piccola, di mormorare? Che delle altre virtù, che hebbe, e tutte tanto perfette, come se n'hauesse hauuta vna sola, & con tanta eminenza, che non sà l'huomo discernere in quale egli sia stato maggiore? Ma lasciamole tutte, per parlar di quella virtù che è guida, & maestra di tutte, e'l condotto, per lo quale il Signor communica all'anima i suoi doni, che è l'oratione,& la diuotione,& la prattica famigliare con sua diuina Maestà.

Il medesimo Padre confessò esserli stata dal Signore largamente communicata la gratia della diuotione, attribuendo ciò per la sua humiltà, alla sua debolezza,& miseria: & perche essendo già vecchio, infermo, e stanco, non era buono ad altro; che à darsi totalmête à Dio, Ordinato che fù da Messa, quando recitaua l'vfficio diuino, era tanta l'abbõdanza della diuina consolatione, & tante le lagrime, che spargeua, che era astretto à fermarsi quasi ad ogni parola, & inter- *La diuotione, & l'oratione. Lib.5.c.1.*

rompere l'hore, che recitaua; & si ridusse in pericolo di perder la vista per tanto piagnere. Non soleua mai nelle cose graui risoluersi, ancorche hauesse molte ragioni probabili, se prima non l'haueua raccomandate nell'oratione al Signore. Non li passaua hora del giorno, che non si ritirasse dentro di se; & lasciati tutti gli altri pensieri da parte, essaminaua la sua conscienza, & se perauentura qualche graue, ò vrgente negotio non lo lasciaua fornire in quell'hora la sua oratione, subito, quando poteua, la ripigliaua; se bene egli non s'ingolfaua mai tanto ne' negotij esteriori, che perdesse l'interior diuotione del suo spirito. Teneua sempre presẽte Dio Signor nostro in tutte le cose, & tutte li seruiuano come di libro, per leggerui dentro le sue perfettioni, & solleuare à lui il suo cuore cauando documenti spirituali, & auisi gioueuoli da ciascuna, che egli vedeua; & insegnaua questa maniera di orare essere vtilissima à tutti, & principalmente à quelli, che sono occupati in cose esteriori del seruitio diuino. Prima che si mettesse à fare oratione, apparecchiaua l'anima sua, & entraua nel segreto del suo cuore, & si infiammaua in guisa, che ancora la faccia gli si accendeua, & pareua che tutto si facesse fuoco, come molte volte osseruamo, & vedemo,

Mette-

Metteua così grande attentione à qualunque cosa, per piccola che fosse, pertinente al trattar con Dio, & era sì raccolto, & ritirato in se, quando la faceua, che pareua, ch'egli vedesse presente la Maestà di Dio; come quando benedìceua la mensa, ò rendeua le gratie doppo di hauer mangiato, & in altre sì fatte cose. Hebbe segnalatissimo dono di lagrime, le quali spargeua in grande abbondanza in tutta la sua oratione, con grande allegrezza del suo spirito, & nô minor danno del corpo; del quale egli non faceua caso per non perdere il frutto spirituale dell'anima sua. Ma finalmẽte vinto dalla ragione, & perche i Medici li mostrauano quanto dannoso fosse alla sua sanità quel continuo spargimento di lagrime, pregò il Signore, che li concedesse Imperio, & dominio sopra di esse. Et l'ottenne in guisa, che pareua, che fosse in arbitrio suo lo spargerle, ò'l reprimerle quando & come voleua; & questo con tanto fauore della diuina misericordia, che se bene si asciugauano gli occhi, restaua sempre bagnato lo spirito; & non si scemauano i sentimẽti celesti per molto che le lagrime si regolassero con la ragione; anzi restaua il frutto di esse nel vigore, & nella freschezza sua. Niuno strepito, per grande che fosse, il turbaua, ò l'impediua nella sua oratione; tut-

tauolta che egli non n'haueſſe dato occaſione; ma l'impediua qualunque diſturbo ſi foſſe, ſe egli lo haueua potuto ſchiſare; di modo che quello, che nell'oratione l'inquietaua, non era lo ſtrepito, ma la diſauuertenza, che li pareua di hauere hauuto in non diſcacciarlo da ſe. Il medeſimo Padre eſſendo domandato dal P. Maeſtro Lainez del modo della ſua oratione, li riſpoſe che nelle coſe del noſtro Signore egli vi concorreua più Paſſiuè, che Actiuè; che queſti ſono i vocaboli, che vſano i Contemplatiui, & gli altri, che trattano di queſta materia, mettendolo per il più alto grado della contemplatione, nel modo che il diuino Dionigi Areopagita, parlando del ſuo Maeſtro Hieroteo dice, che. *Erat patiens diuina.*

Dionyſ. de diuin. nom. c. 2. p. 1. in fin.

Diuotione verſo la Madonna.

Fù diuotiſſimo della ſantiſſima Vergine Maria, la quale da che aprì gli occhi per veder la luce del Cielo, preſe ſempre per ſpeciale auuocata, ricorrendo à lei in tutte le ſue neceſſità, & difficoltà, & riceuendo dalla ſua potente; & benigna mano molte gratie, & fauori, come ſi raccoglie da quanto infin quì habbiam detto, & ſi vedrà da quello, che più à baſſo diremo.

La rivelationi, che hebbe.

Mà che marauiglia, che tanto ſi deſſe all'oratione, chi nell'oratione era tanto fauorito da Dio, che nella contem-

platione del Signore se ne staua assorto, & che era con tante sue visitationi, & riuelationi illustrato? Perche infin dalla prima infirmità sua, & auanti che si conuertisse dalla vanità del secolo à Dio, cominciò il medesimo Dio à fauorirlo, & li mandò, come detto habbiamo il suo Apostolo S. Pietro, nel suo maggior pericolo, accioche li restituisse la sanità. Et doppo di essersi messo sotto la bãdiera di Giesù Christo, temendo la debolezza della sua carne, gli apparue vna notte, mentre vegliaua, la splendente, & soprana Regina de gli Angeli, col suo pretiosissimo Figliuol nelle braccia; & con lo splendore della sua chiarezza l'illuminò, & con la soauità della sua presenza lo ricreò, & l'inuigorì, & scancellò della sua anima, come con la mano, tutte l'imagini brutte, & rappresentationi dishoneste. Nel tempo, che stette in Manresa, affliggendosi con penitenze tanto aspre, come si è detto, doppo di hauer passato quelle borasche di tentationi, & scrupoli, che tanto lo trauagliarono, fù consolato, & fauorito dal Signore con visitationi soprane, & celesti. Perche stando vn giorno ne' gradi della Chiesa di S. Domenico, e recitando con molta diuotione l'hore della Madonna, Dio gl'illustrò l'intelletto, & li rappresentò vna como figura della

Gli apparisce San Pietro. Lib. 1. c. 1.

Gli apparisce la Madõna. Lib. 1. c. 2. Lib. 1. c. 7.

Reuelatione della Santissima Trinità.

santissima Trinità, che esteriormente li significaua quello, che interiormente intendeua, & questo con tanta abbondanza di consolatione, che non poteua reprimere i singulti, & le lagrime, ne pensare, nè parlare, se non del Misterio della santissima Trinità con tante similitudini, & essempij, che chiunque l'udiua, rimaneua stupito; & confuso, & infin da quel tempo li restò tanto impresso nell'anima questo ineffabil misterio, che nel medesimo punto cominciò à scriuere vn libro di questa profonda materia, che era di 80. fogli, essendo huomo, che allora non sapeua più che leggere, & scriuere. Et poscia furon tanto continue, tanto eccellenti, e tanto astratte l'intelligéze, che hebbe della santissima Trinità, dell'essenza diuina, della distintione, & proprietà delle trè persone: che il medesimo Padre in vn quinterno, che doppo la morte sua, si trouò scritto di sua propria mano, dice che se bene hauesse studiato molti anni, non haurebbe potuto mai saper tanto, & in vn'altro luogo, che li pareua che di quelle materie della Santissima Trinità, non potesse nella vita presente saperne più di quello, che il Signore in certa visione communicato gli haueua. Ma tornando à Manresa, vn'altra volta con grande allegrezza del suo spirito gli si

rappresentò il modo nel fare il mondo tenuto da Dio. Vn'altra ascoltando Messa nel Monasterio di San Domenico, mentre che si alzaua l'Hostia, vide chiaramente con gli occhi dell'anima, che sotto quel velo, & spetie di pane, staua veramente, coperto N. S. Giesù Christo, vero Dio, & vero huomo. Molte volte stando in oratione, & per lungo spatio di tempo con questi medesimi occhi interiori vide la sacra humanità del nostro Saluator Giesù Christo, e tal volta ancora la gloriosissima Vergine Maria Madre sua, & ciò non solamente in Manresa, ma ancor doppo vicino à Padoua, & in Gierusalemme, e in molti altri luoghi.

Vede nell' Hostia Christo.

Vede l'humanità di Christo & la Vergine Maria nostra Signora.

Vscì vna volta fuor di Manresa à fare oratione in vna Chiesa, che è intorno à vn miglio lontan dalla terra, & essendo rapito nella contemplatione del Signore si messe à sedere sopra la riua di vn fiume, che corre accanto alla strada, & fissò gli occhi nell'acque. lui li furono aperti quelli dell'anima, & rischiarati con vna nuoua, & inusitata luce, non in modo che vedesse alcuna spetie, ò imagine sensibile, ma in vn'altra maniera più alta, & più intellettuale. Con questa luce intese perfettissimamente molte cose, sì di quelle che à' misterij della fede appartengono, come di quel-

È illustrato, & ammaestrato da Dio.

le, che toccano alla notitia delle scienze, di modo che le medesime cose, che prima vedute haueua, li pareuano poscia diuerse. Et durò buona pezza questo ratto, & questa diuina sospensione. Ma più degno di marauiglia è quello che vn'altra volta gli auuenne, mentre che staua ancora in Manresa. Perche vn Sabbato su l'hora di Compieta, restò tanto abbandonato da tutti i sensi, che fù tenuto per morto, & sarebbe stato sepolto, se non si fosse auuertito, che tuttauia, se ben debolmente, li batteua il cuore. Durò in questo ratto, ò estase infino al Sabbato dell'altra settimana all'hora medesima di Compieta, nella quale essendo presenti molti, che lo guardauano, aprì gli occhi, come chi si risueglia da vn dolce, & soaue sonno, & con voce piaceuole, & amorosa disse; Ah Giesù. Et questo sappiam noi da quegli stessi, che ne furono testimonij, ò che l'udiron dire à quelli, che si eran trouati presenti.

Estasi di otti giorni.

Apparitione di Christo.

Li.2.c.11.

Segnalatissima fù quella reuelatione, che hebbe all'entrata di Roma, come di sopra habbiam detto, quando facendo oratione in vna Chiesuola, gli apparue il Padre Eterno, el suo benedetto figliuolo con la Croce in spalla, & li disse quelle soauissime parole. *Ego vobis Romæ propitius ero.* Io vi sarò fauoreuole in Roma. Ritrouandosi nel monte Cassino,

Greg.li.2. dialog.c. 35.

no, (doue San Benedetto vidde l'anima di San Germano, Vescouo di Capua, esser condotta da gli Angeli in vna sfera di fuoco al Cielo; come scriue San Gregorio) vide il Beato Padre l'anima del Baccelliere Nozes compagno suo, che gli si era accompagnato in Venetia, salire al Cielo, & conobbela: il quale Nozes, essendo in Padoua co'l Padre Giouanni Coduri, passò à vita migliore. Et quando il medesimo Padre Giouanni Coduri morì in Roma, il giorno della decollatione di S. Gio. Battista l'anno 1541. andando il Padre à dir Messa per lui quella mattina, prima che morisse al Monasterio di San Pietro Montorio, (che è dall'altra parte del Teuere, al passar del Ponte Sisto) vidde l'anima del P. Giouanni Coduri, che tutta lucida saliua al Cielo, & voltatosi al P. Gio. Battista Viola, che l'accompagnaua, & lo contò poi à me, li disse, Già è morto il Maestro Giouanni Coduri. Il Padre Leonardo Resel, di nation Fiamengo, fù vn Padre molto antico nella Compagnia, & molto grā seruo di Dio, & tenuto in essa per tale. Io lo conobbi in Colonia, doue egli pose i primi fondamēti del Collegio, che iui habbiamo; & lo gouernò molti anni in grande opinione, & fama di santità. Hebbe grā desiderio il P. Leonardo di vedere, & parlare

Vede salire al Cielo l'anima di Nozes. *Li 2.c.12.*

Et quella del P. Giouanni Coduri.

Apparisce in Colonia al P. Leonardo Resel.

lare co'l suo B. Padre, & Maestro Ignatio. Gli scrisse, domandandoli licenza di andare à piedi da Colonia à Roma, che sono più di 900. miglia, solamente per vederlo, & godere de' suoi santi ragionamenti. Li rispose il Padre, che la sua presenza era necessaria in Colonia per seruitio di Dio, & che perciò non si mouesse; perche Dio nostro Signore potrebbe ordinarli cose in maniera, che lo vedesse senza pigliar l'incómodo d'un sì lungo, & sì difficil viaggio. Standosene pertanto il P. Leonardo in Colonia vegliando, il santo Padre Ignatio gli apparue, essendo ancor viuo, & si trattenne vn pezzo con lui, & doppo sparì, lassando il P. Leonardo consolatissimo, per hauere ottenuto quanto desideraua in vna maniera tãto marauigliosa. Fù Giouanni Pasquale, figliuolo di Agnese Pasquala: A costui (il quale soleua andar ogni mattina à sentir la prima Messa, che si dice nella Cappella di S. Eulalia, della Chiesa maggiore di Barcellona, che è sotto l'altar maggiore) apparue vna mattina dinanzi al medesimo altar maggiore, alcuni anni doppo la morte: & Giouanni Pasquale, il conobbe, & li disse. Ah Padre mio. Et volendoseli accostare, il B. Padre gli accennò con la mano, che non si accostasse, & sparì. Et simili à queste hebbe ancora altre visitationi, & fauori

del Signore, & operò altre marauiglie, le quali lassiamo, per fuggir lunghezza. Ma quello, che fece stupir maggiormente noi, i quali conoscemo, & pratticammo con questo santo Padre, è, che con essere stati i fauori del Signore tanto ordinarij, & quotidiani (come si può vedere nelle carte, che di sua mano scriueua, quando faceua le Constitutioni, & si trouaron doppo la morte sua) nondimeno non lo sentimmo mai se non per miracolo nominare riuelatione, visione, ratto, estasi, ò altra cosa; ma si bene humiltà, carità, patienza, disprezzo di se, per zelo della gloria di Dio, trauagliare per beneficio dell'anime, oratione, mortificatione, & altre simili virtù, delle quali faceua gran capitale; perche sono quelle, che fanno gli huomini santi, & amici di Dio: la doue l'altre cose, se ben risplendono maggiormẽte ne gli occhi de gli huomini, non sono se non sogni, nè sempre certe, della santità, & della gratia di Dio.

Nè solamente era illustrata l'anima di questo seruo di Dio con le visitationi, & co' fauori, che habbiamo detto; ma ridondaua nel corpo ancora parte di quel la pienezza, che l'anima riceueua. Onde molte volte alcune persone mirandolo, li vedeuano risplendere la faccia, & mandar fuora raggi di chiarezza, co-

Risplende il capo, & la faccia del P.

me in Barcellona auuēne à Isabella Rosel, mentre che il Padre co' fanciulli se ne staua sedendo ne' gradi dell'altare, come habbiam detto, & à Giouanni Pasquale, figliuolo di Agnese Pasquala, che nella medesima Città di Barcellona molto tempo lo tenne in casa, & in Loiola, quando vi andò da Parigi, & visse nello Spedale, videro altre persone il medesimo. E in Roma il B. P. Filippo Neri, huomo di conosciuta santità, & fondatore dell'Oratorio de' Venerabili Sacerdoti di S. Maria della Nauicella, che ha fatto tanto frutto in quella Città, & di cui io hebbi gran cognitione, fù diuotissimo figliuolo del nostro B. P. Ignatio, & ricorreua à lui per consiglio in tutti i suoi dubbij; & quando si trouaua trauagliato d'animo, solamente vedendolo, si consolaua, & soleua dire di hauerlo molte volte veduto co'l capo splendente, & pieno di chiarezza. Morì questo B. Padre alli 26. di Maggio l'anno 1595. & nel giorno, & memoria sua fanno i suoi figliuoli gran festa. Ma cosa molto più notabile fù quella che auuenne ad Alessandro Petronio, famoso Medico, e stimato in Roma, & grande amico del nostro B. Padre. Essendo questo vna volta grauemente infermo, andò il Padre Ignatio à visitarlo, & entrò nella camera sua, che era scura, & con le finestre

serrate; & nell'entrare risplendette cō vna nuoua luce, & Alessādro la vide, & domandò alla moglie che luce fosse quella, che egli vedeua; & subitamente guarì, attribuendolo alla presenza del santo Padre. Et se bene per allora dissimulò, & tacque il nondimeno, passato che fù il Padre à vita migliore, publicò la cosa, & manifestolla con gran marauiglia, e stima della sua santità. Et in altri luoghi ancora fù veduto con questo splendore, & con questa luce sopranaturale, & bene spesso in Barcellona, mentre che faceua oratione, fù da Giouanni Pasquale veduto eleuato in aria sopra la terra più di tre, ò di quattro palmi, parlando con Dio, & dicendo: O mio Dio, ò mio Signore, ò se gli huomini ti conoscessero.

Li diede parimente Dio il dono della profetia, & illuminato da luce diuina predisse molte cose prima che auuenissero. Quando partì da Manresa per Gierusalemme, Giouanni Pasquale, che all'hora era giouanetto di 18. anni, li volse tener compagnia; e'l Padre li disse, che si maritasse, & che seruisse à sua madre, & che prenderebbe moglie, & hauerebbe figliuoli, & per essi molti trauagli quali l'esortò à sopportar patientemente; & altre cose li disse, che tutte gli auuennero, come il Padre gli haueua pronosticato.

Hebbe dono di profetia.

nosticato. Essendo in Fiandra, doue an-
daua da Parigi à chieder limosina per so-
stentarsi, come si è detto di sopra, man-
giando vn giorno in Anuersa con alcu-
ni mercatanti, che inuitato l'haueuano,
fissò gl' occhi in vno di loro, che era al-
quanto separato da gli altri, & era gio-
uane, & haueua nome Pietro Quadra-
to di Medina del Campo; & gli disse,
che si accostasse; perche douendo esse-
re tanto gran benefattore della Compa-
gnia di Giesù, era bene che infin da allo-
ra cominciassero ad hauere amicitia, &
fratellanza fra se; & che sapesse di es-
ser molto obligato à Dio; poiche volé-
ua seruirsi di lui, facendolo fondatore
di vn Collegio della Compagnia; essen-
do ciò tanto prima, che la medesima
Compagnia si fondasse. Et cosi fù, per-
che indi à molti anni, Pietro Quadrato,
& Donna Francesca Mangia sua mo-
glie fondarono il Collegio, che la Com-
pagnia hà in Medina del Campo. Quan-
do il Padre andò da Vicenza à Bassano,
per visitare il P. Maestro Simone, che
era pericolosamente malato, menando
il P. Fabro in sua compagnia; lasciato ui
nella strada, n'vscì egli alquanto à fare
oratione per il detto P. Simone, & fù
in essa certificato, che non morirebbe
di quella infirmità; & tornato il Padre
gle'l disse. Onde giunto al luogo do-

ue era l'infermo, l'abbracciò, & li disse: Non temete fratello Maestro Simone, che questa volta non morirete; alle quali parole incontanente guarì, come l'istesso Maestro Simone molte volte testificò; e'l Padre Fabro lo disse al Padre Lainez, che era restato infermo à Vicenza, dal quale io lo seppi. Quì pure in Bassano cominciò vn de' suoi compagni à dubitare della sua vocatione, & se fosse meglio ò il restarsene iui in cōpagnia d'vn Romito, che faceua vna santa vita, & darsi alla contemplatione ò pure seguitare il B. P. & impiegarsi in aiutare l'anime de' suoi prossimi. Et andando vn giorno à consigliarsi con l'istesso Romito, hebbe per strada grandi, & spauenteuoli visioni, & entrando tutto sbigottito nell'albergo; doue staua il P. Ignatio: egli con lume celeste conoscendo i pensieri, che haueua nell'animo, li disse; *Modicæ fidei, quare dubitasti?* Huomo di poca fede, perche hauete voi dubitato? con le quali parole si confermò, & perseuerò nella sua vocatione infino alla morte l'anno 1541. Entrò in Roma nella Compagnia Stefano Baroello, Italiano di natione, & poco appresso cadde in vna malattia molto pericolosa, e tenendolo i Medici quasi per disperato, il nostro B. Padre andò à S. Pietro Montorio à dir Messa per

lui.

lui. L'accompagnai io quel giorno, come soleua molte altre volte, & lo serui alla Messa; la qual fornita, & rese le gratie, mi disse; Stefano non morirà questa volta: Et subito migliorò, & andossene in Portugallo, e tornò in Italia, & visse molti anni, & morì nella Compagnia santamente. Il Dottore Arrouira gentilhuomo molto honorato di Barcelona, & che fù pochi anni sono à Madrid per Imbasciator della patria al Rè Don Filippo Secondo, che è in gloria, mi disse, che stando in Roma, hebbe molta famigliarità col B. Padre, & che vn giorno venendo da Araceli l'incontrò nella strada con vna lettera in mano, che gli era stata presentata in quel punto, & li veniua scritta da Don Francesco di Borgia, Duca di Gandia, che haueua in quel tempo moglie, & era Vicerè di Catalogna, & che ragionando di quella lettera che haueua riceuuto, li disse, chi direbbe che il Signore, il quale hà scritto questa lettera, douesse venire à Roma, per esser capo della nostra religione? Il che si adempì poi, quando, morta la Duchessa sua moglie, esso entrò nella Compagnia, & essendo stato molti anni Commissario Generale in Spagna, l'anno 565. il giorno della Visitatione della Madonna; alli due di Luglio fù eletto per suo terzo Preposito

Gene-

Generale. Et l'istesso Dottor Michele Arrouira afferma, che essendo egli allora giouanetto, e stando in dubbio dello stato, che douesse eleggere, determinò finalmente di pigliar moglie, & che prima che gli dicesse al Padre la sua determinatione, e perche la teneua segreta il medesimo Padre li disse. Giasò, che hauete deliberato di prender moglie, ò come piangerete, & in quanti trauagli vi vederete. Il che tutto gli auuenne. Et l'istesso, che disse à me, disse con giuramento, come testimonio dinanzi al Vescouo di Barcellona.

Morta che fù Agnese Pasquala, gli ne fù dato auuiso à Roma, accioche la raccomandasse à Dio, & egli rispose di hauer saputo, prima che riceuesse la lettera, che ella era morta, & che era in Cielo. Essendo il P. Maestro Lainez in Venetia per procurare, che quella Signoria ci facesse dare il possesso del Priorato di S. Maria Maddalena, della Città di Padoua, il quale Papa Paulo Terzo haueua vnito al Collegio della Compagnia, che habbiamo in quella città, ritrouò molte difficoltà, & molto potenti auuersarij, e tenendo quel negotio quasi per disperato, scrisse al B. Padre, pregandolo, che dicesse vna Messa, accioche Dio lo conducesse à buon fine, perche humanamente non lo speraua.

Disse il Padre la Messa il giorno della Natiuità della Madonna, & scrisse al Padre Lainez queste parole. Hò fatto quello, di che mi hauete richiesto, habbiate buono animo, nè vi dia trauaglio questo negotio, che ben lo potete tener per concluso, come desiderate. Come il Padre scrisse, così fece Dio, perche l'ottaua della medesima Natiuità della Vergine, si ragunò il Consiglio, chiamato in Venetia Pregai, & conformandosi i voti di quasi tutti i Senatori, si diede ordine, che fosse dato à nostri il possesso, con gran marauiglia de gli huomini esperimentati nel gouerno di quella Republica disse ancora al medesimo Padre Lainez, che li succederebbe nel carco di Preposito Generale, & così gli auuenne. L'anno 1555. mandando in Spagna i Padri Girolamo Natale, & Luigi Gōzalez di camera disse loro che douessero imbarcarsi in Genoua senza indugio, che haurebbon prospera nauigatione, si come hebbero, se bene era d'inuerno, quando nauigarono. Trouandosi il Collegio Germanico in estremo bisogno; & senza speranza di aiuto, & essendo i Cardinali, che n'haueuan cura tanto perduti di animo, che dissero al Padre, che non si affaticasse in cosa si disperata, egli rispose di non volerla altrimente lassare, & che verebbe tempo,

nel

nel quale il Collegio sarebbe ben proueduto, & fornito di quanto li bisognasse. Et cosi fù, perche la santità di Gregorio XIII. lo dotò, & fondollo liberalmente; nè li mancò punto delle cose necessarie.

Et l'istesso auuenne nella Prouisione del Collegio Romano della Compagnia, che trouandosi in gran bisogno; & senza sapere humanamente ò d'onde, ò come prouedersi, il Padre fece oratione, & disse ad alcuni Padri, che quello non era negotio da prenderfene pensiero; & che frà pochi mesi il Signore lo prouederebbe, si come fece, & alcune volte miracolosamente, infino à tanto che la Santa memoria del medesimo Gregorio XIII. il fondò; & altre cose simili à queste disse molto prima, che succedessero le quali tutte si effettuarono, come egli li disse, & io le lasso per breuità.

Oltre al dono della Profetia, che Dio N. S. à questo santo Padre communicò li diede ancor la gratia di far molti, & gran miracoli in vita, & doppo la morte. Et perche io nell'ultimo capitolo del V. libro della sua vita hò questa parte de' miracoli breuemente trattato, come se non gli hauesse fatti; ò non fossero necessarij, per dichiarar la sua santità mi piace adesso di narrar più diffusamente *Lib. 5. c. vltimo.*

te,non tutto quello, che vi è, perche ciò sarebbe lunghissima cosa; ma alcuna parte di quello, che Dio N. S. hà per questo suo seruo operato. Perche se bene, quando io stampai la sua vita latinamente la prima volta, che fù l'anno 1572. hebbi notitia di alcuni altri miracoli del santo Padre; nondimeno non gli haueua per si certi, ch'io stimassi douer publicarli, i quali doppo, con l'informationi autentiche, che si sono hauute per la sua Canonizatione, sono stati comprobati da testimonij degni di fede; il Signore che lo vuole essaltare, & far glorioso in terra, opera per lui ogni giorno tanti miracoli, che mi obbliga à raccontarne qui qualche parte; tratti dalle medesime informationi autentiche, & giuridiche molti Prelati hanno prese, & fatte, & sono in man mia; & dalle depositioni ancora, che con giuramento han fatto le medesime persone; nelle quali si sono operati i miracoli, & dal testimonio di altre persone degne di fede. Hora, lassando da parte tutti i miracoli già da noi raccontati, nella sua vita, che son molti, & grandi, per non replicarli senza necessità; & non parlando delle riuelationi, profetie, & altri fauori miracolosi del Signore già detti, narriamo alcuni de' molti altri miracoli, che hà operato Dio per inter-

cessione di questo Beato Padre.

Primieramente egli hebbe gran dominio, & imperio sopra i demonij, & essi odiauano lui, e'l perseguitauano come crudele inimico, & come tale il teneuano, & lo publicauano. Perche infin dal tempo, che stette in Manresa, il demonio gli appariua molte volte in vna figura splendente, & bella, infino à tanto, che illuminato dallla luce diuina conobbe, che era il demonio, che lo voleua ingannare. Nè solamente in Manresa; ma ne' viaggi ancora, & in Parigi, & in Roma molte volte gli apparue; ma sì diforme, & sì brutto, che non lo stimando, co'l bastone, che portaua in mano, come se fosse ò vn cagnuolo, ò vn gatto, lo scacciaua facilmente da sè. Si sforzò il maligno di spauentarlo, quando stette nello spedale di Luigi di Antezana in Alcalà; & non fù da tanto. In Roma vn'altra volta, mentre che il Padre dormiua, lo volse affogare; & gli strinse la gola in guisa, che fù astretto à inuocare, & chiamare il dolce nome di Giesù, con sì grande sforzo, che ne restò fioco per molti giorni. Vn'altra volta; mentre era in letto; fù da' demonij flagellato, & battuto, & vn fratello chiamato Gio. Pauolo, di natione Catalano, che era suo compagno, & lo raccontò à me due volte il sentì, & si leuò

L'odio che demonij li portauano, e'l dominio, che Dio li diede sopra di essi.

di letto per aiutarlo, & soccorrerlo: Ma non li poteron far danno, perche non lo permise il Signore. Lo teneuano per lo crudo inimico, perche liberaua l'anime dalle loro vnghie, & bene spesso publicauano lui essere il maggior nemico, che essi hauessero in terra. L'anno 1541. io stesso vdì dire vn demonio, che tormentaua vn pouero giouane in Roma, nominato Matteo, che non le nominassimo Ignatio, percioche era il maggior nemico, che hauesse. Altrettanto disse vn'altro soldato indemoniato in Padoua; & vna donna in Trapani nella Sicilia. Per questo odio, che i demonij li portauano, lo perseguitauano tanto, e tanti, e sì furiosi venti, e tempeste leuauano contra di lui, che è chiarissimo segno dell'inimicitia, che seco haueuano i quali però con la gratia del Signore egli vinse, e tenne soggetti con tanto dominio, quanto dalle cose, che quì diremo, si può raccogliere.

In Azpeitia libera vna indemoniata.

Mentre che stette nello Spedale di Azpeitia, come si è detto di sopra, li fù per la fama della sua santità, menata vna donna, già quattro anni indemoniata, accioche la scongiurasse, & pregasse per lei Dio. Rispose con molta humiltà di non esser Sacerdote, & di non hauer tanto merito nel cospetto di Dio; al quale però farebbe per lei oratione. Lo fece,

& la donna rimase libera. In Roma sanò quel giouane chiamato Matteo, che era fieramente dal demonio tentato, con parlarli solo. & rinchiudersi seco senza altra persona dentro vna camera; & io lo conobbi prima, & doppo, & si fece religioso nell'heremo di Camaldoli, & si chiamò Frà Basilio. L'anno 1554. si diede principio al Collegio della Cópagnia, che habbiamo nella Madonna di Loreto, & il suo primo Rettore fù il Padre Oliuerio Manareo, che viue hoggi ne gli stati di Fiandra, huomo di gran religione, & conosciuto per tale nella cópagnia. Il qual testifica, che i demonij cominciaron subito à far guerra à nostri, che habitauano in quel Collegio, & inquietarli di giorno, & di notte, quando con grande strepito, quando apparendo in varie forme, & figure, ò di moro, ò di cane, ò di gatto, ò di altro animale, senza lassarli mai la notte dormire, & che hauendo vsati tutti i mezi possibili, di Messe, d'orationi, d'acqua benedetta, di essorcismi, di reliquie, & altri simili séza alcun frutto, per liberarsi dalla molestia, & dall'importunità de' demonij scrisse quanto passaua al Beato Padre Ignatio, domãdandoli l'aiuto e'l soccorso delle sue orationi, & che il Padre rispose, che confidassero nella bontà del Signore il quale li liberebbe, & egli dal-

E'l collegio di Loreto da' terrori de' demoni.

la sua parte nel pregherebbe con grande istanza. Riceuuta questa lettera, ragunò subito il P. Oliuerio tutti i Padri, & fratelli del Collegio, & lesse loro quãto il Padre scriueua, & da quell'hora (cosa marauigliosa) tutte quelle molestie, & rappresentationi spauẽteuoli del demonio, cessarono in maniera tale, che non vene restò più vestigio, come se mai non vi fossero state. Questo auuenne viuendo il nostro B. Padre. Ma subito morto, scongiurãdosi nella Città di Trapani in Sicilia vna donna tormentata dal demonio, Giouanni di Vega Vicerè, il quale haueua hauuto nuoua della morte del Padre, se bene non si era ancor publicata, li fece domandare doue fosse il Padre Ignatio Fondator della Compagnia di Giesù, e'l demonio rispose, che il suo nemico Ignatio già era morto, & era in Cielo fra gli altri fondatori di religione, S. Domenico, & San Francesco l'anno 1561. conobbi io nella Città di Siena in Italia vna donzella molto virtuosa, & semplice chiamata Giacoma da Prato, che era serua di vna gentildonna Zia del l'Arciuescouo della stessa città di Siena. Era questa fanciulla tormentata, & perseguitata da' demonij, che le appariuano in varie figure, & la flagellauano, & la batteuano, & percoteuano con modi molto strani, & crudeli. Sopportò dodici

Il demonio confessa il B P. esser nemico suo.

L'imagine del B. P. libera vna donzella dal la crudeltà del demonio.

dici anni questo tormento la misera infino à tanto che cominciò à portar seco vna imagine del B. Padre Ignatio, & incontanente i demonij, se bene le appariuano visibilmente, & gridauano, che egli era nemico suo, & che gettasse via quella imagine; nondimeno non furono arditi mai di accostarlesi, nè di toccarla: anzi mostrandosi loro l'imagine, chinauano gli occhi dicendo di non poter veder cosa sì rea, & ancorche essa li prouocasse à percuoterla, se poteuano, con tutto ciò, mentre che ella teneua l'imagine, non ardirono di farlo già mai. Volendo vna volta curiosamente certificarsi, se quella paura de' demonij procedesse dall'imagin del Padre, ò da altra cagione, se la leuò, & senza indugio i demonij le furono addosso, & la bastonarono sì crudelmente, che la lassaron per morta. Et l'istesso le auuenne indi à poco tempo, stimando di essere affatto libera: con la quale esperienza determinò di non leuarsi quel forte scudo dell' imagin del Padre; che tanto spauentaua i demonij: i quali non potendo percuoter lei, percoteuano i muri della camera, & alcune casse, & ceste, che vi erano, senza toccarne mai vna, doue era vna imagin del Padre. Il medesimo quasi auuenne nella Città di Ancona l'āno 1599. à vn Maestro di scuola: per-

Et vn'altro, che era molto perseguitato da le re.

che sentendo spiriti in casa, che da principio, mentre che egli era assente, gli spazzauan la camera, li faceuano il letto, li portauano il lume, & doppo il tutto gli guastauano, & gl'imbrattauano, col mettere vna imagine del B. Padre nella sua camera, non vi sentì più molestia veruna, se bene faceuano fuor della camera grandissimo strepito; aprẽdo, & chiudendo le porte, & le finestre & sonando tamburi; ma mettendo in que' luoghi ancora l'imagine del detto Padre, cessò subito tutto lo strepito, nè fù più molestato.

Libera in Roma vn altra donna indemoniata.

In Roma l'anno 1597. alli 8. di Luglio, scongiurandosi in vna Chiesa vn demonio, vi entrò per fare oratione il Padre Gio. Battista Perusco della Compagnia di Giesù; haueua al petto vn reliquiario con molte reliquie, & frà esse vna del B Padre. Nell'entrare, comminciò il demonio à gridare, & à dire, che quel Padre l'abbruciaua con quello, che seco portaua, & in effetto astretto da gli essorcismi confessò, che le reliquie, le quali quel Sacerdote portaua nel petto, erano del B. Ignatio gran seruo di Dio, & fondatore della religione della Compagnia di Giesù, & che era santo nel Cielo, & che non era conosciuto, & che presto sarebbe in terra cannonizato. Et leuandosi il detto P. Perusco il reliquia-

rio,& mettendolo al collo dell'indemoniata il demonio vrlò, & gridò dicendo, che la reliquia di quel Padre l'ardeua & lasſò libera la donna, volendo il Signore che per interceſſione del B. Padre riceueſſe quella gratia sì ſegnalata.

Nella Città di Maiorica vna donna, chiamata Caterina Rocca, fù vndici anni tormentata dal demonio quaſi ogni giorno. La faceua percuoter con le mani,& con la teſta nel muro; la leuaua in aria la faceua sì graue, & peſante, che huomini molto robuſti non poteuano alzar la pure vn dito da terra. Abbaiaua alle volte come cane arrabbiato, & talhora grunniua à guiſa di porco. Et bene ſpeſſo era ſenza giudicio,& ſenza ſentimento,e mādaua fuor per la bocca ſchiuma. Era compaſſioneuol coſa à vederla ſenza rimedio eſſendoſene adoperati diuerſi. L'anno 1598. negli vltimi giorni del Meſe d'Agoſto vn Sacerdote che haueua nome Giouanni Pe, preſe vna ſottoſcrittione del B.Padre Ignatio; & la meſſe ſopra l'indemoniata che era fuor de' ſuoi ſentimenti, fece ella ſtrani, & impetuoſiſſimi mouimenti di tutto il corpo, & del volto in particolare, & il demonio vſcì, & laſſolla libera, & nella ſua ſalute di prima: Et eſſa in vno honeſto ritiramento reſe gratie al Signore del beneficio da lui riceuuto per me-

Et vn'altra in Maiorica.

zo d'Ignatio suo seruo.

In Montechiello, che è vna terra nel distretto di Siena, haueua vna donzella chiamata Vlna, il cui padre haueua nome Gratiano Galasio, la quale il mese di Luglio dell'anno 1599. fù trauagliata grandemente da' demonij, che in forma corporale le appariuano, & le parlauano, & la sollecitauano à dishonestà, & non volendo lei consentire, la batterono crudelmente lassando nel pesto corpo i segni, & i liuidi delle battiture. Ma il Signor per mezo dell'imagine del B. Padre Ignatio la liberò.

Quattro sorelle, & vna cugina terribilmente da' demonij tormẽtate, sono in Modona liberate per intercession sua.

Ma cosa più da notarsi, & che maggiormẽte dimostra il dominio, che Dio N. S. hà dato à questo suo seruo sopra i demonij, è quella che questo anne 1600. è succeduta in Modona, Città della Lõbardia, la quale referirò io qui nel modo che è stata scritta di là, se bene sommariamente, & con manco parole. Sono nella Città di Modona quattro sorelle, giouane nobili, & honorate, vna di esse è maritata, & l'altre tre son donzelle, le quali con vna cugina loro parimente dõzella erano già molti anni fù tormentate da gran moltitudine di spiriti maligni e con tanta asprezza, che era cosa compassioneuole per li molti, & vari mali, che da' demonij continuamente patiuano. Stauano ordinariamente inferme,

senza

ſenza che i Medici ſapeſſer guarirle, ò conoſceſſero l'infirmità loro. Erano taluolta portate in luoghi alti, per eſſer precipitate, tal hora erano rinchiuſe nelle ſtanze più ritirate della caſa, & quiui erano loro ſtracciate le veſti, e capelli, & lacerati i corpi, e gettate per terra con pericolo della vita, & battute infino à tanto, che gli altri di caſa ſentēdo lo ſtrepito andauano ad aiutarle. Et ancorche foſſero dōne virtuoſe alleuate nel timor di Dio, & modeſtiſſime nelle lor parole, erano nondimeno molte volte sforzate da quelle beſtie infernali à dir parole licentioſe, & horrende beſtemmie contra di Dio con vrli, che metteuan terrore. Non poteuano ſenza grā violenza, metterſi à fare oratione, ne dire, nè vdire parola in lode di Dio. Lo ſtare à Meſſa era coſa intolerabil per loro, perche quiui i demonij le faceuano come tramortite cadere in terra, & gridar con tanto impeto, che à pena ſi poteuano raffrenare. Quando ſi confeſſauano l'impediuano, che non diceſſero i peccati loro, le priuauan di forze, accioche ſueniſſero, & le faceuan cauar fuore bruttamente la lingua in diſprezzo del ſantiſſimo Sacramento della Confeſſione, & del Confeſſore. Ma quello, che maggiormente le tormentaua, erano li ſtimoli, & gl'incentiui delle carne, che

le affliggeuano continuamente, perche eran donne honestissime, & alcune di loro haueua con voto dedicato à Dio la verginità. Et gl'istessi demonij astretti da gli Essorcismi della Chiesa cõfessauano di non hauere altra mira, che priuarle della castità, & metterle in pericolo di perder la salute spirituale, & corporale; ma di essersi affaticati in vano per l'vso de' Sacramenti, co' quali esse si difendeuano, quando si trouauano più sbattute, & più stanche. Et non contenti quegli infernali spiriti di affliggerle in tante maniere, essendo arrabbiati per vedersi da donne così gagliardamente far resistenza, vccisero alla maritata vn solo figliuolo, che haueua di quattordici mesi; & prima che l'ammazzassero, minacciarono di douerlo in tal giorno ammazzare; nel quale il fanciullo morì con gran dolor della madre, & di tutta la casa. Quanto segreti sono, & profondi i giudicij del Signore? Haueuano queste deuote, & afflitte donne vsato tutti i rimedij spirituali, che haueuan saputo per liberarsi da questa tirannia de i nemici del genere humano. Haueuano adoperato Orationi, Messe, Esorcismi, Acqua benedetta, Reliquie de' Santi, & gli altri mezi, che vsa la santa Chiesa. Erano state molto tempo in mano di Sacerdoti, & Religiosi di segnalata virtù,

& prudenza, accioche come buoni Medici l'aiutassero, & le curassero. Haueuano più volte visitato la santa Casa di Loreto, & altri Santuarij di gran diuotione, & spetialmente alcuni, ne' quali suole il Signore più particolarmẽte mostrare la sua potenza contra i demonij. Ma tutto era stato in vano; perche il Signore serbaua questa occasione per glorificar maggiormente il suo santo Ignatio; per li cui meriti, & intercessioni le quattro sorelle, & la cugina sono restate libere da' tormenti, che prima patiuano, & al presente son sane, gagliarde, con buon colore esteriormente, & allegre nell'interiore. Si trouan libere dalle tentationi della sensualità, dalla difficultà nell'oratione vocale, & mentale. Odon Messa con gran tenerezza, & consolatione; viuono con gran modestia, & trattano con quei di casa piaceuolmente come eran solite, prima che fossero da' demonij tormentate. Che è stata cosa di gran marauiglia appresso chiunque innanzi le conosceua; & molto più per il modo, il quale Dio Signor nostro, per intercessione del suo seruo Ignatio le hà liberate, che è nella maniera seguente. Vdendo il Padre Rettor del Collegio della Compagnia di Giesù, che è in Modona, la compassioneuol miseria di quelle pouere donne, doppo

di hauer raccomandato con grande affetto questo particolare al Signore per istinto suo (à quello, che l'effetto mostrò) se n'andò vn giorno à casa loro, portando seco vna stampa del B. Padre, che egli teniua per sua diuotione, entrò nella stanza, doue eran le donne, in tempo appunto, che vn Sacerdote scongiuraua i demonij; & senza dir cosa veruna, ò scoprire ad alcuno quello, che portasse, attaccò quell'imagin del Padre al muro, & messesi à far oratione. Cominciarono subito quegli infernali spiriti à gridare, & stridere horribilmente, & à dire, che quella imagine era d'Ignatio, fondatore della Compagnia, dalla quale erano tormentati grauissimamente; & cominciarono insieme à dirli gran villanie, chiamandolo pelato; zoppo: & sforzati dal Sacerdote Esorcista à render la ragione, perche così lo chiamassero: rispondeuano di chiamarlo pelato, perche era caluo, & hauea poca barba; zoppo, per hauer hauuto le gambe disuguali, & vna di esse rotta; & vizzo per la gran copia di lagrime: onde era stato in pericolo di perder la vista; & si doleuano, che da parti sì lontane di Spagna fosse venuto & viuo, & morto à perseguitarli. Et nel medesimo tempo con vrli spauenteuoli si partirono molti demonij principali da vna delle sorelle, la-

sciandola

sciandola quasi morta, & confessando la virtù d'Ignatio. Con questa entrò nelle dette sorelle, nella madre, & in tutta la casa loro, la diuotione del B. Padre, con speranza di ottenere per intercessione sua la salute, che tanto desiderauano; & fecer voto di guardare tutto il tempo della lor vita il giorno della sua morte, & di digiunare il giorno, che li và innanzi. Si accrebbe questa diuotione con vn'altro nuouo successo, perche essendo in quel tempo andato da Roma vn Padre della Compagnia, nominato Agostin Viualdo, à predicare in Modona, portò seco, vn reliquiario, nel quale era frà l'altre vna reliquia del B. Padre; la quale posta segretamente nella camera, doue erano le sorelle, i demonij gridarono dicendo, che quella reliquia era d'Ignatio, & aggiugnendo chi, & d'onde gli l'hauesse portata, cõfessando di patire intolerabilmente, & che per intercession sua doueuano esser tutti da quei corpi scacciati, & hauer Dio determinato di glorificarlo nel mondo. Vn'altro giorno vn gran demonio, prima che vscisse, essendosi burlato d'Ignatio, & hauendolo bestemmiato; astretto da Dio, quando fù per vscire, confessò con sua grandissima confusione di esser bruciato da quel pezzetto di osso; & chiamollo tre volte Santo, dicendo, S. Ignatio,

tio, S. Ignatio, S. Ignatio mi ſcaccia per la ſua humiltà, & potenza, & per la diuotione, che portò alla ſantiſſima Vergine. Altre volte volendo i demonij naſcondere di eſſere per l'orationi del B.P. Ignatio ſcacciati, attribuendo quello effetto a'la virtù di altri Santi, de' quali erano le dette ſorelle particolarmente diuote, nell'vſcire, erano aſtretti à confeſſare la bugia, che haueuano detto, & à dar gloria ad Ignatio, dicēdo, che Dio voleua in quella occaſione ſeruirſi ſolamente di lui. Altre volte rabbioſamente gridauano, dicendo, mentre che vſciuano: Doue è, ò Lucifero, la potenza tua? poſciache vn pezzo di carta con la figura di queſto Clerico ci ſcaccia, ſenza che tu li poſſa reſiſtere? Et eſſendo molte volte ſtati ſcongiurati tutto il giorno ſenza alcun frutto, diceuano, che non ſi partirebbon giamai, ſe non inuocando Ignatio, perche Dio voleua così; & dicendo il Sacerdote: *Impero vobis per merita B. Ignatij, &c.* Io vi comando per li meriti del Beato P. Ignatio, &c. vſciuano ſenza indugio con grandiſſima rabbia, & feruore. Tal volta diceuano: Ahi, ahi Dio, come ci priui della gloria per darla à queſto Clerico zoppo, & grinzuto? I medeſimi effetti, che haueuan fatto la ſtāpa; & le reliquie del B. Padre, fece il libro della ſua vita: perche portatolo à

casa delle donne, accioche lo leggessero, & postolo loro sopra il capo, ò nel petto, ò leggendone qualche capitolo, erano i demonij sforzati à partirsi, & à cedere alla volontà di Dio, che è ne' suoi santi marauiglioso, & da loro virtù di conculcare il leone, e'l dragone, e trionfa di tutto il poter del l'inferno. Durò questa battaglia due mesi, & infino à tãto che se ne riportò perfetta vittoria. Perche, come dice S. Bernardo, parlando di vn demonio scacciato da S. Malachia da due donne, l'hauer tardato, non fù per mancamẽto di potenza dello stato, ma per diuina dispensatione, accioche meglio si conoscesse la potenza del l'inimico, & la vittoria del Santo, che lo scacciaua.

S. Bernardo in vit. Malachia

Nè solamente hebbe questo dominio sopra i demonij, ma ancora sopra i cuori de gli huomini, co' quali praticaua. Perche certo fù marauigliosa forza, che il Signore daua alle sue parole, parendo più che humana, & mouendo i cuori nõ con la copia, & con l'eleganza delle parole, ma co'l peso dello spirito, & delle cose, che egli diceua. Mollificaua gli huomini duri, & ostinati, come vna cera, & li mutaua in guisa, che essi stessi si marauigliauano di se, & della mutatione, che haueuano fatta. Rasserenaua con due parole le conscienze, & sanaua

La forza che haueua p muouere i cuori.

Lib. 5. c. 6.

l'anime inferme, & afflitte: rinuigoriſ-ua i deboli, & daua loro pace, & ſicurezza. Era nella noſtra Caſa di Roma vn Giudeo, chiamato Iſaac, per eſſer catechizzato, perche voleua farſi Chriſtiano, li venne vn giorno vna grandiſſima tẽtatione, & come furioſo, & fuora di ſe cominciò à dire di volerſene andare, nè volere eſſere altramente Chriſtiano. Se lo fece il ſanto Padre condurre innanzi, & li diſſe ſolamente queſte parole: Reſtate con eſſo noi Iſaac. Subito ſi quietò, & di fiero leone diuenne manſueto agnello, e reſtò in Caſa, & ſi battezzò. Vn fratello, chiamato Gio. Paulo compagno del noſtro B. Padre, fù vn tempo tanto trauagliato dal demonio, & afflitto, per cagione di vn certo ſcrupolo vano, & ſenza fondamento, che non poteua reſpirare, nè trouar pace nella ſua anima, nè con orationi, nè con penitenze, nè con vſo de' ſantiſſimi Sacramenti, nè con altra coſa, che faceſſe per ſuo rimedio; di maniera che viueua sì afflitto, & malinconico, che pareua vn viuo ritratto della morte. Communicò la ſua afflittione co'l noſtro B. Padre, il quale con due ſole parole, che li riſpoſe, li leuò, come con la mano, tutta quella anguſtia, & glie ne tagliò le radici sì perfettamente, come ſe mai non l'haueſſe patita. Vn'altro conoſco io (che per eſ-

ser ancor viuo lasciò di nominarlo) il quale essendo giouanetto, per vn certo terrore fù sopragiunto da vna paura sì grande, che temeua l'ombra sua propria; & contando al nostro B. Padre quella sua passione, & vana paura, con due parole, che egli li disse, li restituì la sua pace & sicurezza primiera. A questo medesimo auuennero due altre cose, che dichiarano benissimo l'efficacia, che daua Dio alle parole di questo suo seruo, & la forza, che haueua per muouere i cuori di quelli, che trattauan seco; l'vna è, che essendo vna volta molto ostinato, in non voler seguitare i salutiferi consigli, che il Padre li daua, con vna sola parola, che li disse, lo mutò in guisa, che cominciò subito fortemente à dire: Io lo farò Padre, io lo farò; & così fece; parendoli di non poter fare altrimente, per lo moto grande, che sentiua nella sua anima. L'altra è, che essendo questo medesimo fratello tentato, & hauendo quasi fatto risolutione di non perseuerar nella Cópagnia, confessatosi generalmente dal B. Padre, con queste sole parole, che li disse: Io vi prego, che non siate ingrato à chi tante gratie vi hà fatte, come Dio nostro Signore subito lo sanò, & lo quietò, & lo rasserenò di maniera, che in quel punto determinò di perseuerare alla sua vocatione; & hà

perseuerato infino al presente, senza hauere hauuto mai cosa; che in questo genere lo trauagliasse. Et di cose simili à queste potremmo riferire molte altre; per le quali il P. Francesco Borgia, huomo di tanta santità, & prudenza, quanto si sà, soleua dire, che il B. P. Ignatio parlaua *Tanquam potestatem habens*, come huomo, che hauea potestà d'imprimer ne' cuori tutto quello, che voleua, & di muouerli à quello, che li piaceua, & nel modo, che li piaceua. S. Bernardo dice, che se Malachia Vescouo mansuefece vna donna fiera, & molto collerica; & che questo, à giudicio suo, era maggior miracolo, che l'hauer il medesimo Santo risuscitato vna donna morta; perche nell'vn miracolo haueua risuscitato l'huomo esteriore, & nell'altro l'interiore. Questo dice San Bernardo. Ma seguitiamo il filo della nostra narratione, & diciamo alcuni de gli altri miracoli, che doppo la morte del Beato Padre, ha per sua intercessione operato il Signore, & più in questi vltimi anni, ne i quali si tratta di canonizarlo; perche sono stati molti, varij, & grandi quelli, che Dio hà fatto in diuerse Prouincie, per risuegliar le diuotioni de' fedeli verso la sua santa persona, & farlo glorioso nel mondo, come l'ha fatto nel Cielo.

S. Bernardo in vit. Malachia.

Nel medesimo punto, che il Beato

Padre spirò, apparue in Bologna splendente, & glorioso à vna gentildonna vedoua, ricca, & honorata, che haueua nome Margarita Gigli, la quale era diuotissima della Compagnia; & li disse: Margarita, io già me ne vò, ecco che io vi raccomando la Compagnia; & la buona donna contò subito quello, che haueua veduto al Padre Francesco Palmi suo Confessore, & Rettore di quel Collegio; dicendoli, che senza dubio il Padre Ignatio era morto, & che essa lo haueua veduto, dipingendolo sì viuamente, come se prima conosciuto l'hauesse, essendo la verità, che mai non l'haueua veduto. Et se bene, quando ella il disse, non si tenne per certo, nondimeno, venuta poi la nuoua della morte del Padre, & del giorno, & dell'hora, nella quale era passato à vita migliore, si conobbe essere la verità.

Nel punto, che morì in Roma, apparue ad vna gentildonna in Bologna.

Il primo giorno del mese di Agosto dell'anno 1556. nel quale fù sepolto il Padre, concorse in Roma alle sue essequie gran moltitudine di gente, per vederlo, & per riuerirlo. Frà gli altri fù vna buona donna, diuota della Compagnia, chiamata Bernardina, la quale haueua vna figliuola di età di 14. anni, trauagliata da vna infirmità graue, & pericolosa di scrofe. Et se bene haueua consumato vna buona parte delle sue fa-

Sana vna donzella d'una infirmità incurabile di scrofe.

cultà in curar la figliuola; con tutto ciò, ella non era guarita; anzi andaua peggiorando ogni giorno più. La menò la madre quel giorno alla Chiesa della Compagnia, con desiderio di farli toccare il corpo del Santo Padre, & con sperãza d'impetrare per intercession sua dal Signore quella sanità, che i Medici non le haueuan potuto dare. Ma era tanta la gente, che per molto che la madre, & la figliuola se ne sforzassero, non poterono passar mai innanzi, nè accostarsi alla bara, doue era il corpo del Padre. Vedẽdosi riuscir vano il loro desiderio, procurarono di hauer qualche cosa del B. Padre; & la madre con gran diuotione, & fede la messe sopra il collo della figliuola, toccando con essa le scroffe, & le piaghe quasi incancherite, che haueua; & per la misericordia del Signore, & per li meriti d'Ignatio suo seruo, restò la donzella sana del tutto, con marauiglia di chiunque l'intese, & in riconoscimento della santità del Beato Padre, che morto daua la sanità à quelli, che di cuore si raccomandauano à lui.

Si senti musica nella sua sepoltura. L'anno 1569. alli 31. di Luglio, che fù il giorno della sua morte, si trasferì il corpo del B. Padre la prima volta, & vn seruo di Dio vdì per spatio di due giorni vna soauissima musica, & armonia, come di voci nella sepoltura.

In Roma vna gentildonna, chiamata Drusilla Torsellina, essendo grauemente molestata da febre, & da doglia di testa, hauendo vsati molti rimedij, e trattossi sangue dalle braccia, dalle narici, & dal capo senza alcun giouamento; anzi crescendo il male ogni giorno più, co'l metterle vna reliquia d'un'osso del Beato Padre sopra la fronte, subitamente guarì. *Guarisce di febre.*

Vn'altra donna chiamata Olimpia Norina hebbe vn dolor di occhi sì strano, che ne perdette la vista; & per spatio di tre mesi patì vna febre continua, & vn dolor di testa, che non la lasciaua prender riposo. Li fù portata vna soscrittione di mano del Beato Padre, in tempo, che il dolore maggiormẽte la trauagliaua, & postogliela sopra la fronte, & sopra gli occhi, cominciò à vedere, & rimase libera dalla febre, & dal dolore. *Dà la vista à vna cieca.*

Nella medesima Città l'anno 1597. vn fanciullo nobile di sette anni, il cui nome era Girolamo Gabrielli, hauendo vna febre maligna, & dolor di fianco, & essendoci poca speranza della sua vita, con la medesima soscrittione del Beato Padre guarì. *Dà la sanità ad vn fanciullo quasi disperato.*

L'anno 1599 Donna Giouanna Orsina fanciulla, figliuola di Cornelia Orsina Duchessa di Cesi, haueua vna tosse sì grande, che non la lasciaua respirare, nè *Et à vna fanciulla trauagliata per strò*

tezza di petto. prender il latte. La Duchessa sua madrē la raccomādò al B.P. Ignatio, & pregollo ad impetrar sanità alla sua figliuola, & accioche si vedesse, che le veniua dalla sua mano, à fare, che subito si vedesse il miglioramēto, & essendo stata la fanciulla tutta vna notte, & vn mezo giorno senza dormire, immantenente si addormentò, le si partì la tosse, & prese il latte della balia, che l'alleuaua. Et la Duchessa fece metter sopra il sepolcro del Padre vna tauoletta per memoria della riceuuta mercè.

Restituisce lo vdire à vn sordo. Questo medesimo anno 1599. Angela Ruggiera patì quasi vn'anno vno strepito nella testa molto straordinario, & ne perse l'vdire dell'orecchia destra: sopra la quale mettendo vna reliquia del detto Padre, & facendo voto di digiunare in pane, & acqua il giorno della sua morte, & di communicarsi il giorno seguente, ricuperò interamente la sanità, & restò libera di quel male.

Liberaua vn vehemente dolor di fianco il Padre Michel Vazquez. Questo stesso anno 1599. vn lunedì alli 19. di Luglio, il P. Michel Vazquez, religioso Professo della Cōpagnia di Giesù, & Prefetto de gli studij del Collegio Romano, hebbe in Roma vn dolor di fianco, & di rene sì intenso, che coperto di vn freddo sudore, & come posto in angonia, & senza sentimento pensò di morire. Furono adoperati molti rimedij,

dij, per mitigarli il dolore, ma tutti in vano, anzi pareua, che quanto più rimedij si vsauano, tanto più cresceste il dolore. Si fece portare vna reliquia del B. Padre Ignatio; & presala con gran diuotione, & affettuosamente raccomandandosi al suo santo Padre, la pose sopra la parte, doue il dolore era più acuto, & vehemente, & subito in quella parte cessò, restando nell'altre; sopra le quali mettendo parimente la santa reliquia, si partiua il dolor secondo, che le andaua toccãdo, infino à tanto che rimase libero affatto. Indi à quattro, ò cinque hore cominciò à mãdar fuora senza dolore alcuno pezzi di pietra sanguinolenti, & come rinuolte in pezzetti di carne, giudicando i Medici, che la pietra si fosse rotta in virtù di quella reliquia, & che per essere stata acuta hauesse punto, & ferito le vie. Si leuò senza dimora l'infermo di letto, contra il parere di molti, perche stimò quella salute non essere stata humana, ma celeste, & impetrata per i meriti del B. Padre, & conseguentemente esser perfetta, & non douerne temere. Haueua allora il detto Padre Michel Vazquez carico di trattar co' Cardinali della congregatione de' riti, la cãnonizatione del B. Padre, & parue che il Signore li mandasse quella infermità si subita, & sì acuta, accioche hauẽdo nella sua stes-

sa persona esperimentato il fauore del detto Padre, si affaticasse cõ più caldezza in procurare la sua cannonizatione.

Sana vna mammella incancherita.

Questo medesimo anno 1599. Vna Mattrona Romana hauendo vn canchero in vna mammella, & à giuditio de' Medici, sì maligno, che pareua, che ella in breue ne douesse morire, facẽdo oratione al sepolcro del B. Padre, cominciò subito à sentire il beneficio della sua intercessione, & senza altra medicina corporale guarì in termine di pochi giorni, e'l marito fece mettere alla sepoltura vn panno di tela d'argẽto, & la moglie vna mãmella d'argento indorata per memoria del beneficio, che hauea riceuuto.

Libera vna dõna che haueua morta nel vẽtre la creatura.

Vn'altra chiamata Orintia Casali, essendo grauida, & senza speranza di vita, per esserle morta nel ventre la creatura; mettendole sopra vna soscrittione del B. Padre, gettò fuora vna creatura morta, & la madre rimase sana.

Lasciamo gli altri miracoli, che Dio hà operato in Roma, che sono molti, & andiamo per l'altre Prouincie d'Italia.

Nella Marca d'Ancona è la Santa casa della Madonna di Loreto, nella quale nacque la Santissima Vergine, & l'eterno Verbo si vestì della nostra carne. Qui vn fanciullo di sei anni cadde in vna malatia sì graue, che i Medici lo dauano per disperato. Li fù messo sopra

vn pezzetto d'vna vesta del B. Ignatio, raccomandandoglielo,& subito cominciò à recuperar la sanità,& perfettamente guarì.

Nella Città di Recanati, che è da tre miglia lontan dal Loreto l'anno 1599. vna donna grandemente trauagliata da febre, & da dolor di stomaco, raccomandandosi al detto Padre, rimase libera. Et vn'altro giouane, stando in pericolo della vita, per il molto sangue, che gli vsciua dal naso senza poterlo stagnare, in applicandoli vna reliquia del B.P. cessò; Et vn'altra donna, che patiua eccessiui dolori nelle mammelle, & haueuaci vna postema, con la medesima reliquia si aprì la postema, & guarì.

Vn fanciullo dato per disperato la sanità.

Sana varie infermità.
Di febri.
Di flusso di sangue
di postema nelle mãmelle.

Nella stessa Città vn gentilhuomo, chiamato Horatio Leopardo, essendo il mese di Ottobre del 1599. in pericolo della vita per dolor di pietra, & ritention d'orina senza poterci trouar rimedio, si raccomandò affettuosamente alla Madonna supplicandola, che per li meriti del B. P. Ignatio lo volesse guarire, & pregando il medesimo Padre ad esser li buono intercessore. Nell'istesso punto rallentò il dolore, & cominciò à orinare, & doppo mandò fuori molti grani di arena,& pietre in pezzi, & restò totalmente libero.

Qui pure in questo medesimo anno,

Di dolori, & di palpitati di cuore. & mese vna donna chiamata Lucandia, moglie di Pompeio Giorgi, essendo stata cinque mesi grauemente malata, & hauendo patito gran dolori, & palpitationi di cuore, mettendouisi sopra vn pezetto della vesta del B. P. incontanente fù liberata. Et questa medesima donna essendo grauida di noue mesi,& hauendo mādato fuor del suo corpo vēti libre di sangue, & essendo infinita, & quasi senza sentimento, si raccomandò, come puote il meglio, al B. Padre, & cessò quel flusso di sangue,& riuenne, & doppo essendo molto stretta da dolore di parto, nè potendo mandar fuora la creatura, partorì vn figliuol morto senza dolore, & restò viua, & sana raccomandandosi al medesimo Padre. *Libera due volte vna dōna che staua in pericolo della vita.*

Apparisce à vna inferma, & guariscela. Nella Città di Macerata, che è da noue miglia lontan da Loreto, apparì il B. Padre Ignatio à vna Signora chiamata Isabella Moroua, nipote del Vescouo della stessa Città, che era in punto di morte, & senza speranza di vita il mese di Nouembre del 1599. & prendendola per la mano le disse, che presto recupererebbe perfettamente la sanità, che si leuasse,& ringratiasse Dio della misericordia, che vsaua seco.

Sana vna Signora dal dolore Nella Città di Napoli il mese di Giugno del 1599. Donna Giouanna di Aragona, Principessa di Castel Beltran, & Duchessa

Duchessa di Terranuoua, patì grandissimi dolori, & vna enfiagione nella poppa dritta, & non hauendo trouato rimedio nelle molte medicine, che per spatio di quattro mesi le si applicarono, lassandole tutte, come inutili, e mettendosi sopra le mammelle cō molta diuotione l'imagine del B. P. il medesimo giorno che ve la pose guarì, & andandò à Roma questo anno santo passato del 1600. in rendimento di gratie, il giorno di Pasqua di Resurrettione, fece metter nel sepolcro del B. P. vna tauoletta d'argento con quattro cerei. *et dal male delle poppe.*

Nella Città di Nola l'anno 1599. nel mese di Nouembre, essendo vn gentilhuomo, che haueua nome Francesco Blas, tormentato da vna pestifera febre accompagnata da grauissimi dolori di testa, & di stomaco, & à giudicio de' Medici in pericolo della vita, Zenobia Tolfia sua Madre l'essortò à mettersi sopra il capo vna reliquia d'un'osso del B. P. Ignatio, & à raccomandarseli, & chiederli l'aiuto suo: lo fece, & restò libero da' dolori, & da ogni male. *Et vn gentilhuomo da vna febre pestifera.*

Nella Città di Lecci, che è nella Prouincia di Puglia nel Regno di Napoli, l'anno 1599. vna donna detta Patienza, serua di vna Signora nominata Antonina Cubella, hebbe vn dolor di fianco sì fiero, che tenuta per morta, già le apparecchia-

recchiauan la sepoltura. Le fù portatà vna reliquia del B. P. Ignatio, & le venne subito sonno, doue prima non poteua dormire, & in esso gli apparue il medesimo Padre, vestito da Sacerdote, & le disse figliuola, raccomandati à Dio, che egli ti guarirà, & vdendo queste parole si trouò libera dal dolore.

Et vn fanciullo d'vna ferita nel ginocchio.

Nella stessa Città di Lecci vn fanciullo di trè anni figliolo del Barõ di Beglibonni cadde di braccio della Balia in terra, con danno notabile del ginocchio dritto, il quale ancora si fece maggiore, perche la balia per suo interesse celo la caduta. Crebbe tãto il male, che fù necessario aprire al fanciullo il ginocchio vna, & due volte, ma senza frutto, & volẽdo aprirlo la terza; il padre temendo la morte del suo figliuolo, ilqual vedeua, & per la piaga, & per la febre mancare, ricorse al Collegio della Compagnia, le fù data vna reliquia d'un'osso del B. Padre, la pose sopra il fanciullo, prima che aprissero il ginocchia la terza volta, & quãdo vennero i Medici per far quel taglio, lo trouarono in migliore stato, & in capo di pochi giorni guarì affatto.

Et vn padre dalla tempesta, & dalle mani de' Turchi.

Nauigando vn Padre della Cõpagnia chiamata Natal Masucci in Sicilia, fù preso da' Turchi, & patì vna gran tempesta, nella qual pensò di perire, si raccomandò al B. P. Ignatio, & vdi subito

vna voce, che li disse, Non dubitare, che non ti affogherai per questa tempesta, nè andrai in paese di Turchi. Cessò la tempesta, e'l nauiglio de' Turchi fù preso da' Christiani appresso l'Isola di Lampadusa, & così restò libero da' corsari, & dal mare.

Nella Città di Palermo vn fanciullo di tre anni, il cui nome è Cosmo Ferreri, figliuolo di vn famoso Medico, fù tanto molestato da febre, & da disenteria, che il medesimo Padre, tenendolo per disperato, apparecchiaua le cose necessarie per sepelirlo. Ma hauendoli messo sopra vn pezzetto di vna pianeta, che haueua tocco il corpo del B. Padre Ignatio, cominciò subito à far miglioramento notabile, & il medesimo giorno guarì con gran marauiglia, & allegrezza del Padre, & di tutta la casa sua. Ma vegniamo à Spagna. *Et vn fanciullo da febri, & disenteria.*

L'anno 1570. ouer 71. nella Città di Toleto vn giorno d'inuerno poca prima che si annottasse, fù soprapresa da grauissimo dolor di fianco vna donna di Alfonso di Villa Reale duron, & di Maria di Torres sua moglie, il cui nome era Vega. Il qual dolore era si vehemente, che i Medici ordinarono, che quella medesima notte si confessasse, & riceuesse il santissimo sacramento, & facesse il suo testamento, stimando, che la mattina se-

guente non douesse trouarla viua. Inteso ciò vn'huomo honorato, che haueua nome Giouanni di Mesa, amico del detto Alfonso di Villa Reale, hauendo prima fatto oratione, pose alla detta inferma nel lato del dolore vn pezzetto di tela di lino d'una scuffia, & vn'altro di cuoio, che il B. Padre Ignatio era solito di portare sopra lo stomaco, e'l detto Giouanni di Mesa portaua seco per sua diuotione, & ciò fatto, guarì l'inferma; & disse; Ah Signor Giouanni di Mesa, & che mi hà fatto, che mi hà leuato il dolore, & l'infermità.

Sana da dolore di fianco.

Nella Città di Burgos, donna Francesca di Bernui, monaca professa nel Monasterio di S. Dorotea, & di molta ritiratezza, & rara virtù, essendo trauagliata forte da dolor di fianco, & di pietra, valendosi dell'intercessione del detto B. P. in spatio di vn'anno in circa, mandò fuora più di cento pietre fra piccole, & grandi, quasi senza dolore. Et essendosele l'anno 1593. rotta vna vena nel petto, senza potere stagnare il sangue, che gettaua per bocca, mettendosi sopra il petto vn pezzo del primo sacco che il B. Padre si vestì nel Monserrato quando diede le sue vesti al pouero le si stagnò subito il sangue.

Da dolore di pietra, & di fianco.

Ristagna il sangue del petto.

Era nel Conuento del Huelgas vna Monaca chiamata donna Giouanna di

Gongora,

Gongora, indisposta, & inferma assai, & per ciò procuraua vn Breue da S. Santità di vscir del Monasterio à curarsi: si raccomandò al S. Padre, & tenendo dinanzi vn suo ritratto, restò tanto libera, & sana, che non hebbe più bisogno di licenza, per vscir del Monasterio per medicarsi.

Sana d'altre infermità.

Vn'altra dell'ordin di San Francesco chiamata Maria di Alaua, che era nello spirito grandemente afflitta, fù consigliata à raccomandarsi al Beato Padre Ignatio, perche per lui conseguirebbe il rimedio del suo trauaglio, & ella facendo oratione al Signore si scordò del nome d'Ignatio, & diceua; ò Santo Atanasio aiutatemi dinanzi al Signore accioche mi liberi da questa tentatione, & afflittione, ch'io patisco; dicendo queste parole, sentì vna voce, che disse. Non Atanasio, ma Ignatio si chiama, & non dubitare, che per l'intercessione sua otterrai quello, che domandi al Signore; & così l'ottenne.

Dall' affition di spirito.

Vn'altro huomo, che haueua nome Lanzaroto Ruffino, di nation Fiammingo, essendo malato di petecchie, & abbandonato da' Medici, per mezo di vna soscrittione del Padre recuperò perfettamente la sanità, & leuossi di letto sano con marauiglia de' Medici, & di chiunque sapeua il suo pericolo.

Sana vn gentilhuomo dato per disperato.

Il medesimo auuenne à Don Lope di Castro, nipote di donna Leonora Gallo Badessa in quel tempo nel Monasterio di Santa Dorotea, il quale essendo dato da' Medici per disperato, sì da quelli, che erano in Burgos, come da altri, che erano stati chiamati da Vagliadolid, raccomandandosi al Padre Ignatio, & promettendo di dare in suo nome, & per sua diuotione vna certa limosina, guarì perfettamente.

Et vn'altro de mal de' ginocchio.

Francesco Ortiz, curato, & beneficiato nella Chiesa di S. Pietro, & di San Felice della Città di Burgos, haueua patito cinque anni vna graue infermità di humori nelle ginocchia, & nelle giunture, & con eccessiui dolori, & raccomandandosi al detto Padre guarì, nè patì mai più di quel male.

Vna donzella appestata sana con l'imagin del Padre.

Vn Padre religioso, & graue dell'ordine di Sant'Agostino, che staua nel Conuento della Città di Burgos, essendo in Quinta miglia di Soraugnon, luogo dell'Arciuescouado di Burgos, doue era andato per carità, per amministrare i Sacramenti agli appestati agli 12. di Nouembre dell'anno 1599. andò à confessare vna donzella di 22. anni in circa, che haueua nome Maria, figliuola de vn Contadino detto Giouanni Gomez, che haueua vn ardentissima febre, & era ferita di peste. La

essortò

essortò à raccomandarsi di cuore al Beato Padre Ignatio, & le messe nel petto vna imagine del detto Padre, & con questo solo rimedio in termine di vn hora il detto Padre la trouò libera, & senza febre.

Molte persone ferite di peste nella città di Burgos, beuendo dell'acqua, doue vn'osso del B.P. Ignatio era stato bagnato, & raccomandandosi à lui, conseguirono interamente la sanità. Era Francesco Ortiz curato & beneficiato di San Pietro, & di San Felice, dice essere stati molti quelli, che in questa maniera guarirono, & che egli daua loro l'acqua perche mancando i rimedij humani ricorse à diuinij, & questo fù publico nella Città.

Molte persone appestate beuendo dell'acqua doue era stato bagnato un'osso del Padre guariscono.

L' stesso testifica il Baccillier Sanco di Cantabrana Curato, & beneficiato nella Chiesa di S. Stefano, essere auuenuto à se nella sua persona essendo stato ferito di peste, e trauagliato da terzane fiere, & vehemeti, & che prendendo l'acqua sopradetta, & raccomandandosi al B.P.Ignatio, guarì. Et Abel dalla Torre Curato, & beneficiato in S. Martino della stessa Città di Burgos essendo ferito di peste, beuendo della detta acqua portatali da sua Madre, nel medesimo punto che la prese, si sentì sano, & libero dalla febre.

Cõla sua soscrittio ne leua subitamẽte vn graue dolor d'occhi.

Nella terra di Madrid stette malato di vna scesa nell'occhio dritto il P. Michel Garces, religioso Professo della Cõpagnia di Giesù, & fù stretto dal dolore in maniera, che non trouò allegerimento alcuno ne' nel cauarsi del sangue, nè negli altri rimedij, che se li fecero anzi pareua, che tanto più cresceſſe il dolore quanto più i rimedij si multiplicauano, sẽza poter riposare nè di dì, ne di notte, finalmente alli 9. di Settembre del 1596. hauendo patito vn intensiſſimo dolor nell'occhio infino alla sera, & hauendoli gran compaſſione il P. Bartolomeo Perezo, che è hoggi Aſſistente della Cõpagnia in Roma, li diede vna soscrittione di mano del B. Padre Ignatio, & li diſſe, che si raccomandaſſe à lui, e metteſſesela sopra l'occhio, che speraua in Dio, che doueſſe leuarli il dolore, come haueua fatto con altre persone, che gli si erano raccomãdate à. S'inginocchiò il P. Garces, fece oratione pose la soscrittione sopra l'occhio, quando era più intenso il dolore, & subito li cessò, & poco doppo giacque, & dormì tutta la notte riposatamente, & la mattina se n'andò al confeſſionario, & noi tutti di casa lo vedemmo con l'occhio sano, hauendolo il giorno auanti veduto col medesimo tutto sanguinolento.

In Gandrà vna donzella di 13. anni, chia-

chiamata Francesca Vignola, patiua già quasi vn'anno d'un acerbo dolore d'una gamba; che non la lassaua caminare, se non zoppicando, & con gran trauaglio massimamente ne' giorno, che era gran freddo, contrario molto alla sua malattia. Questa fanciulla il giorno della Circoncisione dell'anno 1600. andò à sentir Messa, quantunque con gran fatica, per esser giorno così solenne, e tornossene à casa molto afflitta per l'acerbità del dolore, che la trauagliaua. La madre della donzella la fece raccomandar di cuore al Beato P. Ignatio, & le messe sopra vna sua soscrittione, & subitamente fù sana, & libera dal dolore, & cominciò à caminare, come se mai hauuto mal non hauesse. Et il Padre, che è Medico, e tutti gli altri di casa sua tennero ciò per miracolo, & in segno di gratitudine l'inferma, & la Madre il giorno appresso andarono alla Chiesa della Compagnia di Giesù à render gratie al Signore, & ad Ignatio suo seruo, presentandoli vna figura di cera. *Sana vna stropiata.*

Simile à questo è vn'altro miracolo, che successe il mese d'Ottobre l'anno 1600. nella stessa terra di Gandrà Gioseffa di Borgia, moglie di Gaspare Herrera, perche hauendo già più di vn mese, che ella non si poteua quasi muouere per vn grauissimo dolor di vn ginochio

& non trouando in alcuna medicina rimedio, cominciò à raccomandarsi con grande affetto al Beato Padre, & à recitar cinque volte il Pater noster, & altrettante l'Aue Maria per sua diuotione.

Et hauendo ciò fatto tre giorni, giacendo vna notte nel letto, & raccomandandosi con molte lagrime à lui (perche si sentiua trauagliata dal dolor grauemente) subito si riposò, & si addormentò, & in sogno le apparue il medesimo Padre, che con allegro, & sereno volto le disse, di venirla à curare: & toccandole con la sua benedetta mano il ginocchio, le leuò il male, & suegliatasi si trouò guarita del tutto, & la mattina andò senza indugio alla Chiesa della Compagnia, & portò vna figura di cera, & in testificatione, & memoria della gratia da Dio riceuuta.

Ma ancor più notabile è quello che nella medesima terra auuenne il mese di Nouembre seguente, à vna donzella ritirata di età di quaranta anni, chiamata Gioseffa Castelli, la quale patiua di mal caduco, & soleua esserne afflitta in maniera, che la cauaua fuor di giudicio, & molte persone appena poteuan tenerla, che da sè stessa non si stracciasse, & mordesse, & quando il mal

la lassaua, restaua con vno acutissimo dolor di cuore, & col corpo sì pesto, & si fraccassato, che per tutto quel giorno, & per il seguente, non poteua, nè mouersi, nè far cosa veruna.

Ma hauendo intese le gratie, che in questo tempo in diuerse parti fà il Signore per intercessione del Beato Padre, vna notte, che'l male l'haueua presa, & sbattuta ancor più gagliardamente del solito, tornata alquanto in sè stessa si raccomandò con gran confidanza al Beato Padre, & recitò cinque volte il Pater noster, & altrettante l'Aue Maria, & nel medesimo punto si sentì sana, & libera dall'afflittione, & dalla doglia del cuore, & dagli altri accidenti, co' quali era restata non meno quella volta, che l'altre fosse solita di restare.

Dormì quella notte, & riposò molto bene, il che non poteua far l'altre volte, quando il mal l'assaltaua, & nato il giorno, subito si leuò, & marauigliandosi vna sua sorella, & vna cognata di vederla caminar per casa, disse loro, che non douessero marauigliarsi, anzi ringratiassero Dio, che per mezo del Padre Ignatio, le hauesse dato perfettissima sanità, senza restarle pur minimo vestigio del male. Et passati otto, ò uer dieci giorni, fù questa medesima

desima donzella sopra presa da vn dolor colico tanto acuto, che pensò di morire, & con la diuotione, che già haueua al padre, li si raccomandò, & subito si sentì libera da quel dolore. Et in segno di gratitudine andò alla Chiesa della Compagnia, & portò due figure di cera, lodando tutte il Signore.

Aggiungniamo à questi miracoli vn altro, che Dio hà nella stessa terra operato vltimamente alli 12. di Decembre di questo anno passato 1600. Vna fanciulla di sette anni era tanto aspramente molestata da febre, & da scaranzia, che già due giorni, & due notti erano passate, senza che ella hauesse potuto mai prender riposo, ò inghiottire vna gocciola di acqua, onde i suoi padri trattauan più di sepelirla, che di medicarla.

Vide vna zia della fanciulla à caso vna imagine del Beato Padre Ignatio, che era stata portata al padre della fanciulla il quale era legnaiuolo, accioche la guarisse la prese, & messala con gran confidanza sopra la testa della fanciulla le disse che si raccomandasse à quel santo, & che facesse voto di farle vna nouena, quando guarisce.

In capo di vn quarto d'hora, doppo di hauere l'inferma presa l'imagine sopra di sè, chiamò la Madre, dicendole, che già era sana, che il Padre Santo

Ignatio

Ignatio l'haueua guarita, & che le portasse da mangiare.

Mangiò, beuè, & dormì quella notte, come persona che era sana perfettamente, & il giorno appresso à buon'hora, ella, & la zia andarono al Collegio della Compagnia à render gratie al Signore, & cominciarono à far la nouena, & presentarono vna figura di cera.

Passiamo alla Città, & all'Isola di Maiorica, doue hà quest'anno il Signore operato gran marauiglie per intercessione del B Padre Ignatio. Giouanna Clarai, Noguera vedoua virtuosa, & esemplare, hauendo per vna graue infirmità d'occhi perduto la vista, prima dell'occhio dritto, & poi del sinistro, mettendoui sopra vna soscrittione del B. Padre Ignatio, guarì sì perfettamente, che il giorno appresso si messe à lauorare, & fissaua gli occhi nel Sole, & lo miraua di fitto senza punto abbagliarsi.

L'anno 1597.

Vn'altra gentildonna, chiamata Sureda, moglie di Giorgio Sureda, ritrouandosi con graui dolori di parto, già molti giorni, senza poter partorire, con la soscrittione del B. Padre partorì vn figliuolo viuo, & sano con salute, & allegrezza della sua madre, & con consolatione di tutti quelli di casa. Il medesimo auuenne, & ancor più euidentemente

Aiuta molte donne nel parto.

mente à vn'altra donna, moglie di Saluator Mercatante, che hauendo perduto affatto le forze, & non potendo mandar fuora la creatura, & essendo già data per ispedita, con la medesima soscrittione acquistò animo, & forze, & partorì vn figliuolo, il quale al battesimo chiamarono Ignatio, per esser nato per sua intercessione.

Maddalena Suau, moglie di Pietro Suau, patì tre giorni durissimi dolori di parto; & essendole il giorno di S. Lorenzo del 1598. stata portata la soscrittione, che habbiamo detto del B. Padre; stando come morta nel letto, se ne leuò; & squarciossi la tonica della creatura, & inuocando tutti il nome del B. Padre Ignatio partorì vn figliuolo, che haueua il capo frà le gambe. Ma piacque al Signore, che quantunque la madre fosse debole, & fiacca, restasse però senza offesa, e'l bambino grosso, bello, & intero, lodando tutti il Signore per le maniere, che tiene di honorare i suoi santi: con questi, & con altri successi simili si è stesa tanto in Maiorica la fama dell'aiuto, che Dio nostro Signore dà alle donne di parto per li meriti del Padre Ignatio, che le ricche, & le pouere, quando si trouano in quelle angustie, lo prendon per auuocato, & si vagliono della sua soscrittione, e riceuono aiuto nel lor bisogno.

Vn'al-

Vn'altra donna, chiamata Girolama Rebaza, stette molti giorni in pericolo della vita per gli eccessiui dolori di parto, che ella patiua, & per esser la sua debolezza, & i suoi sfinimenti grandissimi; & hauendo adoperati molti rimedij senza alcun frutto, accorgendosi, che la creatura era morta, perche non si moueua, le volsero dare vna medicina molto gagliarda, accioche la mandasse fuori, se bene non senza graue pericolo della propria sua vita. Ma ella in luogo di quella pericolosa beuanda, ricorse a' rimedij celesti, & chiese, che li fosse portata la soscrittione del B. P. Ignatio, per la quale il Signore Dio operaua in Maiorica tante, & sì gran marauiglie: li fù portata alli 20. di Ottobre di questo medesimo anno 1598. & con essa in termine di vn quarto d'hora partorì vn figliuolo viuo, & sano; & quello, che più fa stupire, haueua il bambino la bocca piena delle medicine, che tre giorni prima haueua prese la madre. Gliele cauò la ricoglitrice di bocca, il bambino subito pianse, & gli altri tutti risero di allegrezza.

Sana vna donna da vn dolore, che 16. anni l'haueua molestata

Vna delle donne, che si trouaron presenti à questo miracolo fù Girolama Pi, moglie di Raffael Pi, che sedici anni haueua patito vehementissimi, & continui dolori di gangole, ò dragoncelli, senza

hauer

hauer mai trouato alcun rimedio per mitigarli; & li si aggiunse vn'altro dolor di vn dente, che li si moueua, & li daua pena grandissima, quando mangiaua. Hauendo questa dõna veduto quello, che Dio haueua operato in quel parto con Girolama Rebaza, mossa da diuotione, domandò la detta soscrittione del B. Padre, & la baciò, & la riuerì; & li cessò incontinente il dolore, e'l dente, che li si moueua, restò saldo, & forte, come gli altri erano.

Rimasero questa buona donna, e'l marito suo con tanta gratitudine, & diuotione al B. Padre Ignatio, che meritarono, che il Signore facesse loro per intercession sua vn'altro beneficio maggiore. Perche il giorno seguente alli 21. di Ottobre, cadde infermo vn loro figliuolo, che haueua nome Giouanni Pi, di vna terzana doppia sì graue, & pericolosa, che il quarto giorno, essendosi confessato, & communicato, vscì di giudicio. Haueua la lingua grossa, gli occhi indentro, e torbidi, con tutti gli altri accidenti, & segni mortali. Li fù messa addosso alli 29. di Ottobre la soscrittione del B. Padre, pregando il Signore con molta tenerezza, & con molte lagrime per la sanità dell'infermo. Et nel medesimo punto la febre il lasciò, ricuperò il giudicio, & la fauella, & li si rischiararo-

no

no gli occhi. Et essendo ciò auuenuto alle 8. hore di notte, il giorno seguente per tempo si leuò di letto sano, & guarito; & andando à quell'hora il Medico à visitarlo, credendo ò che fosse morto, ò che poco mancasse, lo trouo in piedi, & senza alcun segno di febre, & di mal passato.

Cadde casualmente vn cauallo, sopra il quale era vn Cerusico, chiamato Bartolomeo Costante, & lo trattò tanto malamente, che li si gelò il capo, & li venne vn dolor d'occhi sì graue, che nè di dì, nè di notte nõ lo lasciaua prender riposo. Ne perde la vista di vn'occhio; & l'altro restò tanto debole, e tenero, che non poteua sostenere alcun raggio di luce. L'haueuano abbandonato già i Medici per incurabile; & vn Mercordì santo la mattina per tempo l'anno 1599. domandò la soscrittione del B. Padre con singolar diuotione. Mentre che chi la portaua, entraua con essa nella camera, doue egli era, prima che gli si auuicinasse, gli si leuò quella gran freddezza del capo, e'l vehemente dolor de gli occhi, & sentì nel suo corpo, & nel suo spirito vna straordinaria consolatione. Veduto l'effetto marauiglioso di quella soscrittione si trasse subito di testa le scuffie, & gli altri panni, che vi haueua per ripararla dal freddo, che vi sentiua, &

Dà la salute, & la vista à vn'huomo tutto fracassato, & cieco.

disse

disse à grã voce: Io stò bene, son sano, & sẽza dolore, ò di occhi, ò di testa: & fece quel giorno aprir le porte, & le finestre della sua camera (la quale per cagiõ della luce teneua serrata) e'l giorno seguẽte sano, & allegro andò al Collegio della Compagnia per lodarui Dio, che per intercessione del B. P. l'hauea liberato, & fece intẽdere a' suoi figliuoli il successo.

Vna donna chiamata Colonia Vich, moglie di Luigi Vich, patì vn fortissimo dolor di testa tre mesi, & vẽne à tale, che ne perdè la vista di vn occhio, & restõne cieca: di modo che li si abbassò la palpebra, & li coprì l'occhio, senza che i Medici, & i Cirusici potessero mai per arte di medicina inalzarla; i quali la lasciarono per incurabile. Li fù portata la soscrittione alli 5. di Maggio, & nel punto, che li fù posta sopra l'occhio infermo, inuocando il nome del B. Padre; si alzò la palpebra da se medesima, ricuperò la vista, & andò al Collegio della Compagnia.

Libera vna donna dal pericolo della morte nel parto.

Non ci dimentichiamo di Alemagna, doue in vna terra detta Ebesperga, non lungi da Monaco, che è Città, nella quale i Duchi di Bauiera fanno la lor resideza, vna donna essendo trauagliata forte da' dolori di parto, & hauendo passato due giorni, & due notti con affanni terribili, senza poter partorire. Il terzo giorno si trouò tanto sueuuta, & indebolita, che

che pareua più tosto, che douesse morire, che partorire. Il marito afflitto sopra maniera se n'andò da vn Padre della Cõpagnia, che iui staua domandandoli cõsiglio, & soccorso in quella tribulatione. Ricordandosi il Padre de' miracoli, che il Signore operaua, in diuerse parti per l'intercessione del B. Padre Ignatio, specialmente con le donne, che correuano pericolo nel partorire, inginocchiato, & con gran diuotione pregò il B. Padre, che soccorresse quella pouera donna in cosi estremo bisogno; & perche nõ haueua altra reliquia del B. Padre da mandarle, prese le regole, che il medesimo B. Padre haueua scritto per la Compagnia, con grandissima diuotione; & inuiluppatele in vna carta, le diede al marito, accioche come vna cosa sacra, le mettesse sopra alla moglie, dicendoli, che non dubitasse, che Dio la soccorrerebbe. Fatto ciò, la donna racquistò le forze, & indi à cinque hore, partorì vn figliuolo rinuolto come vn vouo, con marauiglia della ricoglitrice, & delle altre donne prattiche in tal mestiero, & visse il figliuolo, & la madre.

Dà felice parto à vn' altro.

In Vngaria nella terra, ò villaggio, detto Turroz l'anno 1594. essendo vna dõna stata tre giorni con grauissimi dolori di parto, & in pericolo di morirne lei, & la creatura, con vna reliquia del B. Padre

subito

ſubito partorì vn figliuolo, & rimaſe ſana, & contenta ringratiando il Signore.

Non paſſiamo ſotto ſilentio, per eſſer lontani quelli, che il Signore hà operato nell'Indie. L'anno 1598. nel meſe di Settembre, vſcì dal porto della Trinità, che è nell'Iſola di Cuba, vn nauiglio piccolo, che ſi chiamaua Santa Maria della Regola per la Città di Cartagena; nel quale cō Don Bartolomeo Lupo Guerrero, Arciueſcouo del nuouo Regno di Granata, nauigauano ad iſtanza ſua, e in ſua compagnia, i Padri Alfonſo Mediano, & Franceſco di Fogueron della Compagnia di Gieſù. Vi erano imbarcati ancora altri clerici, & laici. Nauigãdo, & giunti à viſta di Iamaica, ſi leuò alli 25 di Settembre vna sì terribil tēpeſta, che tutti ſi teneuan per morti: perche già l'arbor maggiore, & quella della gabbia del trinchetto ſi eran rotti, & le vele ſquarciate, e'l vento era sì furioſo, che nō daua commodità di metterne dell'altre, & entrauano l'onde del mare cō tanto impeto nel nauiglio, che pareua nauigar più toſto ſotto, che ſopra l'acqua. Il nocchiero chiamato Domenico Rodriguez haueua laſciato il nauiglio alla ventura, ſtimãdo che più non vi reſtaſſe rimedio humano, ſe Dio non lo mãdaua dal cielo. Eſſendo la tempeſta durata vn'intero giorno, & ogni hora creſcendo più, ricorſero

corsero tutti i passaggieri al Signore, chiedendoli misericordia. I Padri della Compagnia ricordandosi de' miracoli, che Dio opera in questo tempo per l'inuocatione del lor B. Padre Ignatio, con grande affetto, & diuotione si raccomandarono à lui; & à gran voce auuisarono l'Arciuescouo, & gli altri à fare il medesimo, con sperauza d'impetrar per questo mezo quello, che non haueua per gli altri potuto impetrare. Lo fecero vnitamente tutti, gridando con molte lagrime, & dicendo: Santo Padre Ignatio soccorretici in questo bisogno. Si senti subito visibilmẽte l'efficacia dell'intercessione del B. Padre. Perche essendo il vento nel maggior colmo, si placò incontanente; con gran marauiglia, & allegrezza di tutti quelli, che erano nel nauiglio, & vedeuansi viui, doue prima si teneuan per morti. L'Arciuescouo Don Bartolomeo Lupo Guerrero, promise di celebrare ogni anno la festa del B. Padre Ignatio, con dirli Messa Pontificale, quando la santa Sedia Apostolica lo canonizasse; & gl'altri passaggieri promisero altre cose, ciascuno secondo la sua diuotione, come consta per l'informationi prese in Santasè del nuouo Regno dinanzi al medesimo Arciuescouo Don Bartolomeo, & in Cartagena, per auttorità di Don Frà Giouanni di Ladrada

drada dell'Ordine di S. Domenico, Vescouo di quella Città.

Vn' altro miracolo in mare. Nè fù solo questo miracolo, nè sola questa volta, nella quale i Padri Alfonso Medrano, & Francesco di Figueron, & quelli, che erano in lor compagnia, furono liberati da gli euidenti pericoli del mare, per intercessione del B. Padre Ignatio; perche tornando questo anno passato 1600. dal nuouo Regno di Granata in Spagna nel Galeone, chiamato la Madonna di Aranzazu, allo sboccar del Canal di Bahama, furon molte, & molto gagliarde le tempeste, che hebbero: perche la corrente da poppa era violentissima, e'l vento contrario da proua, & dalle bande haueuan le secche, & con gran pericolo. Il P. Fräcesco di Figueron messe vna reliquia del B. Padre nel mare; pregandolo diuotamente à soccorrerli; & egli lo fece in maniera, che senza dimora si placò il mare. Mà molto più si conobbe questo soccorso celeste, & la virtù dell'intercessione del B. Padre in vn'altro maggior pericolo, che corsero appresso l'Isole Terze: perche vna mattina sù lo spuntar dell'Alba, si ingagliardì repentinamente il vento con tanta furia, che spingeua il Galeone indietro; & i marinari, & i passaggieri vedendosi dinãzi la morte, inginocchiati ad alta voce cõfessarono i peccati loro publicamẽte,

chiedendo misericordia al Signore. Ruppe il vento la vela maggiore, & la gente del Galeone ricordandosi del beneficio, che l'altra volta haueuano riceuuto su'l Canal di Bahama per mezo dell'inuocatione, & della reliquia del B. P. Ignatio; pregò istantemente il P. Francesco di Figueroa, à metter la medesima reliquia nel mare, accioche Dio per la sua intercessione questa seconda volta li liberasse da si euidente pericolo. Lo fece il Padre, & subito (ò bontà di Dio, che così honora i suoi serui) si chetò il vento, si abbonacciò il mare, si rischiarò il Sole, che era coperto, & restaron tutti quelli, che si trouauan nel Galeone, consolati, & liberati da quel timore, & pericolo, & spauento, che prima haueuano; come testificano i medesimi Padri, & altri, che erano in lor compagnia. [illegible] vna donna, la quale era tanto accesa di dishonesto amore, & lasciuia, che non potendo [illegible] con alcuna cosa smorzare, si mise addosso vna reliquia del B. P. Ignatio, & cessò quel diabolico incendio, che la consumaua, & la faceua far le pazzie. Et di questa sorte sono stati molti in varie prouincie, e in diuersi luoghi, che raccomandandosi di cuore al Signore, & domandogli aiuto per li meriti del suo seruo Ignatio haueuan riportato vittoria delle loro tentationi; & impetrato pace, & serenità per l'anime, & sanità per li

Libera vna donna da tentationi dishoneste.

corpi, allegerimento ne' trauagli, sicurezza ne' pericoli, & aiuto nelle tribulationi.

Lib. 5. c. vlt. Ma quantunque sian tanti, & sì certi i miracoli raccontati, & molti altri appresso, che io lascio per breuità; nódimeno il maggior di tutti à giudicio mio, è l'hauere Dio eletto il Padre, per instituire, gouernare, e stendere vna religione, che si à i Catolici, frà gli Heretici, & frà gl'Infedeli in sì breue tempo hà fatto tanto frutto nel mondo. Et questo miracolo è sì grande, & sì manifesto, che, quando mãcassero gli altri, solo dourebbe bastare per conoscere, & stimar la santità, che à questo venerabil Padre diede il Signore. Poiche è certo, che, quando Dio eleggè vno per vna gran cosa, li dà la gratia, & i talenti, che sono necessarij per condurla felicemente al suo fine. Et l'istesso credo, che ogni huomo sauio, & disinteressato giudicherà, considerando la mutatione, che Dio fece nella persona d'Ignatio, facendolo d'un vano, & licentioso soldato, Capitano di questa santa militia, & Padre di tanti, & sì chiari figliuoli: rimirando all'aspre, & difficili strade, per le quali lo guidò, & alla perseueranza, & vittoria, che finalmẽte li diede. A' compagni, che messe in Parigi, che erano Spagnuoli, & Francesi, in tempo che Spagna, & Francia guerreggiauano frà se crudelmẽte, & all'hauergli affratellati, & legati insieme

con vincolo di perfetta carità; Alle persecutioni, & alle tempeste, che questa nauicella hà patito da che il Signore la gettò nel mare, & che sempre è con qualunque vento arriuata in porto, quando gli huomini deboli, & prudenti secondo la carne pensauano che douesse perire, & ponderando con attentione il modello, e'l disegno dell'instituto di questa religione, che Dio infuse à questo B. Padre, tanto simile nelle cose essentiali all'altre religioni, e tanto dissimile in alcune, che sono sue propie, e'l progresso, & la propagatione, che le hà dato l'altissimo hauendola in 60. anni (che son passati dall'anno 1540. nel quale il Papa la confermò, infino al 1600. nel quale queste cose scriuiamo) multiplicata il Signore, & dilatata per tutti i Regni della Christianità, & per tante, e tanto remote Prouincie de gl'Indiani, & di Barbari, doue non era penetrata la luce dell'Euangelio: Essendo i nostri passati in Angola, in Monicongo, & Monomotapa, nel Brasil, nell'Etiopia, in Ormuz, in Goa in Malaca, alla Maluche, nella China, nel Giapone, & i ne' Regni del Mogor, & del Pegù, & in altri per lassare come cosa nota la terra ferma, il Perù, la nuoua Spagna, & l'Isole di Manila, ò le Filippine, & hà la compagnia più di 350. Collegij, & case, ripartite in 23. Prouincie, & in due Vice Pro-

uincie. Questo stesso giudicherà chiunque fisserà gli occhi in quello, che importa più, che è il frutto, il quale il medesimo Signore hà cauato dalle fatiche di questo Beato Padre, & de' suoi figliuoli fin i Catolici, frà gl'infedeli, & frà gli heretici. Nõ occorre raccontar quello, che tocca à Catolici, mà auuertirlo, & considerarlo, poiche l'habbiamo dinanzi à gli occhi, & vediamo, & tocchiamo con mano la sollecitudine, con laquale i nostri si occupano in insegnare à' fanciulli la dottrina Christiana, & le buone lettere, & i costumi alla giouentù, in visitare, & consolare i prigioni, & gl'infermi degli Spedali, in soccorrere i poueri, & i bisognosi, & in raccomandare l'anime, & aiutare à ben morire. Nè si può negare, che se bene è caduta, & mãcata assai in altre cose la Christiana Republica, nondimeno s'è riformata molto nel predicare cõ più frutto, & più spesso, nell'oratione, & nella meditatione de' misterij diuini, nell'uso, & nella frequenza de' Santi sacramenti della cõfessione, & Communione, & in fare opere penali, & di penitenza con gran giouamento di molte persone timorose di Dio, se bene tutto quello, che si fà, è poco, se si mira à quello, che far si dourebbe. Et l'altre religioni si sono ripiene di molti discepoli della Cõpagnia, che perseuerano, & fioriscono in esse con molta

lode;

lode; Et l'istesse religioni rinuigorite col soccorso de' nostri hanno mostrato maggiormẽte il lor Santo zelo, & spassi raggi maggiori della loro santità, & dottrina; sostentando la Republica cõ le loro spalle, & mouendoci col loro essempio à faticare; & attendere con più vigilanza, & sollecitudine à ministerij, & à carichi nostri. Quello de gl'Infedeli è tanto, che nõ si può con poche parole esplicare, nè cõuiene, che noi ne spendiamo molte per dichiarare l'innumerabili anime de' Gentili illuminate da' figliuoli di questo B. Padre con gli splendori del Cielo, & tirare al conoscimẽto di Giesù Christo, & al soaue giogo della sua santa legge, & le fatiche, che per farlo han patito, & patiscono, & i molti, & gran miracoli, che Dio hà operato per loro, per esser necessarij à piãtare in quelle parti la Fede. Ma il frutto, che il medesimo Signore hà fatto, & fà del continuo ne' regni, & nelle Prouincie macchiate d'heresia, & le contese, & le battaglie, che con gli heretici hanno i nostri senza cessare, non le potrà, senza vederle, facilmente credere chi gode la pace, & la quiete, che noi natiui di questi regni godiamo, benedetto il Signore che quella ci dà, & Rè insieme si pij che ce la conseruano. Ma quello, che dicono gli huomini pratichi di quelle Prouincie, & sappiam noi, che veduto

l'habbiamo, e che con la vita essemplare de' nostri, con la dottrina Catolica, & soda insegnata nelle catedre, predicata ne' pulpiti, publicata ne' libri stampati, & ventilata, & purgata nelle dispute co' medesimi heretici, & con l'institutione della giouentù (che in queste sole Prouincie erano gli anni passati più di trenta mila studenti, & hora saranno più) la santa Fede Catolica, che pareua essere nelle Prouincie Settentrionali abbattuta, & prostrata, si è solleuata, & hà alzata la testa, & acquistato forze di resistere, conuincere, & soggiogare la bugia, & vn numero innumerabile di quelli, che vacillauano, si son confirmati nell'vbidienza della Chiesa Romana, & molti heretici, che l'haueuan lassata, vi sono ritornati, & quelli, che stanno tuttauia ostinati, & ciechi per loro interessi, & per ambitione, hanno perduto l'ardire, e temono que' della compagnia, che essi chiamano Gesuiti, & confessano chiaramente che sono lor crudeli inimici, & come tali gli odiano, li calunniano, & li perseguitano. Si sono instituiti molti Collegij Seminarij per mantenerui studenti poueri, & quelli particolarmente, che sono sbanditi, & patiscono per la Fede, & ci viuono ancora molti Cherici, & religiosi di tutti gli ordini sotto la disciplina, & gouerno della Compagnia, i quali forniti gli stu-

dij loro ritornano alle Chiese, & Monasterij suoi, & sono di gran giouamento per riformarli, & per isuegliare gli altri col loro essempio. Et per questo, & per li molti, che dalle scuole della Compagnia sono entrati in Religione, il Clero, & le medesime religioni, che erano in quelle parti perdute, si son riformate, & hanno recuperato la loro antica bellezza, & splendore. E terre, Castella, Citta, & Prouincie intere si son conseruate nella Fede Catolica, & cō le cōgregationi cō le conuittorie, con le prediche, con l'vso, & con la frequenza de' sacramēti, co' digiuni, con le penitenze, & con l'opere di misericordia hanno rauiuato la Fede di loro, & mostrato in effetto di esser figliuoli della Chiesa Catolica. Et accioche sto frutto sia più durabile, & più accetto, & più grato al Signore i figliuoli d'Ignatio innaffiano co'l sangue lor questa pianta morendo per la fede Catolica, e testificando con la lor morte esser vera, poiche danno la lor vita per essa. Perche oltre à 25. della Compagnia, che nell'Indie hanno sigillato col sangue loro la predication del Vangelo altri sessanta son morti per mano di heretici, quali portando tanto hodio à gli huomini di questa religione, & stimando con tor loro la vita di hauer manco impedimento nelle propie maluagità, li

perseguitano communemente; li prendono, li tormentano, & li trattano à guisa di traditori, come fanno ogni giorno i consiglieri, e ministri della Regina d'Inghilterra. Il che ancora è grande argomento, dell'essere questa opera di Dio, & dell'esser stato chi la fondò, eletto specialmente da lui, per amplificar con le sue fatiche, & con quelle de' suoi figliuoli, la gloria del medesimo Signor che l'elesse, & illustrare la sua sãta Chiesa Catolica. Et questo è come hò detto, il maggior di tutti i miracoli di questo Beato Padre, & miracolo de' miracoli, nel quale si rinchiudono tanti, e tãto segnalati miracoli, quante sono le cose marauigliose che il Signore hà per lui, & per li suoi figliuoli operato. Sia egli benedetto, & glorificato, come autore, & operatore di ogni bene; poiche, come dice l'Apostolo nè chi piãta è cosa alcuna, nè chi innaffia, ma Dio, che fà crescere, & fruttificar quello, che è piantato, & innaffiato, &
1 cor. 3 à cui, come à sua radice si deue tutta la bellezza, e'l frutto dell'arbore.

Ci siamo andati stẽdendo assai in questa vita del nostro B. P. Ignatio, & l'hauerlo noi conosciuto, e practicato, ci hà dato licenza di vscire alquanto dal nostro corso, che quanto si è detto, è poco à rispetto di quello, che dir si potrebbe. Et perche non è ancor santo cannonizza-

to, nè propôsto à tutta la Chiesa dala Sedia Apostolica, per essere inuocato, & riuerito, come sono gli altri, le vite de' quali habbiamo descritte è stato necessario riferire alcune cose, & miracoli più particolari, che nelle vite degli altri santi si sarebbon potuti lassare, se bene è certo, che ne lassiamo molti altri, per parerci, che bastin questi per quello, che in questa vita pretendiamo, che è glorificare il Sig. che lo fece sãto, manifestar le sue virtù p̃ essẽpio nostro, & acciò, che le sappiã quelli, che non le sanno, & prendano diuotione alla sãta p̃sona di lui. Et per q̃sto, prima che forniamo, aggiugnerò, che questo B. P. si come fù sãto in uita, così fù conosciuto, stimato, e riuerito per sãto da tutti quelli, che lo praticauano, & da quelli molto più, che più gli erano famigliari, perche vedeuano più da presso le sue ãmirabili virtù, e toccauano come cõ mano i gran doni, e le gratie, che in lui haueá poste Dio. Il P. Franc. Xauier huomo Apostolico, e di rara sãtità, & per cui Dio fece tãti, & si grã miracoli, & che illuminò infiniti Gẽtili, portaua al P. Ignatio si gran deuotione, & riuerẽza, che portaua in seno vna sua soscrittione, come vn forte scudo contra tutti i pericoli, & dall'Indie gli scriueua le lettere inginocchioni Il P. Maestro Pietro Fabro, che fù il primo compagno, che egli hauesse nell'insti-
 stitu-

stitutioni della compagnia huomo ammirabile, & di marauigliose illustrationi diuine, metteua il P. Ignatio per modello & essempio di santità, & di ogni virtù. Il P. Giacomo Lainez, secondo Generale della compagnia, & huomo tanto stimato nel mondo per la sua gran dottrina, & religione, mi diceua, per esserfi Dio compiaciuto tanto nell'anima del suo seruo Ignatio, faceua tãto bene alla cõpagnia, & fauoriua tanto i suoi figliuoli. Il Padre Franc. Borgia Terzo Generale della cõpagnia, & huomo per la sua grandezza, & più per la sua sãtità tãto conosciuto in questi regni andò l'anno 1550. à Roma, principalmẽte per uedere, conoscere, & parlare col B. P. Ignatio. Et quãdo disse la sua prima mesa, che fù nella casa di Loiola, bacciò la terra della camera, doue il Padre era nato, per la gran deuotione, che li portaua come à grã sãto, & questo medesimo sẽtimento fu di tutti qlli, che lo praticarono. Nè erano quelli solamẽte di casa, che faceuano questa stima, della sãtità del Padre, ma gli altri di fuora ancora haueuano l'istesso concetto di lui, & lo rispettauano. La santità di Papa Pauolo Terzo, che fu il primo che confermasse la compagnia, fece molte importantissimi cose per consiglio di questo B. P. & fra l'altre vna fu l'instituire in Roma il supremo consiglio dell'Inquisitione,

& deputare quattro grauissimi Cardinali che in quel Santo tribunale vegliassero sopra le cose della fede Catolica. Giulio Terzo, non volse mai far Vescouo di Viena il P. Pietro Canisio, come Dō Ferdinādo Rè de' Romani cō grāde instāza il pregaua, perche al P. Ignatio ciò nō piaceua: tāto era il rispetto, che li portaua. Marcel secōdo, che successe à Giulio Terzo diceua che nelle cose della compagnia haueua più peso appresso di lui l'autorità sola del P. Ignatio, che tutte le ragioni, che si poteuano allegare in contrario. Pauol Quarto nel cui Pontificato morì il B. P. l'honorò tanto, che quando li parlaua, lo faceua leuare in piedi, & coprire. Gregorio XIII. nelle Bolle spedite l'anno 1582. & 1583. in confermatione, & difesa de l'instituto della Cōpagnia, espressamente dice che lo spirito Santo spirò Ignatio da instituir la compagnia, & li diede il segno del suo instituto. Dice di più, che per li figliuoli di essa tutta la Christiana Republica si alleggerisce, & ricrea. Et egli, & i suoi Predecessori Pio Quarto, & Pio Quinto lodan tanto i ministerij della Compagnia, e'l frutto, che Dio ne ha cauato, & ogni giorno ne caua, che per modestia lasso in questo luogo di referirlo. Ma tutto questo frutto vscì, come da sua radice, da Ignatio, mediante la gratia di Dio. Il sopranominato Ferdinan-

dinando Rè de' Romani; oltre à Collegij, che fondò della Cōpagnia, & à molti fauori, che le fece à contemplatione del P. Ignatio, volēdo per ogni modo far Vescouo di Trieste il Padre Claudio Iaio, vno de' suoi primi cōpagni lasciò di farlo per sapere che il P. Ignatio era di cōtrario parere, & nō li piaceua. Dō Giouanni Terzo Rè di Portugallo, per la grā diuotione, che à questo B. P. portaua, l'anno 1553. Partēdosi di portugallo per Roma li Padre Luigi Gōzalez di camera, li comādò, che attentamente considerasse tutte l'attioni del P. Ignatio, & che minutamēte gliele scriuesse, & egli il fece, & scrisse al Rè, che quanto potea dire à S. Altezza intorno al particolare impostoli, era che nessuna lettione spirituale, ò oratione l'infiammaua tāto nell'amor di Dio, quāto faceua il guardare il P. Ignatio con attentione. Il Cardinal Don Gaspar di Chiroga, Arciuescouo di Toleto; & Inquisitor Generale ne' Regni di Spagna che in Roma era stato molto amico del Padre, testificò lui esser huomo perfettissimo, & veramēte humile, mansueto, patiente, dispreggiator del mōdo, & acceso di zelo della gloria di Dio, & del ben dell'anime & che mai nō si turbaua, nè mutaua sembiāte per alcuna varietà di caso, ò prospero, ò auuerso che fosse. Il Cardinal Gabriel Paleotto Vescouo di Bologna lo

chiama lucerna della Chiesa, e dice che Dio lo messe ad instituir la compagnia per rinuigorire, & fortificar maggiormente l'Ecclesiastica disciplina. Alberto Duca di Bauiera, fù diuotissimo del B. P. Ignatio, e li scrisse molte volte, & lo riuerì come santo, & per suo rispetto abbracciò, & fauorì i suoi figliuoli, come dopò han fatto i suoi successori, i quali hanno heredato non meno la pietà de' lor Padri, che la grandezza della lor Casa. Giouan di Vega, Presidente di Castiglia, essendo Ambasciator dell'Imperator Carlo Quinto in Roma, hebbe molto stretta amicitia co'l Padre, & in vna lettera, la quale scrisse, quando morì, alla Compagnia, lo chiama Beato, & Santo Capitano, & degno, che il suo stendardo sia posto nel Cielo con quello di S. Domenico, & di S. Francesco. Il P. Maestro Giouanni d'Auila, Predicator Apostolico, la cui vita fù scritta dal P. Maestro Fr. Luigi di Granata, per esser degna di sì eccellente Scrittore, diceua per sua humiltà, che il P. Ignatio era vn gigante, & egli paragonato con lui era vn nano. Il medesimo P. Fr. Luigi di Granata, parlando del B. Padre dice, di marauigliarsi della vita, & delle heroiche, e stupende virtù di quel nuouo specchio di virtù, & prudenza, che ne' nostri tempi haueua Dio mandato nel mondo per salute d'infinite anime

Surius in coment. rerum in orbe gest. an. 1540

me

Mola. i. addit. at. Vsuard. die 31. Iulij. Genebra. in chron. an. 1521. Sander in hist. schismat. Anglia anno 1540. pa. 203. Bozius de sing. eccel. lib. 5. c. 3. sign. ij. & lib. 7. c. 1. sig. 21. & lib. ij. c 12 sig. 37. Morig. in hist. de orig. relig. c. 77. Angel. in tract. de preparat. commun. pag. 121. Mamb. in hist. lib. 3. Illus. 2. p.

me, che queste sono le sue proprie parole Et l'istesso sentono parimente molti altri huomini sapientissimi, & grauissimi; & molti autori di diuerse nationi, che hanno scritto da poi che la Cõpagnia cominciò; parlando di lui, come d'huomo santo, come il P. Fr. Lorenzo Suria, di nation Alemana, che scrisse la sua vita sommaria mente, & Gouanni Molano, Fiamengo, che lo nomina beatissimo. Et Genebrardo Franzese, il qual dice, che Dio lo mãdò contra Lutero; e'l Dottor Sandero Inglese, che lo chiamò huomo de Dio, & mosso dal Signore per fare l'opera, che egli fece. Tomaso Bozia lo chiama huomo chiarissimo per la sãtità della vita. Pauolo Morigi dell'ordine de' Gesuati, & angelo del Pas, dell'ordine de' Minori, & Mambrin Roseo, tutti quattro scrittori Italiani scriuono, & lodano la vita di questo B. Padre; & l'istesso scriueua di lui Gonzalo d'Iglesus, & Maestro Alfonso di Viglierga, & Stefano Garibai historici Spagnuoli del nostro tempo; & lo chiamano benedetto, beato, & Santo. E'l Dottor Giacomo di Paiua Portughese (che come Dottor Teologo del suo Rè si trouò nel concilio di Trento) lo chiama illustre essempio di santità, & huomo ammirabile, & dato al mondo, per particolar beneficio del Cielo. Ma se riuolgiamo gli hocchi a' Rè, & a' Principi,

che

che tenendolo per santo, hãno pregato il nostro santissimo Padre Clemente Ottauo, che tiene al presente la Sedia di S. Pietro, a dichiamarlo per tale, & a metterlo nel Catalogo de' Santi; trouaremo, che i maggiori, & i più potenti Principi della Christianità ne lo pregano, & ne 'l supplicano con grande istanza. Perche l'Imperator Rodolfo, Secondo di questo nome, & l'imperatrice Donna Maria d'Austria sua Madre, e'l Rè Catolico Don Filippo Secondo de gloriosa memoria, & il Rè Dõ Filippo Terzo suo figliuolo, che hoggi regna, & la Regina Donna Margherita, e'l Duca di Bauiera Guglielmo, l'Arciduchessa Dõna Maria sua sorella, & altri hãno scritto lettere à sua Santità, nelle quali lo chiamã Beato, & Santo Padre, & dalla cui Santissima, & religiosissima vita come da suo fonte, & flusso di molti doni, & di molte gratie, ha la Città di Dio rallegrato. Nè solamente questi, & altri gran Principi hanno mostrato la loro pietà, & deuotione verso il Padre, intercedẽdo per la sua canonizatione; ma ancora gli istessi Regni, come quello di Castiglia nelle sue Corti, quel d'Aragona, e'l Principato di Catalogna, & suoi Vicerè, & Gouernatori; le sãte Chiese di Toledo, di Siuiglia, di Granata, di Cordoua; & Città di Saragosa, di Valenza, & di Barcellona, & la Prouincia di Guipuzcon, doue

hist. Pôti. li 6. i. vit. Pauli iij. Villeg. to. 1. in vita Ignatij. Garin. hist. Hisp. li. 30. c. 1. Patuali. 1. Ortoho dox. insti tut.

doue il Padre nacque; & molti altri Vescoui, Duchi, & Signori: & questo è il cōmun sentimento, & parere delle persone Christiane, sauie, & disintereßate di ogni natione. Solamente gli Heretici sentono, & parlano male di questo B. Padre, & scriuono libri cōtra la sua vita, & religion sua come ha fatto vn grande Heretico Caluinista, chiamato Simolento Missenio, che hà scritto cinque libri cōtra cinque altri che vanno impreßi della sua vita: che appreßo di me non è minor testimonio della sua sātità, che l'esser lodato da tāti, & si grādi huomini, come habbiam già detto; Perche si come è gran lode l'esser lodato da' buoni: così è medesimamente l'esser vituperato da' rei, come dice S. Girolamo scriuēdo à S. Agostino con queste parole: I Catolici vi riueriscono, & vi hanno in ammiratione, come reparatore, & ristauratore della loro antica fede: & à quello, che è segno di maggior gloria, tutti gli Heretici vi portano odio, & me ancora perseguitano con l'istesso odio, per vccider con'l desiderio quelli, à quali non poßo toglier la vita col ferro.

Tom. 2. Aug. epi. 25.

IL FINE.

